QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 20 Novembre 1956
Anno XII - Num. 273
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-099, 50-990, 51-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pausa nel Medio Oriente in attesa della relazione di Hammarskjoeld

Scepilov respinge all'ONU qualsiasi intervento a Budapest
Inquietudine per il grave contrasto tra Russia e Jugoslavia

Drammatico dibattito alle Nazioni Unite sui fatti magiari - Il segretario generale giunto a New York dal Cairo riferirà all'Assemblea sui colloqui avuti con Nasser - Aspro attacco della "Pravda" al Maresciallo jugoslavo accusato di deviazionismo - Arrestato a Belgrado Gilas, ex-teorico del partito ed ex-vice primo ministro - Movimenti di truppe russe nei Balcani

La situazione

Tregua sui fronti egiziani. Qualche scontro di pattuglie nel Sinai, sabotaggi e sporadiche fucilate a Porto Said: segni di irrequietezza da seguire con attenzione. Ancora incerta la situazione diplomatica: il segretario dell'ONU è tornato dal Cairo a New York con la richieste di Nasser e presenterà oggi all'Assemblea il suo rapporto sullo sgombero militare e sull'impiego della polizia internazionale.

In Ungheria continua parzialmente lo sciopero, qua e là si riaccende la guerriglia. All'ONU si è discussa la repressione sovietica. Scepilov ha definito gli insorti «fascisti manovrati da agenti dell'imperialismo» e respinto l'invio di forze neutrali a Budapest come «una minaccia alla pace»; l'Assemblea ha confermato l'atrocità dell'azione russa, rinnovando la condanna del mondo civile.

* *

Mentre Bulganin rivolge proposte di disarmo, Kruscev pronuncia discorsi grossolani e offensivi contro i franco-inglesi. La crisi di Suez ha dimostrato che Inghilterra e Francia, private dell'appoggio americano, sono molto deboli di fronte alla Russia. E' urgente che ristabiliscano una completa collaborazione con Washington. Solo una stretta intimità tra l'Europa libera e gli Stati Uniti consente di trovare una soluzione onesta per tutti nel Medio Oriente. E' una zona importante per i 40 milioni di arabi che ci vivono, per la posizione al fianco dell'Europa ed ancor più per le riserve di petrolio quasi intatte. Questa immensa fonte di energia è situata ai confini dell'URSS: tremenda tentazione e facile preda, se non trova concordi a difenderla i Paesi dell'Occidente.

Dà un brivido di sgomento pensare che sono protagonisti di questo conflitto, dove è in gioco la sopravvivenza fisica dell'umanità, statisti passionali, si direbbe irresponsabili, come Kruscev. Forse l'impero sovietico ha raggiunto lo zenit alla morte di Stalin; gli ultimi episodi sono segni più di debolezza che di forza. Per questo motivo, in una situazione fluida come l'attuale, il pericolo è ancor più serio. Anche di notte è prudente dormire con un occhio aperto.

* *

Kruscev dice agli Stati Uniti: Abbandonate l'Europa e noi ci ritireremo dai satelliti. Così il nostro Continente avrebbe di fronte un blocco comunista che si estende dall'Oder al Pacifico, ed alle spalle il mare; una trincea di cinquemila chilometri di Oceano lo dividerebbe dagli alleati americani. Quando il governo di qualsiasi Paese occidentale non garbasse a Mosca, Kruscev griderebbe che è scoppiato un «complotto fascista» e l'Armata russa ripeterebbe l'impresa di Budapest.

C'è chi spera nella neutralità come in una garanzia di pace; Nenni vi ha accennato negli ultimi discorsi. E' un'illusione da spazzare subito: il Patto Atlantico, con compiti difensivi, rappresenta la sola sicurezza per l'Occidente. Un'Europa neutrale è un'Europa perduta.

* *

Questo giudizio non esclude la nostra adesione a Segni e Tambroni, fermi nel rifiutare leggi di eccezione contro i comunisti. In regime democratico, la libertà si difende con la libertà. Inoltre queste leggi sono superflue: i massacri di Budapest sono più efficaci, per la lotta anticomunista, delle misure di rigore. E' desta sospetto che esse siano invocate a voce più alta proprio da coloro che invitarono in Italia le SS naziste ed i russi bianchi. La libertà va difesa contro tutte le dittature.

Appello di Martino contro le deportazioni

(Dal nostro corrispondente)
New York, 19 novembre.

L'Assemblea delle Nazioni Unite ha ripreso oggi i suoi lavori con due drammatiche sedute, una al pomeriggio, notturna l'altra, dedicate alla tragica situazione dell'Ungheria. La questione approda ha subito una battuta d'arresto da parte dell'Assemblea per consentire ai dott. Dag Hammarskjoeld, segretario dell'O.N.U., giunto stamane a New York in aereo dal Cairo, di preparare una relazione sui suoi colloqui col presidente egiziano Nasser. Appena arrivato a New York, Hammarskjoeld ha avuto scambi d'idee col ministro degli Esteri russo Scepilov, col delegato americano all'O.N.U. Cabot Lodge junior e col generale canadese Burns comandante delle truppe delle Nazioni Unite dislocate nel Medio Oriente.

Le discussioni sull'Ungheria hanno avuto il loro fulcro nella mozione presentata, previo accordo con le altre Nazioni americane e con gli Stati dell'Occidente europeo, dal delegato cubano Nunez Portuondo. Egli ha chiesto all'Assemblea di approvare, mediante votazione, i seguenti punti: 1) fine delle deportazioni di magiari dall'Ungheria alla Russia; 2) ritiro delle truppe sovietiche dal territorio magiaro; 3) invio di osservatori dell'ONU in Ungheria; 4) incarico al Segretario delle Nazioni Unite di riferire all'Assemblea dell'ONU circa l'applicazione delle richieste, se la mozione verrà approvata. Secondo il rappresentante cubano le vittime della repressione in Ungheria sarebbero 75 mila.

Da parte dei delegati ungheresi e russo si è subito avuta una vivace e risoluta reazione. Il delegato magiaro Horvath, che rappresenta l'attuale governo filo-sovietico di Budapest, ha smentito le notizie di deportazioni, affermando che si tratterebbe soltanto di arresti precauzionali; «chi risulterà innocente verrà liberato al più presto», ha detto Horvath. Egli ha aggiunto che un intervento dell'O.N.U. sarebbe illegale perchè la presenza di truppe in Ungheria costituirebbe un fatto interno nella politica magiara, estraneo alla competenza delle Nazioni Unite.

Ancora più categorico l'intervento del ministro russo Scepilov, il quale ha accusato gli Stati Uniti di aver fomentato la rivolta in Ungheria; il ritiro delle truppe sovietiche avverrà — secondo Scepilov — mediante accordi tra Mosca e Budapest.

Il ministro russo ha dichiarato che un eventuale passo per l'invio di un corpo di polizia dell'ONU in Ungheria «metterà in pericolo» la pace.

Il delegato americano Cabot Lodge J. ha affermato che, secondo notizie in suo possesso, i deportati sarebbero già 16 mila. Egli ha poi respinto le accuse secondo cui gli Stati Uniti avrebbero scatenato, con emissari e segreti aiuti, la rivolta del popolo magiaro.

Ha poi esortato la Russia a dimostrare «un minimo di rispetto verso l'opinione pubblica mondiale» accettando le risoluzioni dell'Assemblea della O.N.U. che già nella settimana scorsa ha approvato una mozione che invitava l'Unione Sovietica a ritirare le truppe russe dall'Ungheria e a indire libere elezioni per il popolo magiaro sotto il controllo della O.N.U.

Un punto fondamentale nelle discussioni all'O.N.U. è questo: la Russia, per quel che riguarda la questione egiziana, accusa la Francia, l'Inghilterra e Israele di non rispettare le decisioni delle Nazioni Unite che chiedono lo sgombro delle truppe straniere. Perchè l'Unione Sovietica non si dimostra altrettanto disposta a rispettare l'O.N.U. quando si tratta dell'Ungheria?

Anche il ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino è intervenuto nel dibattito e il suo lungo discorso ha avuto alcuni punti altamente drammatici che hanno suscitato un profondo interesse nell'Assemblea. «Non vi può essere dubbio — ha detto Martino — che migliaia di cittadini ungheresi sono stati deportati in Russia». Egli ha aggiunto che l'azione intrapresa dalle Nazioni Unite per fronteggiare la situazione ungherese costituisce della massima importanza per il futuro dell'ONU e per la pace internazionale».

«Il governo italiano — ha soggiunto Martino — è enormemente interessato alle sofferenze del nobile popolo magiaro e sostiene, interpretando i sentimenti del suo popolo, che non si deve tralasciare nulla per porre termine a questa mortale sofferenza. La coscienza umana sarebbe degradata se rimanesse indifferente alla tragedia dell'Ungheria dove, con una repressione senza pietà e con la deportazione, i giovani — il bene più prezioso e sacro di tutti i popoli — sono stati sacrificati».

Martino ha messo in guardia l'O.N.U. dai pericoli che sorgerebbero se le Nazioni Unite creassero il precedente di non aiutare la popolazione ungherese. «Un governo potrebbe facilmente camuffare un'aggressione militare col pretesto di un'azione di polizia, semplicemente facendosi invitare ad intervenire nel Paese che è vittima di una aggressione dei suoi amici locali».

A tarda notte il dibattito sull'O.N.U. è stato rinviato alle 16,30 di domani per le operazioni di voto. Per domani è pure attesa una relazione di Hammarskjoeld su come realizzare la navigazione nel Canale di Suez e sull'impiego delle forze dell'O.N.U. in Egitto.

g. t.

Il Segretario generale dell'O.N.U. giunge a New York (Rad.)

La Pravda accusa Tito di eresia
per avere criticato il «sistema» sovietico

Il Maresciallo aveva sostenuto nel discorso di Pola che il difetto non è solo nello stalinismo, ed aveva indicato come guida la via jugoslava al socialismo - I capi russi tutti solidali nella condanna

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 19 novembre.

La *Pravda* stamane ha rivolto a Tito il primo rimprovero solenne dall'epoca della riconciliazione. Benché si studi di evitare gli accenti della rottura, l'articolo equivale ad una chiara accusa di eresia, e rivela in tutta la sua grandezza il contrasto tra Mosca e Belgrado. L'organo del partito accusa Tito di violare la solidarietà dell'internazionalismo proletario, di ingerirsi negli affari interni degli altri partiti comunisti, di coltivare principi che non appartengono al marxismo-leninismo.

Ciò che ha spinto Mosca al rimprovero solenne, è il discorso pronunciato da Tito a Pola l'11 novembre scorso. Visto da Mosca, si tratta di un discorso incendiario. Il maresciallo jugoslavo, infatti, ha osato toccare un argomento che manda i dirigenti sovietici su tutte le furie: egli ha affermato, cioè, che il fenomeno del culto di Stalin trova le sue radici nel sistema, e che i dirigenti sovietici hanno commesso l'errore di mettere l'accento sulla condanna del culto di Stalin, in luogo di condannare il sistema.

Si tratta di un ragionamento che il Cremlino non tollera. Per il Cremlino, il fenomeno del culto di Stalin è un fatto a sè stante, che nacque in conseguenza di «determinate circostanze storiche», e che non è il prodotto del sistema sovietico. Con quale ragionevolezza si possa sostenere che tra lo stalinismo e il sistema sovietico non esiste alcun legame, lo sa soltanto il cielo, ma questo non imbarazza punto i teorici di Mosca. Non importa che ciò contrasti con la logica elementare; il Cremlino sentenzia così e chiunque si permette di mettere in dubbio tale dogma non la passa liscia. A suo tempo non la passò liscia Togliatti, il quale, per la verità, non si spinse a dire mai ciò che Tito ha sostenuto coraggiosamente nel suo discorso di Pola. Togliatti, armato della prudenza che gli è propria, si permise solo di dire che, in seguito al culto di Stalin, si poterono produrre fenomeni di «degenerazione» in questo o in quel punto del sistema sovietico, che, tuttavia, rimaneva salvo. Ma perfino questo timido discorso offese gli orecchi del Cremlino che rivolse a Togliatti il famoso rimprovero del 30 giugno.

Su questo terreno i dirigenti sovietici non sono disposti a concedere nemmeno una briciola. Venti anni di abusi staliniani, secondo loro, non hanno minimamente pregiudicato il sistema sovietico, rimasto totalitariamente indenne. Chiunque si permette di sostenere il contrario, viene istantaneamente bollato. E la *Pravda*, stamane, accusa Tito nientemeno che di ripetere le «falsificazioni» della propaganda reazionaria.

I dirigenti di Mosca non possono ammettere che esista un qualsiasi legame tra il sistema sovietico e il fenomeno del culto di Stalin. Se ammettessero ciò, dovrebbero condannare il sistema dopo aver condannato, come hanno fatto, il fenomeno del culto di Stalin. E dopo aver condannato il sistema, dovrebbero accingersi a mutarlo, a trasformarlo radicalmente: proprio ciò che non hanno nessuna intenzione di fare.

Ed è qui che si tocca il vivo della discordia fra Mosca e Belgrado, discordia di fondo, come vedremo subito. I dirigenti sovietici, durante il XX Congresso, ammisero che il socialismo si poteva costruire — nei diversi Stati — secondo metodi diversi. Essi ammisero, cioè, che il modello sovietico non era obbligatorio per tutti, e che esistevano altri modelli, ugualmente buoni. Per esempio il modello jugoslavo. La formula delle «molteplici vie al socialismo» non era altro che la trascrizione teorica della riconciliazione con Tito.

Ma i fatti si sono incaricati di dimostrare che tale formula non incontra la completa approvazione di Tito. Mosca e Belgrado albergano concezioni diverse. Mosca dipinge (o meglio sarebbe dire dipingeva) il quadro di parecchi sistemi socialisti diversi e armoniosamente coesistenti nell'ambito del «lager» socialista. Ma ora si rivela meglio che Belgrado non vede la questione in questi termini. Secondo Tito, il «lager» socialista non va diviso in tanti socialismi diversi. Per Tito il problema è un altro. Egli crede che davanti al campo socialista non si debba porre la prospettiva di tanti socialismi diversi; ma si debba porre invece l'abbandono del sistema staliniano, e la acquisizione di un socialismo democratizzante, che ha il suo modello più valido nella «via jugoslava».

Tito, nel suo discorso di Pola, non ha detto forte che il socialismo è ad un svolta, e che il dilemma è questo: seguire una nuova linea, indicata dalla Jugoslavia, o tornare allo stalinismo? E non ha detto che il futuro del socialismo dipenderà dalla soluzione, nell'uno o nell'altro senso, di questo dilemma?

La *Pravda* che ha capito di che si tratta, scrive stamani: *«Non si può fare a meno di osservare che le affermazioni di Tito (nel discorso di Pola) sono nell'altro legate a molti articoli della stampa di Belgrado, che hanno affermato con forza crescente che la "via jugoslava al socialismo" è la sola possibile via per quasi tutti i Paesi. Non occorre dire che un simile punto di vista taglia alle radici i principi del marxismo-leninismo, i quali stabiliscono che ogni Paese può avere il suo metodo particolare».*

Per Tito, dunque, non si tratta di realizzare diversi sistemi socialisti, ma di affermare una via democratica di tipo jugoslavo, contro una via di tipo staliniata. Ed ecco che a questo punto acquista tutta la sua importanza la dichiarazione del maresciallo jugoslavo secondo la quale il sistema sovietico, che produsse il culto della personalità di Stalin, dovrebbe essere riveduto e corretto. Ciò equivale a dire che il modello sovietico non solo non è da seguire negli altri Paesi socialisti, ma non è valido nemmeno per l'Unione Sovietica, che dovrebbe trasformarlo in senso più democratico. Ciò equivale anche a dire che il modello sovietico e lo stalinismo sono la stessa cosa; mentre il modello jugoslavo è quello che porta alla democratizzazione del socialismo.

Figuriamoci se Mosca può accettare una tesi simile. Ed ecco perchè la *Pravda*, stamani, condanna aspramente Tito, e boccia la suddivisione ch'egli fa del mondo comunista in staliniano e anti-staliniano.

«Gli sforzi di dividere i partiti comunisti in stalinisti e anti-staliniani — scrive la Pravda — possono solo danneggiare il movimento comunista proprio nel momento in cui l'unità all'interno dei partiti comunisti e all'interno del movimento comunista internazionale è più che mai necessaria».

Un appello all'unità comunista può avere il suo effetto suggestivo, ma non risolve i problemi di fondo; e la prova è che l'articolo della *Pravda*, condannando Tito adombra lo spettro di una nuova rottura che potrebbe alla lunga determinarsi qualora questi problemi di fondo — destalinizzazione o continuazione dello stalinismo — non venissero risolti. Mosca sembra più che mai sulla difensiva, e assai poco disposta ad ulteriori concessioni riguardo la «via jugoslava» al socialismo.

L'Unione Sovietica e la Jugoslavia si stanno contendendo il diritto di essere lo Stato-guida; ecco il profondo dissidio a cui si era accennato. Si tratta di un dissidio drammatico, anche perchè da esso dipenderà il futuro dei Paesi satelliti. Mosca non ha intenzione di rassegnarsi a non essere più lo Stato-guida. Ieri ha concesso molto, sul piano materiale, a Gomulka, senza approfondire le questioni ideologiche, che mancano quasi completamente nel comunicato congiunto. Mentre da un lato il Cremlino crede di essersi guadagnato il riconoscimento dei comunisti polacchi, dall'altro rimprovera Tito e lo mette in sospetto di eresia.

Prima di concludere, occorre osservare ancora un aspetto della spinosa questione. Tito, col suo discorso, ha creduto di dare una mano ai capi sovietici che si battono per la destalinizzazione. Oggi il partito comunista sovietico, attraverso la *Pravda*, fa rispondere che il fronte dei *leaders* sovietici è compatto nel condannare la contrapposizione che fa Tito fra stalinismo e anti-staliniano. Questo fatto è certamente significativo. Esso indica indubbiamente un riassestamento dei *leaders* più spinti verso l'amicizia con Tito — e di cui Kruscev è certamente il più autorevole rappresentante — nel corpo del supremo direttorio sovietico. Questi capi, non hanno più la posizione di spicco che avevano fino a qualche mese fa.

Alfredo Todisco

Kruscev e Bulganin premuti dalle alte gerarchie militari?

Preoccupazione ad Atene per gli spostamenti delle truppe sovietiche verso il Mar Nero - Tito vorrebbe riavvicinarsi all'Occidente attraverso il patto balcanico

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 19 novembre.

Il provvisorio equilibrio balcanico sembra scosso dalle fondamenta. Molti sono gli elementi che hanno portato a questo fatto nuovo: la brutale conferma di Mosca sui cattivi rapporti esistenti con il partito comunista jugoslavo; l'effervescenza registrata nelle ultime settimane in Romania e soprattutto in Bulgaria; lo spostamento di ingenti forze russe verso la Tracia turca dopo lo sbarco nei porti di Varna e di Burgas sul mar Nero.

Considerando semplicemente la carta geografica e tenendo conto della possibilità d'un'immediata ritorsione occidentale, le minacce verbali sovietiche di lanciare missili o di inviare centinaia di migliaia di «volontari» in Egitto possono sembrare nulla più di violenti spunti propagandistici. Viceversa la penetrazione di unità corazzate sovietiche nei paesi satelliti danubiani e particolarmente in Bulgaria (fino a ieri priva di guarnigioni sovietiche nonostante il Patto di Varsavia) rientra nei tradizionali piani strategici della «Grande Russia», tanto marxista quanto sovietica. Seguendo un secolare impulso espansionistico, la Russia tende nuovamente verso il Mediterraneo mediante lo sblocco degli stretti che attualmente sono nelle salde mani della Turchia, membro della NATO.

La rapida «condanna» di Tito compiuta dai sovietici con l'aspra critica al suo discorso di Pola, lascia credere agli osservatori ateniesi che si stia organizzando una pressione intimidatoria militare alle frontiere jugoslave con l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e l'Albania.

I giornali ateniesi usciti questa sera in edizione straordinaria parlano addirittura di una diretta minaccia armata su Belgrado. Pur prescindendo da tali pessimistiche interpretazioni dei fatti, è innegabile che mai come oggi sono state minacciate da truppe in movimento con intenzioni poco chiare le frontiere della Croazia, della Serbia e soprattutto della Macedonia che rappresentano il tallone d'Achille della confederazione jugoslava.

Nemmeno durante l'esasperata polemica tra Stalin e Tito (accompagnata da uno scambio di contumelie e da quotidiani incidenti di frontiera con morti e feriti) le truppe sovietiche giunsero fin sulle frontiere jugoslave.

Il rapido cambiamento di atteggiamento di Kruscev e Bulganin nei confronti di Tito appare quindi ancor più sorprendente e perciò più pericoloso: questi due personaggi non sono insediati al potere con la sicurezza di Stalin. Di conseguenza potrebbero ubbidire a pressioni dei militari derivanti dalla quotidiana lotta di «palazzo» per la definitiva successione al dittatore scomparso.

Mentre nei paesi satelliti si vanno manifestando così profondi e pericolosi fermenti di ribellione, per il Cremlino ritorna valido il principio di Stalin secondo il quale si doveva isolare oppure colpire il ribelle Tito. Questo principio provocò l'uccisione di molti esponenti del comunismo nell'Europa centrale balcanica e riempì le prigioni di «deviazionisti». Pressi in contropiede dall'aperta e totale ribellione del popolo ungherese, gli attuali *leaders* russi — meno sicuri al potere di quanto non lo fosse Stalin — potrebbero infine provocare azioni irrimediabili di fronte alle quali l'Occidente non potrebbe restare indifferente.

In questa ridda d'ipotesi resta ferma l'opinione secondo cui Tito si troverebbe in una posizione alquanto critica: già nello stesso discorso di Pola in cui ha messo sotto processo la politica di Mosca, egli ha dimostrato con chiare contraddizioni anche formali di non essere nella sua forma migliore come oratore. Il maresciallo negli ultimi tre anni aveva puntato sulla riconciliazione con l'URSS dal momento che era scomparso il suo nemico numero uno, Stalin.

Tito, cioè, ha commesso l'errore di credere che l'espulsione della Jugoslavia dal blocco orientale fosse una conseguenza della lite personale con Stalin. Viceversa le ragioni che spinsero il dittatore a proclamare Tito miscredente sussistevano anche durante gli abbracci e le bevute riconciliatrici con Kruscev e Bulganin.

Una prova immediata della incertezza regnante negli ambienti ufficiali di Belgrado è data dalle smentite della radio nazionale che tace completamente sul duro attacco sovietico. Una penosa impressione hanno suscitato le notizie sull'arresto di Milovan Gilas, già teorico del partito comunista jugoslavo e considerato il «delfino» di Tito. Gilas era stato messo al bando nel 1953 durante i primi sviluppi della fase di ravvicinamento all'orbita politica sovietica: ravvicinamento voluto da Tito malgrado gli aiuti ricevuti da gli Occidentali per oltre un miliardo di dollari, senza contare le armi americane sbarcate durante gli ultimi anni nei porti della Dalmazia. Gilas aveva cercato di trasformare la struttura del comunismo jugoslavo in una forma di socialismo democratico con liberalizzazione dell'economia agricola, e autonomia operaia nelle fabbriche. In sostanza Gilas e Dedijer (quest'ultimo noto come il biografo di Tito), rappresentano la reazione popolare contro l'ingerenza sovietica negli affari politici ed economici interni della Jugoslavia.

Riguardo all'alleanza balcanica che legava indirettamente la Jugoslavia alla NATO, gli ambienti ateniesi mantengono il massimo riserbo. La tensione tra Grecia e Turchia in seguito agli sviluppi della questione di Cipro (che presto dovrà essere discussa dall'ONU) rendono molto difficile un rilancio di Tito sulla stessa alleanza balcanica ch'egli stesso in passato aveva deliberatamente svuotato di importanza. In ogni caso Atene resta la via più breve attraverso cui Tito può riprendere diretti contatti con il mondo occidentale. Assume quindi particolare importanza la notizia secondo cui nel prossimo mese di dicembre il «premier» greco Caramanlis compirà una visita ufficiale a Belgrado. Ed è evidente quale interesse potrebbe avere per l'Italia un'effettiva rinascita dell'alleanza balcanica, non più usata dalla Jugoslavia come strumento diplomatico per le rivendicazioni su Trieste, ma per legittima difesa contro un'eventuale aggressione dall'Oriente.

Stefano Terra

Si attende da Belgrado una energica risposta

Belgrado, 19 novembre.

Il Maresciallo Tito ha convocato nella sua residenza nell'isola di Brioni gli alti dirigenti jugoslavi per concordare insieme la risposta alle violenti critiche mosse dalla *Pravda*.

Nessun commento ufficiale si è avuto oggi a Belgrado sul duro attacco russo ma fonti politiche affermano che Tito risponderà energicamente. Il Maresciallo potrebbe essere anzi indotto a rivelare maggiori particolari sulle sue conversazioni, sinora segrete, tenute con Kruscev ed altri capi comunisti russi in Jugoslavia e in Crimea. Secondo gli osservatori, Tito può aver previsto l'attacco della *Pravda*, che ha fatto seguito al suo discorso di Pola dell'11 novembre. In quell'occasione infatti affermò tra l'altro: «Vi sono a volte cose che non possono essere dette. Non vi ho detto tutto oggi perchè non potrei farlo». Questa frase è stata generalmente interpretata oggi come un avvertimento di Tito al Cremlino sul fatto che egli ha ancora in mano carte da giocare nei confronti dell'opinione pubblica.

La risposta costituirà forse uno dei primi colpi di un grande dibattito ideologico sulle «strade nazionali verso il socialismo».

La casa di Gilas perquisita a Belgrado

Belgrado, 19 novembre.

L'ex vice presidente jugoslavo Milovan Gilas è stato tratto oggi in arresto sotto l'accusa di aver svolto propaganda ostile al Paese.

Nella prima ora del pomeriggio, un ufficiale della polizia in divisa, accompagnato da altre cinque persone in borghese, si è presentato nell'appartamento dell'ex gerarca comunista con l'ordine di perquisizione. Dopo aver rovistato in ogni angolo e sequestrato alcuni manoscritti, i sei individui ordinavano a Gilas di seguirli al comando di polizia per un «interrogatorio».

Quando la moglie dell'ex gerarca vide allontanarsi la macchina della polizia con a bordo il marito, scese di corsa per recarsi alla vicina sede di una agenzia straniera. La donna si vide però sbarrare il passo da alcuni individui i quali tentavano di dissuaderla. La signora Gilas visti vani i suoi tentativi si mise a gridare ed in breve accorse presso la donna una piccola folla. Prima che la gente riuscisse a rendersi conto della situazione ed approfittando dello smarrimento degli agenti, la donna raggiunse l'ufficio del giornale ove raccontò quanto era successo.

CRONACA CITTADINA

LA SCUOLA MEDIA

Con o senza il latino?

Un articolo del Provveditore che interviene nella polemica

La polemica sul latino merita la più attenta considerazione pedagogica e sociologica, oltre che puramente culturale. Sarebbe un luogo comune ricordare il grande valore dello studio del latino nella formazione della struttura logica e spirituale dei giovani. Anche se non si può dubitare che tale funzione può essere assolta ugualmente da altre materie di studio, che concorrono più immediatamente alla formazione dell'uomo moderno, è certo che la vastità degli orizzonti spirituali, storici e civili, che apre lo studio del latino, difficilmente si può conseguire per altre vie.

Al di là dei singoli argomenti che alimentano la polemica sul latino, il problema pedagogico da definire è il seguente: dato l'ideale educativo della civiltà moderna, cioè la formazione di un uomo capace di risolvere spiritualmente e realizzare i valori e le esigenze del mondo della tecnica, è possibile raggiungerlo più adeguatamente con lo studio del latino? La risposta non può essere che affermativa, in quanto lo studio del latino, attivizzando la struttura mentale e approfondendo la coscienza dei nostri valori umani, ci rende più agevole riportare la formazione tecnica nell'ambito degli stessi valori umani e ideali, che distinguono l'uomo educato, colto e saggio.

Una formazione esclusivamente professionale e tecnica presenta un diverso orizzonte spirituale e definisce un tipo di uomo diverso, dal punto di vista pedagogico. Ma è innegabile che il mondo della tecnica chiede anche, e prevalentemente, uomini di questo tipo, aperti alle conoscenze immediate, adusati alle opere definite e concrete, orientati nella struttura reale e produttivistica della nostra società. Perciò il ministro Rossi ha espresso autorevolmente l'opportunità, in un compiuto sistema scolastico, di una scuola media col latino e di una senza latino: la prima aperta a quanti si propongono di perseguire i più alti valori della cultura classica; la seconda aperta invece a quanti chiedono d'inserirsi più immediatamente nella vita per assolvere una funzione esplicativa di lavoro, immediatamente realizzatrice di beni economici.

Perciò a noi sembra arduo e vano parlare in astratto di scuola col latino e senza latino: la polemica ha un sapore illuministico ed ebbe valore di attualità nel secolo dei lumi. Ma oggi, se ci spogliamo da passioni ideologiche o da ragioni economiche, dobbiamo ammettere che le componenti culturali di un processo educativo si giustificano soltanto rispetto all'ideale pedagogico e sociale che si vuol raggiungere. E perciò scuola col latino, o senza il latino, a seconda dell'ideale educativo e professionale che vogliamo raggiungere.

prof. Ernesto Lama
Provveditore agli Studi di Torino

Il ritorno della colonna dell'Ordine di Malta

"Ho visitato i tre campi dei profughi ungheresi,,

Il barone Donna d'Oldenigo racconta: "Arrivano attraverso una palude, 1500, 2000 in una sola notte: e quando hanno finalmente passato il confine si accasciano sfiniti nel fango,,

Sono rientrati ieri sera a Torino da Vienna il barone Donna d'Oldenigo e il prof. Giorgetto Negro, che avevano accompagnato l'autocolonna di soccorsi ai profughi ungheresi organizzata dall'Ordine di Malta e dall'Ospedale Maria Vittoria.

«Ho percorso tutta la frontiera austro-ungherese — ci ha detto il barone Donna, — visitando i tre principali centri di raccolta dei profughi: Ratterdorf, Oberdullendorf, nei pressi di Kozseg, ed Eisenstadt. Quest'ultima località è in una zona paludosa, gli sventurati che vi si rifugiano hanno gli abiti fradici, appaiono intirizziti dal freddo e dalla stanchezza. Lungo tutto il confine, si stende una fascia — larga una quarantina di metri — di terreno brullo, privo di qualsiasi vegetazione, sembra arato di fresco: un'accorgimento della polizia comunista per rendere più difficile e pericoloso l'espatrio. Su quel terreno scoperto, ogni sagoma umana rappresenta un facile bersaglio. Le autorità austriache hanno innalzato sulla striscia di confine, ogni dieci metri, una bandierina. Serve ad indicare ai profughi che sono in salvo, in terra amica. Molti asuli, quando raggiungono quella sospirata bandierina, si accasciano nel fango, esausti.

«L'esodo dall'Ungheria prosegue intenso. Il confine viene varcato solo alla notte, e mai quando splende la luna. Quando piove o c'è la nebbia, dalle 1500 alle 2000 persone si presentano in una sola notte ai posti di confine. Non chiedono che un po' di paglia su cui adagiarsi e un piatto di minestra per riscaldarsi. Ne arrivano ancora da Budapest, e anche da più lontano. Ho parlato con profughi che erano fuggiti da località distanti oltre 300 chilometri dal confine. La situazione sanitaria e alimentare dei profughi sono complessivamente buone. Ciò che invece scarseggia sono calzature, calze, pantofole, indumenti di lana, pannolini per i bimbi, biancheria e letti da campo. Tra una quindicina di giorni speriamo di poter inviare da Torino una seconda colonna di soccorsi».

Anche il prof. Negro ha visitato i centri di raccolta, intrattenendosi con numerosi profughi. Il racconto della spaventosa tragedia del popolo magiaro, fatto da chi l'ha vissuta e sofferta, è impressionante.

«Gli ultimi profughi con i quali ho parlato — ci dice il prof. Negro — avevano lasciato l'Ungheria soltanto sabato mattina. Mi hanno confermato che i russi deportano in massa gli operai, gli studenti e quanti uomini validi riescono a rastrellare nelle strade. I ferrovieri ungheresi aiutano come possono questi loro fratelli che si avviano, in vagoni piombati, verso chissà quale sorte. Fanno saltare i ponti, ma vi riescono, per fermare i convogli, e rischiano la vita per far fuggire i prigionieri».

In una stanzone dove erano raccolti un centinaio di profughi, il prof. Negro ha visto tre uomini che sedevano in disparte, spauriti. I loro compagni di sventura gli dissero che erano ex-agenti della polizia segreta comunista.

«Ho chiesto ai tre per quale motivo fossero fuggiti dall'Ungheria, proprio quando il ritorno dei [illegible] li aveva messi al riparo da ogni rappresaglia. Il più giovane degli ex-poliziotti rispose, con un'alzata di spalle: "In questi giorni stanno rastrellando tutta l'Ungheria, le truppe russe. Chi capita in mezzo a una retata, non ha tempo né modo di spiegare se è comunista o anticomunista, poliziotto o insorto. Piuttosto di finire in Siberia, meglio scappare in Austria"».

L'on. Romita ha consegnato trenta alloggi ai senza tetto

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita ha presieduto ieri, con le autorità cittadine, alla posa della «prima pietra» di un costruendo edificio di 24 alloggi per i senzatetto alla barriera di Orbassano. Successivamente il Ministro ha consegnato le chiavi di 30 alloggi già costruiti dal Genio Civile nella zona dove sorgerà, secondo i programmi, un villaggio per profughi composto da altri otto edifici di 4 piani.

Nel suo discorso l'on. Romita ha sottolineato il cammino percorso dal 1945 al '56 per risanare la situazione edilizia italiana.

Lo sciopero dei gasisti

I gasisti hanno deciso di intensificare l'agitazione in corso da una settimana per ottenere miglioramenti di carattere economico. L'erogazione del gas non subirà per ora riduzioni.

— La Camera del Lavoro ha indirizzato alle autorità una protesta perché ieri i carabinieri sono intervenuti nelle Officine Aimone-Altissimo di Moncalieri per allontanare dalla fabbrica le maestranze in sciopero.

Per la garanzia del traffico

La siepe di sicurezza iniziata in corso Francia

Deciso il completamento dell'impianto di illuminazione

La sistemazione di corso Francia si completa lentamente: da dieci giorni due squadre di operai dell'ANAS, che diventeranno quattro domani, hanno incominciato a piantare la siepe divisoria tra la due carreggiate del corso. Si tratta di una fitta serie di piantine spinose che impediranno il passaggio e garantiranno la sicurezza dell'arteria.

Anche l'ultimo dell'impianto di illuminazione dovrebbe essere questione di giorni: una grande società elettrica torinese ha deciso di sostenere i quattro quinti della spesa (13 milioni) e i lavori incomincieranno non appena tutti gli enti che hanno deciso, su suggerimento del presidente della provincia, prof. Grosso, di concorrere al canone annuale d'illuminazione imposto ai Comuni interessati, avranno concordato la ripartizione delle spese. Dal canto suo, nella seduta di Giunta di ieri sera l'Amministrazione provinciale ha deliberato la propria quota di 300 mila lire; 600 mila lire dovrebbe versare il Comune di Torino e 200 il Consorzio della Torino-Rivoli. In questo modo, per la durata di cinque anni, sarebbero alleviati i contributi ai Comuni di Rivoli (un milione e 300 mila lire all'anno) e di Collegno (2 milioni all'anno).

L'impianto prevede 174 centri luminosi doppi, all'altezza di 7 metri e mezzo dal piano stradale e all'interasse di 40 metri l'uno dall'altro, situati su una palificazione indipendente lungo l'aiuola spartitraffico centrale. Le lampade saranno fluorescenti, a bulbo di 5000 lumen e assicureranno una sufficiente illuminazione ai 158 mila metri quadrati dell'intero tronco stradale.

In borgo S. Donato la credevano ricca e le prestavano milioni

Una truffatrice megalomane in Tribunale si difende dall'assalto delle sue vittime

Tre quadri e inesistenti ville le hanno permesso di spillare quattrini a una dozzina di persone Tra queste una "guaritrice,, le ha dato 17 milioni e poi è fallita con un passivo di 60 milioni: circonvenzione di incapace? - L'imputata: "Non accusino me, ma la loro impazienza,,

L'imputata: Bensi Teppati

Non nuova alle sale giudiziarie perché già condannata più volte per emissione di assegni a vuoto, ieri è comparsa dinanzi al Tribunale in stato di arresto, Giovanna Bensi in Teppati per rispondere di una lunga serie di truffe. E' una donna grigia di capelli che dimostra più dei suoi 46 anni di età, di media statura.

Il capo di imputazione indica che ha carpito con raggiri 3 milioni a Paolina Molinari, 2 milioni a Paolo Altine, altri 2 milioni a Giuseppina Giarosa, un milione e mezzo a Francesco Stellucci, poco meno di un milione ad Anna Lisa, 300 mila lire a Gennaro Acquaviva, 270 mila lire a Gaspare Ferrara, 705 mila lire a Rosa Rossi, 700 mila lire a Maria Donisi, 40 mila lire a Lina Miretto, 313 mila lire a Carolina Barberis.

Inoltre essa era riuscita a farsi consegnare un numero imprecisato di milioni da Pierina Viarisio, la guaritrice di via Cervasca n. 3, alla quale poi fu costretta a fallire con un passivo che si avvicina ai 60 milioni. Il curatore del fallimento, avv. Sirchia, ha accertato che la Viarisio teneva conto delle somme che dava alla Bensi arrivò ad un totale di 17 milioni, dopo di che, assegnò giunta al termine del foglio che le serviva per la contabilità, rinunciò alle sue annotazioni.

La Viarisio non ha saputo o non ha voluto dire perché consegnava senza garanzia alcuna alla Bensi i milioni che in parte guadagnava con la sua professione di guaritrice ed in parte si faceva dare in prestito dai suoi fiduciosi clienti. La condotta della guaritrice è apparsa molto strana. D'altronde l'estate scorsa essa fu rinchiusa in un ospedale psichiatrico. Il curatore del fallimento, dopo aver esaminato i rapporti Viarisio-Bensi, ha denunciato quest'ultima alla Procura per circonvenzione di incapace.

Ieri il Tribunale ha ritenuto di dover scindere i due procedimenti: nel processo in corso alla Bensi saranno imputate soltanto le truffe. Seguirà un secondo processo per la circonvenzione ai danni della Viarisio.

Come faceva Giovanna Bensi ad ottenere tanta fiducia dalle sue vittime? Essa aveva l'invidiabile qualità di riuscire ed ispirare fiducia. Dichiarava di essere ricca e faceva capire di essere nata per gli affari.

L'imputata è una megalomane, sicura di sé, facilona, pronta a dimostrare che è bianco quello che agli occhi di tutti appare nero. Alle sue vittime raccontava di aver bisogno [illegible] di «piccole somme» per acquistare una villa e prometteva di restituire i denari con lauti regali. Oppure affermava che le occorrevano poche centinaia o poche decine di biglietti da mille per svincolare quadri del Veronese. Questi quadri (tre tele di cui una attribuita al Bassano e raffigurante l'arca di Noè, una seconda attribuita alla sua scuola e rappresentante San Giovanni decollato, la terza con la testa di Giuditta) li faceva valere di volta in volta somme diverse: dai 20 ai 30 milioni (il minimo) per ambedue il Fornara, a 150 milioni per truffare la Rossi. Il perito li ha stimati sulle 40 mila lire.

Le tre tele hanno portato sul banco degli accusati Giuseppe Rinaudo di 52 anni per rispondere di ricettazione. Egli ha detto di averle avute da un ufficiale del generale Mittica di Casa Littoria nel 1944 in cambio di una moto. Le diede ad altra persona, poi iniziò causa civile per riaverli: nel corso della lite cedette i suoi diritti alla Bensi per un milione. Costei vinse la causa ed ebbe i quadri che le servirono per le truffe. Il Rinaudo è in carcere per scontare un'ultima condanna a 9 mesi inflittagli dal Pretore che nella sentenza lo ha riconosciuto delinquente abituale. A piede libero, come complice della Bensi, è comparsa anche Piera Pavesio di 45 anni, abitante in via Fontanesi 12.

La Bensi si è difesa respingendo l'accusa di truffa. Ha detto: «Innanzi tutto credevo che i quadri valessero molti milioni». Poi ha addotto ogni cosa alle sue vittime: «Se non hanno avuto i loro denari, non debbono accusare me, bensì la loro poca pazienza. Non hanno voluto attendere e mi hanno denunciata. Così non ho più avuto modo di trovare i denari per saldare i debiti». Il processo continua oggi.

Le vittime si sono costituite parte civile con il patrocinio degli avvocati Dagasso e Guidetti Serra. Difensori gli avv. Astore, Dal Fiume, Gentile, Guglielmino. Presiede il Tribunale il dottor Scrascia, P.M. è il dott. Boscaglino, cancelliere il dott. Renda.

Due delle vittime: a destra la guaritrice di borgo S. Donato

Specchio dei tempi

Il presidente dei droghieri non ha spirito profetico: "So già quale fine farà questa mia lettera,, - Le distrazioni de "La Stampa,, - Cinquanta bimbi e un piatto di minestra calda - Il berretto alla russa - Operai e tranvieri

Un lettore ci scrive:

«Io già quale fine farà questa mia lettera, scritta per protestare contro l'articolo apparso su *La Stampa* del 16 novembre a proposito della corsa agli acquisti e degli assenti di prezzo. Io affermo che i commercianti non devono essere ritenuti responsabili dei turbamenti del mercato e dei rincari.

«Il voler mettere in evidenza quel droghiere che si era messo a ragionare lo zucchero in borgo S. Paolo dimostra che tutti i motivi sono buoni a far sì che il consumatore veda nel commerciante il suo nemico. Lo zucchero è una merce che viene pagata all'atto della consegna e non tutti hanno i mezzi per tenerne dei quintali a disposizione per quei momenti in cui il consumatore, allarmato, aumenta i suoi acquisti; quindi: quando è possibile che si possa rimanere anche temporaneamente sprovvisti di questa merce.

«C'è poi la questione dell'olio: si afferma che è aumentato di 160 lire al chilo: è vero, ma soltanto per quanto riguarda il prezzo pagato da noi ai nostri fornitori. Molti commercianti, me compreso, non l'hanno aumentato al consumo. Teniamo duro, nella speranza che tutto finisca in una bella di sapone e ci rifiutiamo di aiutare l'incetta. Si parla di aumenti sulla pasta, sui saponi ecc. Ma si tace che questi aumenti avvengono da parte dei grossisti e che rarissime sono applicati al minuto. Questi articoli sugli aumenti dei prezzi e sugli accaparramenti provocano la corsa agli acquisti, l'aumento dei prezzi, l'esaurimento delle scorte. Ne approfittano i fornitori, al coperto di ogni rischio e denuncia. Per fortuna ci sono moltissimi commercianti capaci, che riescono a convincere i clienti a desistere dai dannosi e inutili accaparramenti».

Luigi Orotavia, presidente del Sindacato droghieri al dettaglio.

Una lettrice ci scrive:

«Domenica scorsa c'è stata a Torino l'apertura della "Campagna internazionale per il Congresso del popolo europeo». Sono stati affissi numerosi manifesti, ma con sorpresa ho notato che il mio giornale, *La Stampa*, non ha fatto alcun cenno sulla manifestazione. Eppure qualche tempo fa ho letto che il giornale, aderendo ad una iniziativa comune ad altri quotidiani europei, intendeva appoggiare con articoli e notizie, la causa dell'Unità europea.

«Constato, poi, che sovente *La Stampa* copita nelle sue colonne articoli ed informazioni d'un interesse molto relativo. Si scrivono, a volte, due colonne per narrare il salvataggio d'un micio salito imprudentemente troppo in alto e non al trova lo spazio per poche righe che informino i lettori che il 15 novembre in sette città europee un gruppo di uomini volenterosi si mettono in cammino per gettare le basi di un futuro auspicabile ordine nuovo.

«Che cosa si deve pensare di ciò? Che *La Stampa* non vuole l'Unione europea? O che giudica questa idea tanto insignificante da non degnarla di una sua pur minima considerazione?

«In questo caso sono costretta a ricredermi sul mio giudizio e con rammarico devo constatare che *La Stampa* non è il giornale obbiettivo, sereno ed imparziale che ho sempre ritenuto; e, peggio, che i suoi cronisti non sono capaci di tenersi al corrente degli avvenimenti del giorno».

Angela Pistone.

Un lettore ci scrive:

«E' incominciato anche quest'anno il quotidiano spostamento dei cinquanta bambini della scuola elementare "Lingotto", iscritti al Patronato, che si reca quotidianamente alla sede centrale per mangiare "un piatto di minestra calda".

«Sono bambini poveri, appartenenti a famiglie numerose, poco ventili, non riparati dalle intemperie. La strada che percorrono, non safaltata, è piena di pericoli, nonostante la vigilanza delle due [illegible]; lascio immaginare come si riduce quel corteo, nei giorni di pioggia e di neve! I passanti sono presi da commiserazione nell'assistere a un simile spettacolo; ma i funzionari dell'assistenza scolastica fingono di ignorare. I locali per la refezione, ci sono alla scuola "Lingotto": basterebbe una piccola attrezzatura. Perché non cercano di renderli utilizzabili? Oppure non potrebbe, il Comune, mettere a disposizione qualche automezzo per il trasporto? Dovrà continuare, per tutto l'inverno, a vedermi passare davanti [illegible] poveri bimbi, col volto livido di freddo?».

M. Piccone.

Una lettrice ci scrive:

«Non appartengo al numero delle signore "intelligenti" che inalberano un cipriapo alla russa, ma desidererei far sapere al signore che ha scritto allo "Specchio dei tempi" cosa adoperato che il *colbak* non è affatto caratteristico del regime sovietico, ma di secoli fa e che certamente milioni di russi usano questo copricapo pur non essendo affatto soddisfatti del regime che li governa.

«Inoltre quest'anno la voga di questi cappelli è iniziata a settembre quando l'aggressione all'Ungheria era cosa ben lontana. Dei resto non credo possa essere un "sintomo" od una reminiscenza di sensibilità avere in testa un cappello od un altro».

Mariangela Boarlli.

Un gruppo di operai ci scrive:

«Leggiamo su *La Stampa* che un tale è stato condannato a due mesi di reclusione "colpevole di aver offeso l'onore e il prestigio di un tranviere". Se il per lo schiaffo che gli ha dato siamo d'accordo, ma quanto alla frase: "Stia zitto lei; siamo noi che la manteniamo!", ci pare un po' assurdo punire l'incauto viaggiatore. Certi tranvieri, e anche qualche graduato, dovrebbero ricordare un po' più spesso che sono i viaggiatori quelli che pagano ed essere un po' più cordiali con il pubblico. A loro è permesso parlare anche in maniera sconveniente, ma guai a reagire!».

Seguono le firme.

Alle vittime della repressione

Pubblichiamo l'elenco delle offerte giunte ieri a «La Stampa» per i soccorsi agli ungheresi, vittime dell'oppressione sovietica:

Dirigenti, impiegati, operai Soc. Busco & C., lire 80.000; Federica 10.000; Sinigaglissa Alberto 10.000; E. P. M., Torino 10.000; N. P. 1000; Margherita Francesco 1000; Bruno Fernanda ved. Giraud 700; M. G. 5000; N. N. 1000; Rita e Pietro 5000; Ferrari Maria 1000; Bonfanti 300; In memoria del caro Scomparso, la famiglia Massa 5000; Oliverio 2000; Per l'eroico popolo ungherese, Pietro e Paola 1000; F. T. 1000; S. T. 5000.

Alcuni dipendenti dell'Automobile Club di Torino, lire 20.000; Cesare e Attilia 2000; C. A. e O. E. ricordando i loro defunti 2000; Adriano e Giorgio C. 10.000; A. N. 5000; Genero Francesca 1000; Geom. Rinaldo Sormani 5000; La stanza della V Femmine di S. Stefano Belbo (Cuneo) 2200; Dante e Giovanna Ferrero 1000; Aldo S. 1000; N. N. 1000; Una [illegible] torinese 2500; N. N. 500

Totale 211.100. Totale precedente 3.423.851. Totale gen.: 3.634.951.

Parte lesa la moglie del presidente dell'«Ente Turismo»

Medico ed allievo odontotecnico processati per una cura sbagliata

Il sanitario s'era fatto sostituire da un giovane dentista improvvisato - Per rassodare la gengive della signora, cinque iniezioni di un liquido riservato soltanto a "uso esterno,, - Consequenze: necrosi dei tessuti e mezza faccia paralizzata

Un medico dentista ed un giovane apprendista odontotecnico sono stati deferiti al Tribunale per rispondere di concorso in lesioni volontarie ai danni di una paziente. La causa è [illegible] istruttoria si è chiusa ieri, ed era stata iniziata su denuncia dell'avv. Valdo Fusi, presidente dell'Ente provinciale per il turismo.

La moglie, Edoarda Biglia, nel novembre del '54 si recò in via Giacomo Medici 44 dal dott. Aldo Piano, medico dentista. Attese nella sala di aspetto e, quando fu il suo turno, entrò nello studio dove si trovava un giovanotto in camice bianco. La Biglia lo chiamò «dottore» e questi, accettando il titolo, prematuramente si informò del suo caso. Poi decise che occorreva una cura preventiva alle gengive e le iniettò in cinque riprese il contenuto di una fiala di «leoplor-radium».

La conseguenza della terapia fu disastrosa perché quel prodotto (come portava scritto sulla fiala) non poteva essere usato per iniezioni ma doveva essere applicato per trattamento esterno. La donna sentì subito dolori atroci, poi le si deformò il volto. Il labbro superiore fu colpito da paralisi. Terrorizzata tornò a casa, chiamò altri medici a consulto i quali affermarono che tra l'altro le si stavano disgregando i tessuti della gengiva. L'avv. Fusi allora chiedeva informazioni e venne a sapere che il «dottore» che aveva curato con quei brillanti risultati la moglie era il figlio dell'odontotecnico che lavorava nello stesso studio del dott. Piano: Vincenzo Reynaudi, di 25 anni, non laureato, ed apprendista odontotecnico. Risultò che il dott. Aldo Piano, nato nel 1892, aveva tre studi, due in Torino, il terzo a Sant'Antonino di Susa.

L'avv. Fusi sporse denuncia alla Procura della Repubblica ed all'Ordine dei Medici. Nel suo esposto egli usò parole molto forti contro «quei medici che secondiscendono a prestare il proprio nome dietro compenso, per coprire l'attività di odontotecnici o addirittura di persone che neppure hanno questo titolo». «E' mio dovere di cittadino — scrisse — invitare autorità e stampa ad intervenire con tutta energia per stroncare abusi simili che pur si svolgono sotto gli occhi di tutti». E per dimostrare quale è il [illegible] cui si espongono i pazienti in troppi casi, egli ricordò che la dabbenaggine del Raymondi fu tale che neppure lesse le prescrizioni scritte sulla fascetta della fiala che vietava l'uso del liquido per iniezioni.

Aggiunse ancora che troppe volte episodi simili rimangono impuniti perché i pazienti, per ignoranza o eccessivo timore riverenziale nei confronti di chi usa il camice bianco, non sanno che hanno il buon diritto di sporgere denuncia.

L'esposto fece intervenire il Prefetto che ordinò la chiusura dello studio di via Giacomo Medici 44. L'Ordine dei medici sospese dalla professione il dott. Piano per 6 mesi. L'istruttoria penale si chiuse dapprima con il rinvio a giudizio soltanto dei Reynaudi per lesioni volontarie: il giudice aveva ritenuto che egli avesse agito all'insaputa del dott. Piano e quindi contro questi non aveva elevata imputazione. Ricorse la Procura generale. La sezione istruttoria, presieduta dal dott. Capriglio, ha invece ritenuto che il dott. Piano debba rispondere di concorso insieme con il Reynaudi. Questi inoltre è accusato di «usurpazione di titoli ed onori».

I lavori dell'internazionale liberale nelle dichiarazioni dell'on. Malagodi

"La minaccia sovietica resta il fattore principale della situazione: ad essa dobbiamo rispondere con concreti atti politici,, - La posizione dei liberali verso il comunismo

Il ritorno da Bruxelles, dove ha partecipato ai lavori del Comitato di presidenza dell'Internazionale Liberale, il segretario generale del PLI, on. Malagodi, ha tenuto ieri una riunione dei dirigenti liberali delle province piemontesi. Erano presenti l'on. Badini Confalonieri, sottosegretario agli Esteri, il sen. Dardanelli, il dott. Alpino, membro della Direzione generale del partito, i consiglieri nazionali del PLI, avvocati Cravero, Ferrari, Righini, Santagostino, Grosso Nicolis, i dottori Ferria, Fiorio, Ricci e Arrigo.

L'on. Malagodi si è intrattenuto su problemi di politica internazionale ed interna. «*Il Comitato dell'Internazionale Liberale* — ha detto — *ha sottolineato come la minaccia sovietica, la pretesa della dominazione mondiale brutalmente ribadita in Ungheria, resti il fattore principale della situazione internazionale. Tutti i problemi, compresi quelli del Medio Oriente, vanno visti in funzione di questa minaccia. Ad essa dobbiamo rispondere con concreti atti politici*». L'oratore ha proseguito ricordando i principali tra i mezzi utili alla difesa dell'Occidente: la conclusione dei trattati istitutivi dell'Euratom e del mercato comune europeo; la formazione di un'Europa unita, indispensabile a consolidare l'equilibrio mondiale e la pace; l'approfondimento della collaborazione atlantica. «*A tal fine* — ha soggiunto — *l'Europa deve metterai in grado di contribuire efficacemente alla propria difesa militare mentre l'America deve continuare sulla via di un più intimo e continuo coordinamento politico ed economico. Solo così si potrà realizzare il regno della legge internazionale, impersonata dall'ONU*».

In tema di politica interna, l'on. Malagodi ha riaffermato la necessità di una «concreta volontà politica di isolare il comunismo e con esso tutte le forze che lo aiutano anche indirettamente a nell'equivoco». Secondo l'oratore i comunisti devono essere perseguiti e puniti quando violano la comunità nazionale, senza transigere come talvolta è avvenuto. «L'essenziale è, ha concluso, *risultare sistematicamente, in tutte le sedi, ogni contatto e ogni collaborazione con i comunisti*». Di pari passo deve crescere in [illegible] i democratici «*la volontà di sviluppare e realizzare a fondo la politica di progresso nell'equilibrio e nella libertà in ogni campo. Una volontà a cui i liberali sanno di potere e si devono dare un apporto di valore politico e spirituale decisivo*».

Al Consiglio Comunale

Un voto per la zona industriale di Savona

I lavori del Consiglio comunale sono iniziati ieri sera con la commemorazione del sindacalista Guido Rey che rappresentò i comunisti nell'[illegible] della Città [illegible] al '21.

Il Consiglio ha poi preso in esame un ordine del giorno, della Giunta per appoggiare presso il Governo l'istituzione di una «zona industriale» a Savona. Analoghi ordini del giorno sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio provinciale e dalla Camera di Commercio. «*La nostra città* — spiega il Sindaco — *ha interesse allo sviluppo del porto di Savona al quale sarebbe collegata entro tre anni dalla moderna autostrada di Ceva*». Al potenziamento del porto e all'istituzione della «zona industriale» sono interessati enti ed aziende torinesi. La Fiat — ad esempio — vi costruirebbe due stabilimenti. L'avv. Peyron assicura che l'iniziativa della Fiat, per assicurazioni avute dal presidente prof. Valletta, non rappresenterà un depauperamento dell'industria siderurgica torinese «in quanto gli altiforni sono più convenienti se sorgono vicino al mare».

Il consigliere dott. Alpino (pli) illustra i progetti della «zona industriale» ed i piani per lo sviluppo del porto. L'on. Castagno (pci), il dott. Giovanni (pci) e il sen. Rovesa (pci) pur dichiarandosi favorevoli, esprimono alcune riserve. L'on Villabruna (radicale) annuncia il suo voto favorevole.

Sull'argomento prende la parola anche il ministro on. Romita (pdc) che, trovandosi a Torino, ha partecipato ai lavori del Consiglio. Come ministro e come consigliere comunale di Torino, è favorevole all'iniziativa «*perché lavorare per Savona significa lavorare per Torino*». Egli annuncia infine che nel futuro saranno presi provvedimenti per migliorare la strada da Ceva a Torino in collegamento con la Ceva-Savona.

L'ing. Derossi (pli) approfondisce ed illustra tutti gli aspetti tecnici ed economici dell'iniziativa «con la quale — afferma — la Fiat intende garantire la vita delle officine di Torino».

Il comm. Torretta, a nome del gruppo democristiano, annuncia il voto favorevole. L'ing. Angelmetti (dc) specifica che i due altri forni produrranno ghisa e acciaio greggio che verrà poi rifinito a Torino. L'on. Chiaramello (psdi) si dichiara favorevole.

Dopo altri chiarimenti del Sindaco, il Consiglio approva all'unanimità l'ordine del giorno.

Alle 23.40 viene posto in discussione il discorso programmatico pronunciato dal Sindaco nel luglio scorso. E' un dibattito a cui sono iscritti una trentina di oratori che prendono la parola due o tre per ogni seduta.

Il dott. Alpino (pli) critica i deficit dell'Azienda Tramvie Municipali e dell'Azienda elettrica che mettono in pericolo il pareggio del bilancio comunale. Per il tram afferma che prima di aumentare il prezzo del biglietto bisogna cercare di ridurre i costi. Ultimo discorso della seduta, quello del dott. Nobile del Msrp.

Borseggio di mezzo milione agli sportelli d'una banca

Numerosi altri furti

Alle 11 di ieri il commerciante Carlo Sodano, di 67 anni, usciva dalla sua abitazione di corso Duca degli Abruzzi 8 e si recava alla Banca Popolare di Novara, in via Alfieri angolo via XX Settembre. Il Sodano s'avvicinava allo sportello della cassa, dovendo ritirare 434 mila lire dal suo libretto personale. Attendeva dieci o quindici minuti poiché il cassiere stava effettuando altri pagamenti. Arrivava il suo turno e il Sodano avanzava: dietro di lui, intanto, s'era formata una «coda» abbastanza lunga e v'erano due o tre persone che sembravano avere gran fretta.

Il cassiere contava nelle mani del signor Sodano la somma, tutta in biglietti da diecimila. Il commerciante, circondato e quasi stordito dalla piccola folla, sistemava in fretta la penna stilografica nel taschino della giacca, riponeva in una tasca interna della giacca il libretto e per sbrigarsi più rapidamente infilava il malloppo dei soldi in una delle tasche esterne del soprabito. Si avviava verso l'uscita e quando già era sulla soglia faceva per prendere i quattrini e fermarli con un grosso elastico. Ma il malloppo era sparito. Si guardava attorno, guardava per terra. I soldi non c'erano più. Immediatamente gridava:

— Mi hanno rubato mezzo milione! Me l'hanno rubato adesso! Chiudete le porte!

Trillava la suoneria d'allarme e le porte della banca venivano istantaneamente bloccate. Poco dopo sul posto giungeva il dott. Valerio, della Squadra Mobile, accompagnato da due sottufficiali. Il commissario, con la collaborazione dei funzionari della banca, poteva accertare che tutte le persone presenti nel salone erano conosciute ed inoppugnabili. Le interessava di più la descrizione di un individuo — alto, magro, vestito di scuro — che era stato notato al ridosso del signor Sodano: i connotati dell'individuo, uscito dalla banca pochi secondi prima del derubato, corrispondevano infatti esattamente a quelli di un noto ladro ricercato dalla polizia e già condannato per «colpi» del genere, alcuni dei quali veramente clamorosi.

— Altre due persone sono rimaste vittime ieri dei borseggiatori. La signora Edda Borello, domiciliata in via Cuneo 12 è stata derubata sul tram della linea 15, di una busta contenente 150 mila lire; e la signora Elvira Marengo, dimorante in via Livorno 13, alla quale sono state sottratte 20 mila lire mentre si trovava sul pullman 53.

— Egisto Gamba e Piero De Giorgis, sono stati derubati ieri sera delle loro motociclette ad un posteggio in piazza d'Armi. Alle 21 i due hanno lasciato in custodia i velocipedi ad un giovane posteggiatore e sono entrati al circo Krone. Al termine dello spettacolo non hanno più trovato né posteggiatore né motociclette.

— La signora Maria Garino, domiciliata in via San Dalmazzo 6, è stata derubata di un anello con brillante del valore di 400 mila lire. La polizia ha rintracciato come acquirente autrice del furto, una giovane che per alcuni giorni era stata a servizio presso la signora.

Una donna di 73 anni investita da un'auto

Alle 15.30 di ieri la settantaseienne Lina Anni vedova Arduino, domiciliata in corso Umbria n. 30 è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria. I sanitari, avendole riscontrato la frattura della gamba sinistra, l'hanno giudicata guaribile in 35 giorni. La poveretta, mentre si accingeva ad attraversare via Cibrario all'altezza di via Galvani, era stata urtata e scaraventata a terra da una «600» pilotata da Ernesto Magna, di 49 anni, residente a Savigliano

Torna a casa dal lavoro si siede a tavola e muore

La fine dovuta a un infarto - Di fronte al cadavere la moglie è colpita da collasso ed è portata all'ospedale in condizioni preoccupanti

Un uomo di 36 anni è deceduto per infarto ieri sera nella propria abitazione, mentre stava cenando. La moglie, quando poco dopo il medico ha dichiarato che non c'era più nessuna speranza, è caduta a terra priva di sensi. Solo ore dopo non aveva ancora ripreso conoscenza nonostante le assidue cure dei sanitari di guardia delle Molinette.

Il drammatico episodio si è verificato in una abitazione di via Cimarosa 30. Vittorio Zambernardi, operaio specializzato della ditta Sieben di via Ossasco 15, rientrava dal lavoro ieri sera, come di consueto verso le 18,30. Alle 19 sedeva a tavola assieme agli altri familiari, la moglie Ilda Zoppo di 33 anni e i suoceri Margherita e Giuseppe Zoppo. Lo Zambernardi appariva in buone condizioni fisiche e di ottimo umore. Mangiando parlava del lavoro che aveva svolto durante la giornata e raccontava un episodio divertente vissuto da un suo collega.

Mentre egli discorreva si portava una mano al petto con un lamento soffocato. La moglie e i suoceri balzavano in piedi ed erano subito al suo fianco appena in tempo per trattenerlo dal cadere. L'operaio, infatti, bianco in viso e con gli occhi stravolti, aveva già perduto i sensi.

I congiunti lo portavano nella stanza accanto e lo adagiavano sul letto. La moglie lo chiamava disperatamente, ma il marito non dava cenno di intendere la sua voce. Intanto il suocero correva a telefonare al medico di famiglia, il dottor Bensa. Nell'attesa del sanitario la signora Zoppo e sua madre cercavano di rianimare il congiunto.

Un quarto d'ora dopo giungeva il medico. Toccava il polso del Zambernardi, cercava di sentirne il cuore, ma alla fine, dopo lunghe, inutili ricerche egli scuoteva desolatamente la testa. Non c'era più niente da fare, il poveretto era già morto. La moglie, davanti a quel cenno così tragicamente significativo, lanciava un urlo e si accasciava sul pavimento.

Il medico e i genitori la sollevavano, l'adagiavano sul letto a fianco del marito morto e cercavano di rianimarla. Il dottore le praticava tempestivamente una iniezione cardiotonica, ma essa non dava esito. Si provvedeva allora a chiamare una ambulanza.

Un bimbo scappa da casa ed è trovato a Porta Nuova

Un bambino sui sette anni sfuggiva ieri sera sotto i portici di corso Vittorio, all'angolo con via XX Settembre, al teneva appoggiato a una colonna e singhiozzava. Lo scorse il proprietario dell'albergo Bologna, gli si avvicinò, cercò di farlo parlare. Il piccolo continuava a piangere, non sapeva dir altro che «Ruggero, Ruggero». Fu ospitato provvisoriamente in albergo, mentre il proprietario avvertiva il brigadiere Veneziano, della «Mobile», che passava sotto i portici. Questi telefonava in Questura al funzionario di «notturna», dott. Ramale, che diramava fonogrammi di ricerche.

Erano le otto di sera. Poco più tardi si presentava in lacrime al commissariato Borgo Po la signora Anna Einaudi, abitante in via Sant'Ottavio 45. Era angosciata per la scomparsa del suo bambino, Ruggero. Il commissario poteva subito tranquillizzarla: il piccolo era stato ritrovato ed era al sicuro. Pochi minuti più tardi la mamma se lo

Le istantanee dei Goncourt

L'ultimo avvenimento letterario francese — se è lecito parlare di avvenimenti del genere in un tempo così conturbato, assillato da ben altre preoccupazioni — è stato la pubblicazione del primo volume dell'edizione integrale del *Journal* dei Goncourt. L'edizione presentata con tanta cura dall'Imprimerie Nationale de Monaco è stata accolta in seduta plenaria dall'Accademia Goncourt e con la piccola cerimonia si è voluto celebrare la fine di una polemica che si trascinava da anni. Come forse il lettore ricorderà, il *Journal*, pubblicato per la prima volta in nove volumi da Edmond in edizione ridotta e corretta, avrebbe dovuto conoscere la sua fisionomia esatta e definitiva vent'anni dopo la sua morte, vale a dire nel 1916. Ma causa la guerra del 1915 e in seguito causa l'intervento della famiglia Daudet, il libro ha continuato a subire ritardi su ritardi. Per arrivare a noi invece di vent'anni ce ne ha messi esattamente sessanta. L'edizione integrale avrebbe dovuto essere, secondo le immaginazioni eccitate dall'attesa e dalle indiscrezioni riportate, una bomba, uno scandalo ma a giudicare dal primo volume (che per la verità comporta i primi tentativi dei due scrittori per il periodo che va dal 1851 al 1856) non si tratta né di una bomba né di un piccolo scandalo e per il momento c'è ben poco da correggere di quello che sapevamo dei Goncourt, della loro letteratura e del loro modo di interpretare la vita.

E' vero che non conviene perdere di vista il sottotitolo dell'opera: «Mémoires de la vie littéraire», vale a dire il carattere particolare di un diario che si distingue nettamente dalle altre opere del genere. I due fratelli, i quali credevano sinceramente e soltanto nella letteratura, hanno voluto darci l'immagine quotidiana, l'atmosfera del loro tempo o meglio ancora il quadro minuzioso fino alla mania degli amici, dei colleghi e di quella parte della vita che si prestava al tipo particolarissimo della loro intelligenza. Non si chieda quindi né obbiettività né tanto meno libertà e larghezza di sguardo: i Goncourt erano maestri soltanto nel vedere quello che volevano vedere, e per il resto stendevano un velo impenetrabile di distacco e di rifiuto. Allo stesso modo il lettore si guardi bene dal voler trovare nelle loro meticolose quotidiane e per i primi anni ancora incerte e sospese, un rapporto esatto di ciò che avveniva allora a Parigi: ai Goncourt non interessava la vita politica o la vita sociale, se non per quella minima parte che cedeva alla loro irritabilità di osservatori insofferenti e prevenuti. Il loro era un mondo chiuso e gelosamente sorvegliato e tutte le volte che si trattava di scendere un po' in profondità, di andare un po' al di là delle formule convenzionali della loro letteratura preferivano fare uno scarto e chiudere di colpo con una battuta, con un gesto d'umore, il più delle volte con una formula che ci lascia perplessi. Tutta la vita era accettata in funzione del libro ma non già di un Libro assoluto come avrebbe poi fatto un Mallarmé che nella letteratura trasferiva il segno stesso dell'essenza vitale, di una fede superiore, no, soltanto in quanto serviva a fare un «quadro», a trovare un «tipo», a scovare una norma d'applicazione artistica in cui placarsi.

Con questo non si vuol dire che i Goncourt non sentissero il dolore o la pena della vita, basti pensare a quello che ha sofferto Edmond dopo la morte di Jules, ma i loro dolori non riuscivano mai a sciogliersi liberamente a restavano come dei grumi di ribellione e di oppressione inesplosi nella memoria. Tutto del resto era sacrificato volontariamente sull'altare della letteratura, della sensazione artistica; per una parola, per un gesto che caricavano all'eccesso di significati lasciavano da parte proporzioni, controlli e non cercavano mai di fare un bilancio, un rapporto un po' concreto e di avere una visione generale. Di qui la loro proverbiale mancanza di generosità, la fanfaronesca facilità con cui arrivavano a un giudizio senza appello basandosi su un gesto, una parola detta nel calore dell'amicizia o nell'abbandono di una festa. Non è il caso di insistere sulla scarsa validità dei giudizi, degli aneddoti, delle parole da essi riportati, c'è tutta una letteratura al riguardo ma anche se non ci fosse non ci vorrebbe molta perizia psicologica per dare un credito molto limitato alle loro impressioni, al gusto tutto esterno e stenografico delle loro relazioni. Troppo facile era accertare le confidenze, gli sfoghi, le confessioni spezzettate di un Renan o di un Sainte-Beuve come una macchina registratrice e poi passare al contrattacco con una battuta grossolana o lasciando cadere su quella visione vizziata o camuffata un giudizio, un'amarezza che in fondo denunciavano mancanza di intelligenza libera, disponibile.

Parziali in letteratura (qualcuno si è divertito a notare tutto quello che non hanno segnato nel periodo 1851-1856: nessuna traccia di *Emaux et Camées* o dei *Châtiments* o delle *Consolations* e tanto meno delle *Fleurs du Mal*), parziali fino all'esclusione il fronte allo spettacolo della vita. Naturalmente quello che hanno voluto vedere risulta colto fino allo spasimo, fino all'irrigidimento ossessivo, ma l'orizzonte scelto è sempre limitato, diminuito: i Goncourt sono scrittori estremamente cittadini, se non che anche della città facevano una scelta secondo la loro «realtà» con la speranza di cogliere elementi e notazioni da trasferire direttamente nei loro libri. La vita come appare in queste prime pagine del *Journal* assomiglia troppo all'armamentario della loro letteratura. Erano mirabili per l'impegno, per la passione che mettevano nel lavoro ma nello stesso tempo la loro maestria sopportava il peso di una grossa condanna: tutto quello che toccavano diventava di colpo materia di letteratura. Forse questa è la ragione per cui tutte le loro pagine sono gonfie di una tristezza senza fondo. A nulla serve lo scatto, la battuta forte, volgare, quel loro modo di risolvere le cose con la maschera di un falso cinismo: alla resa dei conti, si deve convenire che era soltanto dolore non maturato, disperazione non bene riconosciuta e accettata.

Carlo Bo

LA TRAGICA DELUSIONE DI QUELLI CHE CI CREDEVANO

Di tutti gli esuli ungheresi i più infelici sono i comunisti

Ai lutti della patria, alla dispersione della famiglia, aggiungono il dolore del tradimento subito, e la perdita della fede - Con ingenuità avevano sperato nel comunismo-sovietico, nelle sue promesse, erano sicuri della missione di pace dell'URSS - Ora hanno visto le truppe russe sparare sul popolo, sulle donne e i bambini - Il loro cervello annaspa nel vuoto come un'ala ferita

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, novembre.

Che faranno in questo momento Janos, Ferenc, Josef e tutti gli altri ungheresi di cui non sapemmo mai il nome e che tuttavia hanno un posto preciso nella nostra memoria? Alcuni saranno morti in piena battaglia, altri dissanguandosi in qualche rifugio; fra i superstiti, alcuni si troveranno in campi di concentramento e altri vagheranno alla macchia stringendo ancora fra le mani l'arma che strapparono a un nemico o ebbero in consegna da un compagno morente. Vi sono infine gli esuli, che talora incontro in Austria; hanno un'aria dimessa e lo sguardo basso, non il conforto il pensiero di essere in salvo, lontani dai pericoli, dalle sofferenze e dalle privazioni, in una terra libera e ospitale. Alcuni sono feriti, gli altri vi raccontano episodi di strenuo coraggio, altri infine trascorsero la loro gioventù in prigioni politiche; oppure, si sentono tutti in colpa, come se fossero disertori.

Sospettano di non aver fatto abbastanza, avvertono nel cuore più che con la mente che non potranno avere una vita normale, una professione una casa una moglie dei bambini, fino a quando l'Ungheria sarà un Paese dominato dai russi e dalla paura della polizia segreta. Ma i più tristi fra tutti sono sempre i comunisti; perché ai lutti della patria, alla dispersione del gruppo familiare, all'incertezza dell'avvenire, essi uniscono l'amarezza del tradimento e, quel che più conta, la perdita della fede. Appaiono corpi svuotati dell'anima, e se li costringete a discutere, se rompete il muro di sgomento, di silenzio dietro cui stanno rannicchiati per non rivelare la loro catastrofe interiore, vi accorgete subito con un senso di pietà, che il cervello di questi comunisti delusi e traditi annaspa nel vuoto come un'ala ferita.

Il padre di Stefano era meccanico, al tempo di Horthy soffrì il carcere per le sue idee socialiste; morendo nel 1946 disse che non gli rincresceva andar via da questo mondo dal momento che il destino gli aveva dato la grande gioia di vedere il suo Paese, il suo popolo, avviato verso il socialismo con l'aiuto fraterno dell'Unione Sovietica. «E davvero fu meglio per lui allora — mi dice Stefano. — Quanto avrebbe sofferto se avesse visto che cosa era diventato il socialismo nelle mani di un Rakosi, di un Gerge, di un Farkas; se avesse assistito allo spettacolo dei soldati russi che sparano sul popolo, sulla povera gente, persino sulle donne e sui bambini. Perché lo hanno fatto? E perché dopo aver ucciso, hanno coperto con il fango i nostri cadaveri dicendo che erano tutti fascisti?».

Questi comunisti delusi sono pieni di «perché»; e siccome non trovano una risposta nei principii socialisti appresi nelle scuole comuniste, è con un senso di angoscia che cercano di acquietarsi con una sistemazione mentale qualsiasi, non importa se provvisoria. Quanto più intima, integrale era la loro adesione agli ideali comunisti, quanto più profonda era la loro fiducia nella missione di pace e di giustizia dell'Unione Sovietica, insomma quanto più religiosa era la loro fede comunista, tanto più oggi si sentono orfani e derelitti. Prendete Stefano. Nelle selezionate scuole del regime gli educatori comunisti non dovettero faticare molto per levargli dal cervello le microscopiche borghesi o liberali; figlio di operaio, il ragazzo aveva bevuto insieme col latte materno gli insegnamenti di Marx, di Lenin e di Stalin; e difatti nei vari ordini di scuole, fu sempre tra i primi, gli insegnanti lo portavano a modello come frutto della nuova generazione.

Fino a ieri Stefano quasi non ebbe il sospetto che potesse esserci verità fuori del comunismo. Certo, ogni tanto sapeva che qualche suo compagno di studi e di giochi veniva colto dalla polizia segreta e spariva; ma era persuaso che si trattasse di elementi fascisti. Così anche, talvolta gli accadeva di avvicinarsi a un gruppo di compagni e di accorgersi che sulle loro labbra il discorso si spegneva: ma non si curava della loro diffidenza, sicuro com'era di essere sulla strada diritta. Fu solo dopo la morte di Stalin e la caduta di Malenkov che qualche dubbio cominciò ad affiorare nella sua mente; ma fece presto a rinsaldarsi nella sua fede accogliendo, con la sincerità di sempre, la nuova verità proclamata da Krusciov. Sicché, quando scoppiò la rivoluzione il 23 ottobre a Budapest, Stefano uscì di casa per andare a mettere la sua vita a disposizione del partito per la difesa della società edificata dal regime comunista. Fu solo all'ultimo momento, quando vide i poliziotti dell'A.V.O. e i carri armati russi che sparavano sul popolo, sul suo popolo, sui lavoratori, che l'istinto più che la ragione lo gettò in braccio alla rivoluzione. «In quei giorni — mi dice — non ebbi mai tempo per pensare; piangevo e sparavo. Piangevo di rabbia contro me stesso e non sapevo nemmeno io perché sparassi». Nella seconda battaglia di Budapest continuò a sparare e a piangere. Ora, nel campo allestito per i profughi a Traiskirchen, Stefano non piange più; passa le sue giornate disteso su un pagliericcio, parla poco con i compagni, l'avvenire non lo interessa. Per il momento è intento a risolvere dentro se stesso i molti «perché» che lo assediano da ogni parte, lo pungono senza mai lasciargli un momento di requie. Il guaio è che intuisce che non riuscirà mai da solo, con la sua educazione marxista, a tirarsi fuori dal groviglio di filo spinato.

Anche Imre è un tipico esemplare della generazione di Stalin; figlio di contadini trapiantati dai campi all'officina in seguito alla trasformazione industriale dell'Ungheria, a suo tempo fu avviato verso lo studio dell'ingegneria. Fu per via della Metropolitana di Budapest che Imre fu condannato al carcere, e là, in compagnia di detenuti politici non comunisti, capì che dove non c'è libertà, gli uomini e tutte le cose che sono una loro emanazione, col tempo intristiscono, declinano, muoiono. In tutta l'Ungheria, ma a Budapest specialmente, c'è una crisi degli alloggi che per la sua gravità non può neppure di lontano essere paragonata a quella che si verificò subito dopo la guerra nelle città italiane più danneggiate dai bombardamenti. Per legge, ogni vano provvisto di una finestra deve dare alloggio a due persone; non importa che si tratti di un ingresso o di un bugigattolo. Se perciò in un appartamentino di sei o sei finestre, là devono dormire dodici persone; e tutti sono costretti a servirsi della stessa cucina, degli stessi servizi igienici.

Come tutti i dittatori, anche Rakosi badava poco alle esigenze minute, quotidiane dei sudditi e preferiva spendere il denaro pubblico nelle opere grandiose, spettacolari. Nel 1950 annunciò che avrebbe risolto il problema della circolazione a Budapest dotando la città di una moderna rete ferroviaria sotterranea. I tecnici, dopo alcuni mesi di studio, arrivarono alla conclusione che, data la conformazione geologica del sottosuolo e a causa delle infiltrazioni del Danubio, era impossibile costruire la Metropolitana. Rakosi li fece arrestare, trovò altri tecnici che senz'altro eseguirono la progettazione dei lavori. Quando le frane inghiottirono uno dopo l'altro diversi gruppi di sterratori, i giornali mantennero il segreto; quando due grandi edifici di Budapest crollarono in seguito ai lavori sotterranei, Rakosi fece arrestare un certo numero di ingegneri sotto l'accusa di sabotaggio.

Ad un certo momento, i lavori furono sospesi; infatti quanto più le squadre degli spalatori si avvicinavano al Danubio, tanto più aumentavano le infiltrazioni d'acqua. Il lavoro delle pompe risultò analogo a quello di Sisifo. Quando infine Rakosi si arrese, erano stati sperperati alcuni miliardi di fiorini (un fiorino vale circa 60 lire italiane) e sette fra le più belle piazze di Budapest erano in parte o completamente chiuse al traffico. Appunto per aver un giorno detto in un'aula d'università che sarebbe stato più saggio investire nella costruzione di appartamenti il denaro gettato nel sottosuolo di Budapest, lo studente comunista Imre B. fu condannato a dodici anni di carcere. In seguito, nelle due battaglie di Budapest, egli lottò fino all'ultimo, insieme con gli operai di Csepel, contro il regime comunista e contro chi con la prepotenza dei carri armati voleva di nuovo imporre quel regime agli ungheresi.

Anche Imre B. passa ora i giorni a Traiskirchen su un pagliericcio, stordito ed amareggiato. Allorché nel carcere di Vaac scoprì il concetto e il valore della libertà, aveva immaginato che una potesse camminare sottobraccio col comunismo. Dopo la caduta di Rakosi, quando lo scarcerarono, egli credè che fosse giunto il tempo del felice matrimonio fra comunismo e libertà. In seguito, i cingoli dei carri armati sovietici dispersero col loro mortale fragore la sua illusione, e Imre B. trovò rifugio nell'Austria. Ma né gli austriaci né alcun altro potrà, almeno per il momento, dare un rifugio alla mente di questo comunista. Talvolta di notte si mette a sedere sul pagliericcio, sbarra gli occhi nel modo allucinato dei sonnambuli e dice: «Ragioniamo». Dolcemente i compagni di camerata lo inducono a ritardare il momento di questo comunista. Talvolta di notte si mette a sedere sul pagliericcio, sbarra gli occhi nel modo allucinato dei sonnambuli e dice: «Ragioniamo». Dolcemente i compagni di camerata lo inducono a ritardare il momento di riflettere sul guanciale.

Ogni comunista esule è un dramma spesso insoluto. Ed anche questo è un aspetto della tragedia ungherese. Non si sa quale consistenza abbia il nuovo partito comunista di Janos Kadar, ma è certo che i comunisti onesti e sinceri che un tempo credevano nella stella rossa, oggi o stanno con gli occhi chiusi per guardare dentro se stessi oppure hanno lo sguardo rivolto altrove.

Nicola Adelfi

Ranieri e Grace escono dalla Cattedrale

I principi Ranieri e Grace, appena tornati dall'America, hanno ritrovato, tra le manifestazioni della festa nazionale, le più affettuose accoglienze del popolo di Monaco (Tel.)

TUTTI ALLEGRI NELL'ATTESA DI UN LIETO EVENTO

Giorni di festa a Montecarlo per il ritorno dei principi sposi

Grace è apparsa più affabile e familiare, Ranieri cordialissimo e di buon umore - Illusionisti giocolieri e mimi accentuano la gioia popolare - Una Messa nella Cattedrale per propiziare la pace

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 19 novembre.

I principi di Monaco, ritornati venerdì nel piccolo reame dopo due mesi e mezzo di assenza, hanno trovato il loro popolo in tripudio. Luminarie, bandiere dovunque e grandi ritratti di Grace e di Ranieri nelle vetrine e sugli stipiti delle porte. Da tre giorni Monaco e Montecarlo sono in festa. Sabato per il benvenuto agli sposi *retour d'Amérique*; domenica perché domenica; oggi per la festa nazionale monegasca. Il lieto evento non è più ormai soltanto un annuncio di Stato; è una visibile certezza. Ma non solo le vaste cappe di raso, i manti di seta a forma di piviale confermano che Grace Kelly sta provvedendo alla felice continuazione della stirpe dei Grimaldi; anche il suo sguardo appare più caldo, più sciolto e affabile il suo gestire, meno stilizzato il suo incedere.

Partita da Monaco col passo statuario della diva-regina, Grace vi ritorna con un'andatura morbida e familiare. Nelle sue apparizioni in pubblico, non teme più di sfigurare: spesso toglie dalla borsetta il fazzoletto, o infarca gli occhiali, o s'ingobbisce, quando ha freddo, dentro il bavero della pelliccia di castoro biondo. Nel corso dei suoi impegni protocollari, talvolta si coglie in lei qualche misurato gesto di noia. E durante la partita di calcio, oggi, è stata vista eccitarsi con ingenua spontaneità nelle fasi difficili del gioco.

E che dire di Ranieri? Cordialone, spiritoso e di buon umore, lui che i monegaschi temevano fosse l'immagine della regalità scontrosa. Che l'attesa dell'evento sia gioiosa e tranquilla in famiglia Grimaldi è dunque confermato davanti agli occhi dei sudditi, in questi giorni. Il ritorno di Grace e di Ranieri, le loro frequenti apparizioni in queste tre giornate, sono servite a mettere in pace l'animo dei più trepidi tra i cittadini del Principato; coloro che temevano le amare sorprese di un matrimonio troppo sofisticato e prestigioso.

I festeggiamenti per la solennità odierna hanno avuto ieri un preludio popolaresco e rumoroso. Nella piazza del palazzo principesco, sotto un bel sole caldo, hanno fatto irruzione gruppi di illusionisti, di giocolieri e di mimi, bande e fanfare folcloristiche, tra le quali l'fiare «Rumpe e streppa» di Finale Ligure ha riempito l'aria di toni e di squilli. Di sera, i suonatori sono ricomparsi sotto le finestre di Grace e di Ranieri, per una serenata al chiaro di luna. I principi si sono affacciati sorridenti, ma Grace si è ritirata con moto repentino appena i riflettori del cinema si sono fissati su di lei.

Poi, l'aria è stata lacerata e accesa dai fuochi d'artificio; rosseggiavano la rocca di Grimaldi, la darsena del porto, i merli della fortezza. Di questo spettacolo è stato artefice il corpo dei pompieri sappatori del Principato, che giusto nel pomeriggio il principe Ranieri aveva decorato. Decorazioni a piene mani ha distribuito il principe alla vigilia della festa nazionale: medaglie e ordini cavallereschi a diplomatici, consiglieri di stato, giudici, direttori d'albergo, ufficiali dei diversi corpi militari. Stamane, la Messa celebrata nella cattedrale, si udiva un gran tintinnare d'oro e di bronzi sulle uniformi dei dignitari. Per desiderio del principe la Messa, che avrebbe dovuto culminare in un solenne *Te Deum* di ringraziamento, è stata invece celebrata «per la propiziazione della pace».

«Questo è davvero il paese più felice del mondo: niente guerre, niente preoccupazioni, niente servizio militare...» mormorava un diplomatico straniero all'orecchio del ministro dell'Interno monegasco. Ma questi scuoteva il capo gravemente: «Siamo tutti nella stessa barca, signora. Novembre è il mese dei matrimoni: ma quest'anno non si è vista una sola coppia negli alberghi del Principato. Gli affari vanno male. Con queste nuvole che si sono sul capo nessuno si muove più. Se piove in Europa, sul Principato grandina...».

A mezzogiorno i notabili in tuba e frac, gli ufficiali con le sciarpe dorate, i magistrati con il tocco giallo e le ampie toghe bordate d'ermellino, il vescovo con il manto vermiglio hanno fatto un bel crocchio variopinto sotto le finestre del palazzo principesco. I gibus e le medaglie sfolgoravano sotto il bel sole. Apertasi la finestra dell'appartamento dei principi, la piazza ha applaudito festosamente Grace e Ranieri, che apparivano immobili, tra il rullar dei tamburi e gli squilli dell'inno nazionale.

Poi la parata militare; dapprima i vigili motociclisti (nove), poi due plotoni di gendarmi con l'elmetto impennacchiato (venti archibugieri e sei dotati di fucile-mitragliatore), il corpo dei metropolitani, la pubblica sicurezza, i pompieri in giacca di cuoio, e quindi i lupetti, gli *scouts*, le guide: per chiudere quattro *jeeps* della polizia, due autopompe, due autofurgoni, una autoambulanza.

Nel pomeriggio, partita di calcio (i monegaschi hanno battuto la squadra di Lione per 2-0), e cinema gratis per i cittadini del Principato.

Gigi Ghirotti

La figlia del conte di Parigi fidanzata a un nobile belga

Parigi, 19 novembre.

La principessa Astrid-Hélène d'Orléans, figlia del conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, si è fidanzata stamane col conte Evrard de Limbourg-Stirum, di nazionalità belga Hélène d'Orléans, che giorni or sono un giurì parigino classificò tra le dieci francesi più distinte, ha 23 anni, è pianista e pittrice; il conte Evrard ha 28 anni ed è alto un metro e 88.

La cerimonia si è svolta nella chiesetta di Louveciennes, a venti chilometri da Parigi. La messa è stata celebrata dal curato della chiesetta assistito da due fratelli della principessa; un altro, il minore degli undici figli del conte di Parigi, ha presentato i due anelli, che il sacerdote ha benedetto: per la fidanzata un diamante circondato da rubini, per Evrard un anello con diamanti e zaffiri.

IL PILOTA CHE DECAPITO' CON L'AEREO UNA RAGAZZA

Condannato per «violata consegna» con sentenza del Tribunale militare

Il maresciallo dell'aviazione attende ora un secondo processo per omicidio colposo

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 19 novembre.

E' stata depositata stamane la sentenza del Tribunale militare che ha condannato «per violazione di consegna» a un mese e dieci giorni di reclusione, oltre che al pagamento delle spese processuali, il trentaseienne maresciallo pilota Massimo Barbato da Acerra (Napoli). Questi il 24 luglio di quest'anno sfiorò col suo aereo uno stabilimento balneare per salutare degli amici e uccise, decapitandola con l'elica, la dodicenne Maria Rosaria Mazzocchi sulla spiaggia di Licola, dove la fanciulla si recava a prendere i bagni con altre mentanee ospiti d'una «colonia» della Pontificia commissione di assistenza, affidata alle suore.

Questa prima sentenza conclude una sola parte della vicenda giudiziaria perché, in base a una norma di procedura, il processo per il reato commesso violando l'articolo 120 del Codice penale militare di pace, anticipa quello per la maggiore imputazione: omicidio colposo. Il processo per questo reato verrà discusso davanti ai giudici ordinari, soltanto quando il supremo Tribunale militare avrà deciso in merito al ricorso presentato dai difensori del Barbato, gli avvocati Vittorio Botti e Stefano Riccio.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio del sottufficiale, il maresciallo, nel compiere l'esercitazione aerea violato «le prescrizioni generali e specifiche impartite per l'espletamento di quel volo e cioè l'obbligo di mantenersi a una quota di mille piedi (equivalenti a 300 metri) e di non sorvolare le spiagge con bagnanti, portandosi egli invece con l'apparecchio a bassa quota sulla spiaggia di Licola gremita ed effettuando due o tre passaggi a pelo d'acqua tanto da colpire con l'apparecchio una ragazza che si tuffava nel mare».

La Procura Militare contestava inoltre al maresciallo tre aggravanti: il «grado» in base al principio che chi più è in alto nella gerarchia deve essere d'esempio; l'aversi servito per compiere il suo reato d'un mezzo militare e l'aver dato «pubblico scandalo perché del fatto si occupò ampiamente la stampa e l'indignazione delle persone che erano sulla spiaggia al momento del fatto fu immensa».

Ecco i fatti. Il 24 luglio scorso il capitano pilota Olimpio Casanova addetto all'aeroporto dell'aviazione NATO presso l'aeroporto di Capodichino, dette ordine al maresciallo Barbato e al sergente motorista Renato Grando di compiere nei limiti del regolamento un volo di addestramento sulla zona flegrea con un Macchi 416. Come testimoniò poi fra gli altri il sottufficiale motorista, alle 14,35 il pilota abbassatosi a 20 metri e quindi quasi sfiorando la sabbia dell'arenile, effettuò due passaggi, il primo in direzione nord-est - sud-ovest e il secondo in direzione nord-nord-ovest - sud-sud-est. Fu nel compiere la seconda manovra che uccise la bambina.

Raggiunto da due mandati di cattura, emessi dalla Procura della Repubblica il primo e dalla Procura Militare l'altro, il sottufficiale fu arrestato il 25 luglio e tradotto alle carceri di Poggioreale, da dove, il 14 agosto, uscì in «libertà provvisoria».

Durante gli interrogatori il Barbato ammise d'esser sceso a una quota vietata dalle «norme generali sulla condotta del volo sopra i luoghi abitati» che proibiscono agli aerei di mantenersi al di sotto dei 300 metri. Tuttavia la sua tesi, sostenuta dai difensori Botti e Riccio, fu che il fatto costituiva un'infrazione, ma non un reato perché, come documentarono gli avvocati, «i comandi dell'aeronautica in casi del genere si sono sempre regolati con semplici sanzioni disciplinari, mai inoltrando denunce alla Procura Militare». Perciò la difesa concludeva che al più doveva parlarsi di contravvenzione agli articoli 1228 e 1231 del Codice della navigazione aerea.

Di fronte a questa tesi il Tribunale chiese un parere del Ministero della Difesa che con dispaccio 161015 del 20 settembre di quest'anno rispose: «Le norme che regolano la condotta del volo degli aerei sui centri abitati e in particolare le quote minime di sicurezza da osservare prescrivono che, eccetto quando è necessario per le fasi del decollo e dell'atterraggio e quando diversamente stabilito dalle autorità del servizio della circoscrizione aerea, un aeromobile deve volare a un'altezza di almeno 300 metri (mille piedi) al di sopra del più alto ostacolo esistente entro un raggio di 600 metri dalla posizione stimata dell'aeromobile. Soltanto un comando operativo per particolari esigenze operative e addestrative può di volta in volta ordinare deroghe a tali norme indicando nell'ordine i limiti da rispettare».

Il tribunale nella sua sentenza ha così concluso: «E' accertato il fatto che il Barbato violò con piena consapevolezza e volontà le norme regolanti la condotta di volo. Si riconferma il principio per cui ogni volta che un pilota per motivi non dipendenti da appositi ordini ricevuti o da improvvisi guasti al velivolo vola al di sotto della quota di sicurezza incorre nel reato di "violata consegna" previsto dall'articolo 120 del Codice penale militare e non in una semplice infrazione disciplinare come — a quanto sembra — si ritiene nei Comandi dell'Aeronautica che non hanno mai denunciato alle Procure militari infrazioni del genere. Accertate inoltre tutte le aggravanti contestate al maresciallo Barbato lo si ritiene colpevole».

Rimane in data da stabilirsi il secondo processo per «omicidio colposo».

e. g.

Arrestato in America un clandestino siciliano

New York, 19 novembre.

L'Ufficio immigrazione degli Stati Uniti ha annunciato oggi la cattura, avvenuta ieri, del cinquantottenne Frank Curto, nato a Partanna (Trapani) e naturalizzato americano. Egli dopo essere stato espulso l'anno scorso dall'America perché colpevole di losche attività, vi era ritornato clandestinamente; si stava dirigendo ieri in macchina dalla madre, residente a Brooklyn, quando venne arrestato. La polizia è stata sulle sue tracce dalle informazioni di un delatore.

Un «iceberg» nell'Antartide di grandezza mai vista

New York, 19 novembre.

Il «New York Times» annuncia stamane che un rompighiaccio americano nell'Antartide ha avvistato un «iceberg» dell'area di circa 32 mila chilometri quadrati, il più grande di cui finora si sia avuta notizia. La montagna di ghiaccio, avvistata circa 240 chilometri ad ovest dell'isola di Scott, misura 253 chilometri di lunghezza e 96 di larghezza.

il tipico prosecco a fermentazione naturale

nelle liete occasioni

AGENZIA DI TORINO
CORSO RE UMBERTO, 68
Telefono 534-741

BIBLIOTECA di cultura scientifica
diretta da Giuseppe de Florentiis
Una enciclopedia monografica, ricca, viva e attuale: utilissima per le persone colte, i tecnici e gli studenti.
E' uscito il n. 8
ERIDANO BAZZARELLI
L'IMPERO DEL SOLE
La civiltà degli Incas L. 800
ALTRI VOLUMI
SONO IN PREPARAZIONE
Ordini alla Casa Editr. «LA FONTE» Milano (639), via Andrea Verga, 15 - Conto corr. post. 3/36.508 - Telef. 431-162
Catalogo gratis a richiesta

ALLOGGI
Non limitatevi le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio. Resiste molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica.
Via Madama Cristina, 125
(angolo corso Dante)

COMPRATE PEPERONI CONDITI CON BAGNA CAUDA stuzz
in scatole da 200 e 500 grammi
nei migliori negozi di alimentazione e nelle migliori drogherie

stroncate subito il MAL DI GOLA con VALDA
nelle farmacie solo in scatole chiuse

CRONACHE DELLO SPORT

Un triumvirato capeggia la classifica del campionato calcistico

La Sampdoria non allarmava nessuno ma ora la Fiorentina è un'altra cosa

La Juventus e gli scherzi di un cronometro che corre troppo - Sul campo del granata un'Inter vecchio stile - La clamorosa vittoria della Triestina a Marassi - Il Torino migliora, ma bisogna saper aspettare

Era sola la Sampdoria al comando della classifica ed ora ha dovuto accettare la presenza di due colnquilini, Napoli e Milan. Un passo indietro si trova la Fiorentina; poi, dopo un altro passo, una muta di quattro squadre fra le quali sorprende di trovare la Triestina che pretese non ne ha ma che pure è reduce da una vittoria clamorosa. Però se si dovesse stabilire quale è stato l'episodio più clamoroso dell'ottava giornata, si troverebbe difficoltà a scegliere fra la sconfitta della Sampdoria a Vicenza e la vittoria della Fiorentina all'Olimpico.

Sono due fatti di natura diversa, ma egualmente importanti. La squadra cara ha incappata nella prima sconfitta della stagione ed è sorprendente che l'abbia subita proprio contro l'ultima in classifica. Superiorità di classe, prestigio tecnico, non contano nulla. Il motore del gioco non è la tecnica, ma l'animo. Chi ma bene è sempre più conciliante di chi si trova in pericolo, la sua volontà è meno temprata, il suo spirito è meno teso. E poichè la tecnica è solamente il binario del gioco, avviene che nelle partite ad alta tensione agonistica, questo binario è difficile collocarlo. Che la Sampdoria abbia poi rivelato sfrenature inattese e qualche elemento sia stato al disotto dei suo valore, non può quindi stupire. Sempre avviene che le prestazioni individuali giustifichino e spieghino un risultato che ha ben altre origini.

A nostro avviso è però assai più importante la vittoria della Fiorentina all'Olimpico. Mancavano quattro titolari all'attacco del viola e pur tenendo conto che Rozzoni è una riserva di lusso, non si può negare che gli altri tre erano tutt'altro che elementi di classe. Eppure, con questi vuoti la Fiorentina ha vinto. L'ammirazione per la squadra campione si accompagna alla delusione suscitata dai battuti. C'era un uomo solo da tener d'occhio nell'attacco viola: Julinho; ed è proprio Julinho che ha provocato il terremoto nella squadra giallorossa. Che cosa facevano i difensori romani? E' elementare che si sacrifichi un uomo alla guardia dell'avversario più pericoloso. L'allenatore non dispone a caso le sue pedine, ogni schieramento deve avere un suo ordine logico e non si può lasciare andare il gioco alla ventura. Evidentemente la Roma ha sottovalutato l'avversario ridotto quasi a pezzi, s'è ingolfata nel gioco offensivo e non ha pensato ai pericoli del contropiede.

Di parte sua la Fiorentina ha accentuato la tattica abituale, che gli avversari facessero ressa nella sua area non poteva nemmeno dispiacerle perché questo entrava nei suoi piani. Il gioco chiuso è sempre stato la grande risorsa del viola perché essi sanno romperlo al momento opportuno e uscire all'aperto manovrando negli spazi fatti vuoti dall'imprevidenza avversaria. Costeché, alla grande giornata di Julinho si accompagna il successo di una concezione tattica che non è solo quella di oggi ma ripete un'impostazione già ricca di esaurienti collaudi. La vittoria di Roma segna il ritorno di una Fiorentina tanto forte che le disgrazie non sono riuscite a prostrarla. Mentre la stella sampdoriana sembra impallidire, la rinascita del viola prodia nel campionato una nuova situazione, che è in fondo la situazione vecchia.

Per il resto non c'è nulla che fermi l'attenzione, fatta eccezione per quanto riguarda gli incontri delle squadre torinesi e di cui diremo subito. La Juventus s'è vista soffiare a Bergamo una vittoria che già credeva di aver conquistata, ma non aveva fatto i conti col cronometro dell'arbitro, uno strano cronometro che mette un po' in ridicolo la pubblicità ufficiale perché avrebbe avvantaggiato di mezzo minuto su quarantacinque. Protestare è inutile. Su questo punto la parola dell'arbitro è decisiva, anche se tutti capiscono che egli è il solo ad aver torto. Una volta — roba di quarant'anni fa — un nostro collega, che allora faceva l'arbitro, chiuse una partita con otto minuti di anticipo, ma a chi gli faceva rilevare l'errore egli rispondeva che il suo orologio non poteva sbagliare. Come si vede, la storia è vecchia. Le discussioni sono inutili, non se ne cava nulla. Del resto, la Federazione preferisce che l'arbitro, anziché riconoscere l'errore, lo neghi.

Sul Torino s'è già detto tutto nelle due edizioni di ieri: il grande animo profuso nella partita, i pericoli scampati, le occasioni mancate. Del suo pareggio non ha da lamentarsi, come non può dolersi l'Inter per quanto si sia dimostrata tecnicamente superiore. Ma la tecnica, da sola non basta. Frossi ci aveva promesso una Inter aperta, ed ha mantenuto la parola. Ma, come spesso avviene in questi casi, le truppe sono arrivate oltre gli ordini del comandante tanto che ne è venuto fuori un gioco addirittura anti-Frossi. In altre parole si è vista un'Inter rientrata nel suo solco tradizionale, un'Inter che smentisce le teorie nuove e le tattiche di laboratorio. Tutto sta a vedere se continuerà su questa strada.

E' stata una bella partita, piena di estro, di vigore, di slancio. E si è visto anche un bel Torino, per quanto l'assenza di Grosso abbia influito non solo sulla difesa ma nel comportamento generale della squadra. In miglior giornata può fare di più, cioè può «liberare» il suo attacco e spalleggiarlo meglio con l'azione dei mediani. Bisogna saper aspettare.

e. b.

Risultati e classifica

Risultati: *Atalanta-Juventus 3-0; *Bologna-Spal 3-0; Triestina-*Genoa 1-0; *Lanerossi-Sampdoria 3-2; *Milan-Udinese 2-0; *Napoli-Lazio 0-0; *Palermo-Padova 1-1; Fiorentina-*Roma 3-0; *Torino-Inter 1-1.

SQUADRE	P.	PARTITE in casa	PARTITE fuori casa	RETI
		V. N. P.	V. N. P.	F. S.
Napoli	11	6 1 0	2 0 2	11 6
Sampdoria	11	5 2 1	1 2 2	10 11
Milan	11	5 3 1	2 0 1	11 10
Fiorentina	10	5 1 1	3 2 1	14 10
Juventus	9	5 1 2	1 1 3	11 7
Inter	9	4 3 1	0 2 4	10 7
Torino	9	3 2 2	2 1 2	9 7
Triestina	9	3 3 1	2 1 2	8 7
Roma	8	3 2 2	1 1 3	11 11
Bologna	7	3 2 1	1 0 3	12 11
Palermo	7	3 2 2	0 1 3	8 8
Udinese	7	3 2 1	2 1 2	12 11
Padova	7	3 1 3	1 0 3	10 14
Atalanta	7	3 2 1	1 0 2	9 9
Genoa	6	3 0 3	1 1 2	7 9
Lanerossi	6	2 2 1	0 2 4	9 13
Lazio	5	2 1 1	1 0 3	5 12
Spal	3	0 2 1	1 0 3	6 13

Presenza incerta di Viola domenica contro il Milan

Il portiere della Juventus Viola, rientrato da Bergamo dopo il noto infortunio, è stato visitato ieri dal medici sociali: la radiografia ha escluso qualsiasi frattura ossea alla mano destra, che è stata pertanto solo fasciata. Il giocatore dovrà osservare alcuni giorni di riposo, ma non è certo che possa giocare domenica contro il Milan. Corradi invece va molto meglio, e domani potrà riprendere la preparazione.

La situazione per l'infortunio di Viola è inoltre complicata dal fatto che il portiere di riserva Vavassori parte oggi per Firenze, dove nei prossimi giorni verrà effettuata una selezione per la Nazionale militare. Vavassori andrà a Firenze con Enoffi e con Aguzzoli, ai quali si aggiungerà anche il granata Bodi.

Al Torino tutto normale. Anche Grosso, assente nei match con l'Inter, ci sarà e presto potrà riprendere il lavoro; il mediocentro titolare torinese sarà certamente in campo domenica a Palermo. I granata effettueranno la lunga trasferta in aereo: partenza venerdì mattina con il «Convair» dell'Atitalia, per Roma, e proseguimento immediato per la capitale siciliana con un altro aereo.

La presenza di Grosso potrà consentire una migliore sistemazione della difesa granata con lo spostamento di Ganzer al suo naturale posto di laterale, attenendo così due risultati: una maggior sicurezza difensiva e un rifornimento più sicuro degli attaccanti.

La riunione a Milano dei delegati di Serie C

Milano, 19 novembre.

I delegati delle Società calcistiche di Serie C, riunitisi nel pomeriggio di oggi, hanno approvato in linea di massima il testo delle riforme professionali relative allo statuto della Lega Nazionale e in proposito hanno preso contatti con i delegati della Serie B. E' stato nominato Pietro Fortunati (Pavia) terzo dirigente della segreteria allo scopo di mantenere più efficienti i contatti con le altre categorie. E' stato deciso, inoltre, di convocare prossimamente i delegati delle Società di Serie C in vista delle assemblee che saranno indette dalla Lega Nazionale, sia per l'approvazione del regolamento sia per la designazione dei rappresentanti di categoria.

Giovedì avrà luogo la solenne apertura dei Giochi olimpici

Alto il morale degli "azzurri,, malgrado contrarietà e infortuni

Un buon "tempo,, del nuotatore Pedersoli in allenamento - Scarsa fortuna dei rappresentanti italiani in alcuni sorteggi - Entusiasmo a Melbourne all'arrivo del "Montecuccoli,,

(Nostro servizio particolare)

Melbourne, 19 novembre.

Man mano che si avvicina la data dell'inizio ufficiale dei Giochi l'atmosfera si fa più vibrante a Melbourne. Molta animazione anche nel «clan» azzurro e fra gli italiani residenti in Australia. A ravvivarla è quest'oggi giunto in porto il nostro incrociatore «Montecuccoli» che porta la bandiera della marina italiana fra quelle delle altre unità da guerra qui convenute.

Intanto anche oggi i nuotatori azzurri si sono allenati. A Pedersoli è stato cronometrato così 50 metri in 27"2 con partenza dall'acqua e 26"2 in partenza a tuffo. La Zennaro ha segnato sui 50 a rana 40"6 con partenza a tuffo.

Le delegazioni nelle vicinanze dal lago di Wendouree dove si daranno disputate le gare di canottaggio. In sedici giorni di permanenza soltanto due volte si è avuto tempo normale. Altre due volte gli armi sono scesi in acqua ed hanno poi dovuto interrompere a causa del maltempo.

Hanno avuto inizio i sorteggi per le serie eliminatorie del nuoto. Le posizioni degli armi italiani sono le seguenti: nei 400 s. l. maschili, Romani parteciperà alla 1ª batteria ed avrà come avversari: Shiu Ming Wan (Hong-Kong), Cadol (Filippine), O' Halloran (Australia), Woolsey (USA), Santos (Brasile), Nonoshita (Giappone), Ramzan (Pakistan).

Nella staffetta 4x200 maschile l'Italia partecipa in prima batteria con: Germania, Giappone, Stati Uniti, Africa del Sud.

Fra i nuotatori nei 100 m. s. l. maschili Paolo Pucci gareggerà nella terza batteria insieme con Williams (Gran Bretagna), Bajaj (India), Suzuki (Giappone), Voeli (Germania), Devitt (Australia), Ford (Africa del Sud). Nella quarta è compreso l'altro italiano, Pedersoli, che avrà di fronte: Jany (Francia), Patterson (Stati Uniti), Lara (Brasile), Tani (Giappone), Narutton (Indonesia).

Nei sorteggi per il nuoto femminile l'unica concorrente italiana è la Zennaro, sui 100 rana. Ella partirà nella prima batteria insieme a: Stewart (Canada), Helenicovah (Cecoslovacchia), Gorgan (Gran Bretagna), Kulerman (Ungh.).

Sono stati eseguiti anche i sorteggi per il canottaggio. Degno di nota il fatto che, nei «due senza», i tre armi più forti, quelli dell'URSS, dell'USA e dell'Australia, sono entrati nella stessa batteria.

Ecco i sorteggi delle gare in cui è presente l'Italia. Nel canottaggio, otto entrano nelle semifinali i primi due d'ogni batteria e gli altri nel ricupero, l'Italia è in seconda batteria con: Germania, Jugoslavia e Grecia. Nei «quattro con», otto i primi due entrano in semifinale e gli altri nei ricuperi, l'Italia è in prima batteria con Nuova Zelanda e Russia. Per il «due con» i primi due equipaggi entrano in semifinale e gli altri nel recupero, l'Italia è in prima batteria con Australia e Nuova Zelanda. Nei «quattro senza» i cinciotti si qualificano per le semifinali e gli altri disputeranno il recupero. L'Italia concorrerà in quarta batteria insieme a Polonia e Finlandia. Nell'«otto» i primi due entrano in semifinale e gli altri disputano il recupero, l'Italia è in terza batteria con Svezia e Russia.

Gli «azzurri» dell'atletica leggera si sono allenati in due scaglioni.

Per quanto riguarda le impressioni riportate dai tecnici italiani, sul sorteggio dell'atletica, si dice che Oberweger abbia compiuto passi presso gli organizzatori facendo rilevare la cattiva distribuzione o la mancanza assoluta di distribuzione delle teste di serie, specie nelle staffette.

Nonostante queste considerazioni l'Italia non presenterà alcun reclamo.

Purtroppo le notizie dall'infermeria dei nostri rappresentanti non sono del tutto buone. Il polso di Farchini è stato sottoposto ad un ultro esame radiografico ed è risultato che le sue condizioni sono leggermente migliorate.

Al nuoto concorrente al pentathlon moderno non è stato tolto del tutto la fasciatura che probabilmente dovrà conservare anche in quasi tutte le gare.

Oggi stesso comunque ha ripreso a fare un po' di equitazione. Lo stesso non può dirsi per il ginnasta Figone il cui dolore al nervo sciatico non accenna a diminuire.

I suoi allenamenti devono contenersi in pochi esercizi e se non ci sarà un netto miglioramento in questi ultimi giorni di veglia, incerta appare la sua partecipazione ai Giochi, come incerto è anche la partecipazione di Rovcraro nel salto in alto.

Anche in campo pugilistico, c'è un nostro atleta che è costretto a ridurre in sua preparazione. Si tratta del medio Rinaldi al quale si è aperta di nuovo la ferita alla base del naso.

Oggi a Melbourne non si è avuto tempo favorevole a causa del vento forte e del freddo. Ciò non ha diminuito l'entusiasmo degli sportivi australiani.

a. s.

Telegramma di Gronchi agli azzurri di Melbourne

Roma, 19 novembre.

Al messaggio indirizzatogli dall'avv. Giulio Onesti a nome della squadra azzurra partecipante ai Giochi della XVI Olimpiade di Melbourne, il Presidente della Repubblica tramite il segretario generale, ha risposto per ringraziare e ricambiare: «Ai nostri atleti partecipanti Olimpiadi Melbourne il più cordiale saluto, confidando che essi sapranno, ancora una volta, fare onore allo sport italiano».

Per un incidente di gioco calciatore in gravi condizioni

Gallarate, 19 novembre.

Un grave incidente si è verificato ieri sul campo sportivo di Cardano al Campo, durante una partita di calcio della squadra locale con quella di Casorate Sempione. A tre minuti dalla fine il portiere di quest'ultima, il 27enne Ottavio Azimonti, si scontrava con Marini mezz'ala del Cardano, ricevendo, pare, una ginocchiata al capo.

Caduto a terra privo di sensi, l'Azimonti veniva ricoverato all'ospedale di Gallarate con prognosi riservata per la frattura della base cranica e commozione cerebrale. Le sue condizioni permangono gravissime.

Totocalcio: I «tredici» (37) vincono 5 milioni 457 mila lire ciascuno; i «dodici» (1018) 158 mila lire. Colonna vincente: x-1-2; 1-1-x; x-2-x; 1-1-x-1.

Totip: ai «dodici» (9) spettano L. 658.819 ciascuno, agli «undici» (295) L. 21.241 ai «dieci» (3652) L. 3.208. Colonna vincente: (1-x-2)-x; 2-1; 1-2; 1-2; 2-2; 2-1.

Brugola e Posio feriti in uno scontro d'auto

Napoli, 19 novembre.

Due calciatori del «Napoli», Brugola e Posio, sono rimasti leggermente feriti in un incidente automobilistico, verificatosi al Parco Margherita. L'auto «1100» sulla quale viaggiavano i due, si è scontrata, per cause non ancora accertate, con una «600» guidata dal dr. Carlo Colella, che procedeva in senso inverso. I due atleti, che si sono fatti medicare in un ospedale cittadino, sono stati dichiarati guaribili entro dieci giorni.

Dimissionario il Consiglio dell'Unione bocciofila

Il Consiglio Federale dell'Unione Bocciofila Italiana, riunito in seduta ordinaria nella nostra città, ha deciso all'unanimità di rassegnare dimissionario. E' stato in seguito eletto un Comitato provvisorio che ha deciso di convocare a Biella, per i giorni 8 e 9 dicembre, l'Assemblea delle Società praticanti il sistema «Regolamento internazionale» ed affiliate alla ex-Se.Re.Int. fino al 31 [illegible] '56.

Due mesi ai tre ferrovieri per il disastro di Villafranca

Avevano lasciato incustodito il convoglio che fu la causa della collisione - Condizionale e non iscrizione

Asti, 19 novembre.

Si è svolto stamane dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di tre ferrovieri, Mario Bigatti di 42 anni, macchinista; Pietro Piana di 30 anni, aiuto macchinista; entrambi da Alessandria e Pietro Cavanna di 36 anni, frenatore, di Torino, I tre erano imputati di avere «con imprudenza e violazione di istruzioni abbondonato in servizio il proprio posto di lavoro cagionando un disastro ferroviario».

Il disastro, che fece danni per 50 milioni, avvenne la sera del 26 giugno dello scorso anno alla stazione di Villafranca d'Asti. I tre ferrovieri erano in servizio sui merci 5244: il convoglio era fermo su di un binario-ricovero, in attesa del transito di alcuni treni viaggiatori, per poi proseguire verso Torino. I freni del convoglio — formato da trenta vagoni — si allentavano ed essendo il terreno in pendenza, il treno retrocedeva per circa mezzo chilometro arrandando a cozzare contro un parapetto d'acciaio. Due vagoni di coda deragliavano andando ad sottruire un altro binario sul quale pochi minuti dopo transitava un altro treno merci. Avvenne una grave collisione che però, fortunatamente, non provocò vittime umane.

La polizia ferroviaria che condusse l'inchiesta stabilì che i ferrovieri al momento in cui il convoglio retrocedette non erano al loro posto di lavoro.

Stamane al presidente del Tribunale il macchinista Bigatti ha spiegato che si allontanò dal treno dopo aver effettuato la frenatura col freni ad aria compressa e con quelli a mano. Secondo l'imputato i freni si sarebbero allentati per mancanza di aria compressa. L'aiuto macchinista Piana ha confermato la dichiarazione del collega. Il frenatore Cavanna ha dichiarato che aveva azionato i freni di coda prima di scendere dal treno.

Dopo l'escussione dei testi, il P. M. dott. Catrambone ha chiesto la condanna degli imputati a sedici mesi di reclusione ciascuno. Dopo le arringhe di difesa degli avvocati Obert e Taverna, il Tribunale ha condannato i tre ferrovieri per «pericolo di disastro» a due mesi di reclusione ciascuno con la condizionale e la non iscrizione.

Il P. M. chiede l'ergastolo per l'uccisore del contadino

Imperia, 19 novembre.

Dopo una settimana di sospensione, la Corte d'Assise ha ripreso stamane il procedimento a carico di Vittorio Guglielmi di 22 anni, che il 22 aprile scorso uccise a colpi di coltello e a randellate il contadino Giovanni Semiglia, di 80 anni, da Sanremo. Al momento del delitto era col Guglielmi Giovanni Virgulto di 17 anni, che non è comparso al processo perché rinchiuso in un manicomio criminale.

Il Guglielmi viveva vendendo per le campagne cartoline e oggetti di cancelleria ed in tal modo conobbe il Semiglia, che giudicò danaroso. Dopo avere tentato di derubarlo, inutilmente però perché nella casa non trovò nulla, egli tornò dal Semiglia col Virgulto e, poiché il vecchio contadino non poteva dire dove aveva nascosto il denaro che non possedeva, lo colpì ripetutamente con un coltello e lo finì con un colpo di bastone al capo. Arrestato dopo una settimana, il Guglielmi confessò solo quando seppe che il Virgulto aveva raccontato tutto.

Durante il processo l'imputato ha dimostrato la più completa insensibilità. Nell'udienza odierna si è discusso a lungo su due perizie presentate nei confronti dell'imputato dalla Corte e dalla Difesa. Nelle due perizie il Guglielmi viene descritto come semi-infermo e infermo di mente.

Dopo le arringhe degli avvocati di P. C. e della difesa, il P. M. ha svolto la sua requisitoria al termine della quale ha chiesto la pena dell'ergastolo. Domani la sentenza.

Per compiere una rapina rubano un coltello da frutta

Vercelli, 19 novembre.

Si è svolto oggi al nostro Tribunale il processo a carico di Gabriele Arione di 20 anni, Amilcare Mettica di 52 e Carlo Caldera di 56, che il 10 settembre scorso a Villata tentarono una rapina ai danni dei coniugi Ferro. Secondo un piano già predisposto, verso le 18 di quel giorno l'Arione noleggiava una automobile presso un garage di Vercelli e quindi partiva insieme al Mettica e al Caldera alla volta di Villata. Giunti in paese, i tre si recarono dapprima alla Trattoria dell'Angelo dove cenarono tranquillamente in attesa che diventasse notte: così si impadronirono anche di un coltello da frutta che venne poi impiegato per intimidire le vittime.

Verso le 22 i malfattori si recarono all'abitazione dei Ferro posta alla periferia del paese e mentre il Mettica ed il Caldera restavano sulla macchina, l'Arione — che in un certo senso era il loro succube — s'introduceva nella casa. Coltello alla mano, egli intimava ai due coniugi di consegnare tutto il denaro in loro possesso. Il comportamento del giovane rapinatore era però così maldestro che al un certo punto una nipote del Ferro da una casa attigua si rendeva conto di quanto stava accadendo e dava l'allarme. Mentre l'Arione riusciva ad eclissarsi, i suoi complici venivano sorpresi sulla macchina e finivano per confessare la loro colpa. L'Arione il giorno dopo si costituiva ai carabinieri di Borgosesia.

Questi, al processo di ieri mattina, ha tentato di scagionarsi addossando ogni colpa al Mettica e al Caldera che lo hanno ripagato di eguali monete. Dopo la requisitoria del P. M. Dal Pozzo, il Tribunale ha condannato l'Arione a 2 anni due mesi e venti giorni di reclusione; il Caldera a un anno e sette mesi; il Mettica a un anno e otto mesi.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Repsol: *Safari* di T. Young

Soggettista e sceneggiatore non si sono certo torturate le meningi per offrire al regista Terance Young un canovaccio originale; ma molto alla buona hanno innestato una vicenda di vendetta e di amore nel ceppo documentaristico africano.

Siamo nel Kenia, dove vive, facendo la guida ai cacciatori, l'americano Ken. Un brutto giorno, mentre egli è a guidare una spedizione nella giungla, i Mau-Mau, flagello di quella regione, piombano sulla sua casa, e mediante l'intelligenza che hanno con uno dei servi, appartenente alla loro tribù, sopraffanno i difensori e uccidono il figlioletto di Ken. Questo ormai non vive che per la vendetta, quando un tifoso della caccia grossa, sir Brampton, viene apposta nel Kenia, con la sua graziosa figliuola Linda e un segretario, a cercare di lui perché lo guidi alla cattura di un formidabile leone. Ken accetta d'internarsi nella giungla, ma soltanto per aver modo di accostarsi ai Mau-Mau e ritrovarvi l'uccisore del figlio. Durante la spedizione, sir Brampton si rivela un sadico e un esaltato, e la sua Linda, una ex-ballerina che cerca nel matrimonio la ricchezza, non può resistere a paragonarlo a Ken, con tutto vantaggio di quest'ultimo. Le molte sciocchezze commesse dal sir, infatuato dal leone, gli attacchi dei Mau-Mau, le emozioni della caccia grossa e il morire di un amore dispettoso, ma irresistibile, fra la guida e la bella Linda, conducono su binari obbligati la vicenda che poi si conclude, altrettanto convenzionalmente, con lo sterminio dei selvaggi (fra i quali è l'assassino) e la unione dei due innamorati, resa possibile dalla opportuna morte del terzo incomodo.

Il cinemascope rinforza lo spettacolo, specialmente per la parte documentaria, dove abbiamo zebre gazzelle elefanti leoni giraffe ippopotami coccodrilli rinoceronti e altri esemplari della fauna africana. Cose viste già molte volte, ma sempre interessanti.

Victor Mature è l'erculeo Ken, sopportante le punnecchiatine di una Janet Leigh di cui gli alligatori, per niente schizzinosi, vorrebbero fare un boccone. E John Justin, Roland Culver, Liam Redmond sono i principali degli altri interpreti, fra i quali moltissimi indigeni, riparliti, senza via di mezzo, in buoni e cattivi.

l. p.

TEATRO CARIGNANO. — Domani sera, prima rappresentazione di «Resurrezione», di Franco Alfano. Direttore d'orchestra Giulio Gedda. Regia di C. Piccinato. Interpreti: Magda Olivero, V. Magnani, G. Sani, G. Gerbino, L. Bertil, A. Misciano, A. Benzi, A. Albertini, L. Mafleo.

IL PROGRAMMA DEL C.U.C. — L'attività del Centro Universitario Cinematografico avrà inizio domani all'ore 21 nel cine-teatro di via Doria 18 con «Amore» di Rossellini. Seguiranno altre quattro opere dello stesso regista, un ciclo sul film muto Italiano, una «personale» di Marlene Dietrich e una scelta di films inediti per Torino.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: 15.30 e 21,15: W. Chiari e D. Scala: «Buona notte, Bettina». Ultimo giorno.

Carignano (Stagione Regia): Riposo. Domani, ore 21 precise, prima di «Resurrezione» di F. Alfano. **Piccolo Teatro** (Teatro Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenot. vendita biglietti botteghino Teatro.

Teatro Mob. Naz. (opera Francia cap. tr. 5) Comp. Prosa Della Seta ore 21 «Lo sparviero» di Croisset.

Circo Krone (piazza d'Armi): tel. 399-803: Lo Zoo con i 500 animali è aperto tutti i giorni dalle ore 10. Ore 16 e 21 spettacoli.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, e L. Mariorano e Joe di Nara. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino:** 17-21 Orch. Rossetti. **Scuola ballo**, dir. M° Sampaoli. **Edea Danze:** ore 21 Orch. Labardi. **Esercizi Club**, Volta 5: danze 21. **Gaudio Danze:** 16,30 e 21 M° Leone. **Gay Danze:** 17-21 Original Tumba. **Hollywood Danze:** 21 Turi Gollino. **La Feria Danze:** ore 21 Tony Ideale ed i suoi gentlemen.

La Serenella: Miguel, c. Vasquez. **Lutraria:** 21 Orch. M° Anselmo. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Borgione. **Principe:** ore 21 Mario Maschio, c. Genuny Sandra, dir. M° Gallo. **Smeraldo:** ore 21 Balocco-Vigna. **Trecadero:** ore 17 e 21 Bonaselli.

Torretta (Via Amendola 13, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attrazione.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni**, ingr. Bar Moccaldo: 14-24 Giochi bocce, Bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Scialuppe a mare», tech. VistaV. J Chandler, Barker **Astor:** «Spionaggio internazionale» col. Robert Mitchum, G. Page. **Doria:** «L'amante di Lady Chatterley» Danielle Darrieux, Gens. **Lux:** «L'uomo che sapeva troppo» tecn. VistaVision, James Stewart, Doris Day, D. Gélin.

Metro-Cristallo: «Calabuig», E. Gwenn, F. Fabrizi, V. Cortese Mattinata ore 10.30

Repsol: «Safari» CineScope tecnicol, Victor Mature, Janet Leigh. **Vittoria:** «Prima linea» (Attack!) con Jack Palance, Eddie Albert.

Ariston: «Piangerò domani» tech. Scope, Susan Hayward, R. Conte, Vittini gierni.

Augustus: «Il colosso d'argilla» Humphrey Bogart, Platea L. 300. **Maffei:** «Fratelli senza pistola», Riv. Mario Breccia ore 18,15, 21,15. **Nazionale:** «Picnic» tecn. CineScope, W. Holden, Novak, Russell. **Torino:** «I pilastri del cielo» tech. Scope, J. Chandler, Apert. ore 10.

Alexandra: «Serenata» col., Mario Lanza, J. Fontaine, V. Price. **Arlecchino:** «Altri tempi» V. De Sica, Fabrizi, Nazzari, Lollobrigida **Capitol:** «Serenata» colori, Mario Lanza, Joan Fontaine, V. Price. **Fiat:** «Serenata» colori, Mario Lanza, Joan Fontaine, V. Price. **Giardino:** Mondo del silenzio, tec. **Hollywood:** «Mondo del silenzio» tecn. Palma d'oro Fest. Cannes. **Ideal:** «Bandolero rosso» Rascel e Riviera «Divertissimo» con Giacomo Rondinella 16.15 e 21,15. **Massimo:** «Donatella» tecn. CineSc., Martinelli, Ferzetti, Chiari. **Principe:** «Nel mondo del silenzio» tech. Sc. Palma d'oro Cannes **Statuto:** «Donatella» tech. CineSc. E. Martinelli, G. Ferzetti, Chiari.

Adriano: «La lunga notte» Anthony Quinn e Charles Coburn. **Alcione:** «Two Jima», J. Wayne. **Rivista Nino Lembo** 16,15 e 21,15. **Alpi:** Strabilianti imprese Pluto Pippo Paperino e Uomo slica, col. **La Perla:** «I senza legge» tech. con Audie Murphy e Lory Nelson. **Regina:** «L'uomo dal vestito grigio» tecn. Scope. Gregory Peck.

Astì: «Mambo» Silvana Mangano, S. Winters, K. Dunham, Ap. 10. **Milano:** «La maschera e il cuore» e «Ribelli ad ogni costo», Apert. 18. **Olimpia:** «Ultima sfida» Scott. Pe; Penitenziario braccio femm. **Nuova:** «Fiamme sulla laguna» **Romano:** «O. K. Nerone» Chiari e Grande Rivista ore 16.15 e 21,15. **S. Felice:** «Uomini ombra» con Mara Lane e Giorgio Albertani.

Esperia: «Totò e Carolina». **Giardino:** «Oasi» tecn. CineSco pe con Michèle Morgan. **Italiana:** «Tarzan e le amazzoni» con Johnny Weissmuller. **Mirafiori:** «Casa da gioco». **Vittoria:** Continenti in fiamme.

Ellisse: «Ultimo atto» con Alida Valli e Oskar Werner. **Fréjus:** «Seggiole di fuoco» tech. con Diana Andrews e Piper Laurie. **Nuovo:** «Terra infuocata» tecn. S. Paolo: «Mary vita di un timido» Ernest Borgnine e R. Blair.

Belgio: Proiettile in canna, tecn. **Corallo:** Prigioniero della miniera, tech. CineScope con Gary Cooper. **Eridano:** «Il campanile d'oro». **Orena:** Pratoria senza legge, tech. **Radium:** Grande peccatore, Tech. **V. Veneto:** La lancia che uccide.

Astra: «Il dubbio dell'anima» in Scope, Anne Baxter, Sally Forrest **Bernini:** «Tre ragazze di Broadway» tec., D. Reynolds, Champion **Cibrario:** L'[illegible] amore, Togliani **Eliseo:** «Maggiore Brady». **Esercizi:** «Terra infuocata» in tecn., Randolph Scott, D. Malone. **Manzoni:** Gianni Pin, fra cow-boys **Odeon:** «Pescatore di Haiti» tech. con John Agar e Rosemarie Bowe. **Star:** «G2 servizio segreto».

Adua: «La torre del piacere» col. **Bresciа:** Sakiss vendetta indiana. **Kri-Dan:** Incontro sotto la pioggia **Valchera:** «Silenzio si spara». **Vertiss:** «Operazione Normandia» tech. Scope, R. Taylor, Wynter. **Maior:** «I tetto» regia V. De Sica. **Nord:** «47 morte che parla» con Totò e Silvana Pampanini. **Palermo:** Tua donna, Neal-Girotti. **S. Paolo:** Incontro sotto la pioggia **Sociale:** «Orizzonte di fuoco» col. **Zenit:** Tempo di furore. Scope col.

Cabiria: Achtung banditi! Lollo. **Colosseo:** «I senza legge» tecn. con Audie Murphy e Lory Nelson. **Italia:** «Spionaggio atomico». **Lingotto:** «Moglie è uguale per tutti» Taranto, N. Gray, Sanson. **Moderno:** «Giovani amanti». **Piemonte:** «Mio corpo t'appartiene» Marian Brando, T. Wright. **S. Carlo:** «Ladri di automobili». **Speria:** «Braccati dal G.-men».

Alba: «L'uomo, la bestia e la virtù» technic., Totò, Orson Wellas. **Apollo:** «La gloriosa avventura» con Gary Cooper e A. Leeds. **Diana:** «Tre strisce al sole». **Ilora:** «Avventure di Marco Polo». **Edera:** «Ribelle di Giava» tecn. **Lucento:** «Morte corre sul fiume». **Lutraria:** Moglie uguale per tutti. **Municipio:** Banda di falsificatori. **Roma:** «I razziatori» MetroScope. **Splendor:** «Yankee pascià» tecn. Jeff Chandler e Rhonda Fleming.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — **Ambrosio**, Augustus, Lux, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo; Piccolo Teatro e Circo Krone (alla Cassa). Per sabato: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Cruccendo - La comunità umana - 11: Per le scuole - Musica da camera - 12,10: Orchestra Filippini - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,20: Chiamata marittimi - Per i pescatori - La opinioni degli altri - Gianni Safred al pianoforte - 17: Orchestra Savina - Ai vostri ordini - 18: Canto e una canzone - Questo nostro tempo - La settimana delle Nazioni Unite - Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Fragna - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Caccia all'errore - «Tre guanti di luna» (tre atti di Luigi Squarzina) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Incontri e scontri della settimana sportiva - Flash - 13,30: Giornale radio - Trio di armoniche Ravagnati - Il discobolo - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - Complesso Armandino - 15: Giornale radio - Orchestra Cergoli e Russo - 16: Una vita per il teatro: Anton Cecov - 17: Concerto vocale e strumentale - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ritmi del XX secolo - 19: La voce di Rocco Biribelli - Orch. Fenati - Scrivetici, vi risponderanno - 20: Radiocamera - Caccia all'errore - Anteprima - 21: Mike Bongiorno presenta: «Tutti per uno» (al termine: Ultime notizie) - 22: La canzoni della fortuna - Telescopio - 23: Sipariello - Notturnino.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La teoria dell'evoluzione biologica - Novità librarie - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Viaggiatori italiani del Novecento -

A ROMA SARA' NOMINATO UN NUOVO RAPPRESENTANTE

Eisenhower accetta le dimissioni presentate dall'ambasciatrice Luce

Nel suo colloquio con il Presidente la signora Luce ha raccomandato gli interessi italiani compromessi dalla situazione nel Medio Oriente "In nessuna parte del mondo gli Stati Uniti hanno una nazione alleata più volonterosa e leale,, - "Ho bisogno di molto riposo,, ha dichiarato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 novembre.

Il presidente Eisenhower ha accettato le dimissioni dell'ambasciatrice statunitense in Italia presentategli dalla signora Clara Boothe Luce. Con ogni probabilità esse diverranno effettive all'atto della nomina del nuovo rappresentante americano a Roma.

Nella sua lettera di dimissioni, la signora Luce fa presenti le sue poco soddisfacenti condizioni di salute, per le quali avrà bisogno ancora di parecchi mesi di riposo, nonostante «l'eccellente miglioramento» di questi ultimi tempi. La signora Luce ha chiesto che le sue dimissioni vengano accettate «al più presto, compatibilmente con le esigenze della situazione».

«*Servire la causa dell'amicizia italo-americana in un periodo nel quale l'Italia aveva fatto grandi progressi in ogni campo dell'umana attività* — essa ha scritto ad Eisenhower — *è stato un compito che mi ha colmata d'entusiasmo e che mi ha offerto grandi soddisfazioni. L'Italia si è affiancata risolutamente agli Stati Uniti in ogni problema concernente la sicurezza occidentale e la pace mondiale. Nessun Paese sente più dell'Italia amicizia e simpatia per gli Stati Uniti, e in nessuna parte del mondo gli Stati Uniti hanno una alleata più volonterosa e leale*».

Il presidente Eisenhower si è dichiarato dispiaciuto per la decisione della signora Luce e le ha inviato la seguente lettera:

«*Fin dalla vostra assunzione della carica, più di tre anni fa, voi avete avuto una parte di primo piano nel promuovere la politica tradizionale di stretta ed amichevoli relazioni tra gli Stati Uniti e l'Italia. Voi avete impiegato nella vostra missione di ambasciatore a Roma tutte le vostre doti straordinarie, ed io desidero congratularmi con voi per l'eccellente maniera con cui avete svolto le vostre mansioni.*

«*Sono rimasto ammirato dalla vostra devozione al lavoro e per l'alto senso di responsabilità che avete incessantemente dimostrato quale rappresentante del vostro Paese all'estero. Ciò è stato realizzato, ma ne rendo conto, con un costante sacrificio personale, spesso a scapito della vostra salute*».

Il presidente Eisenhower conclude la lettera esprimendo la speranza che il ritiro della signora Luce dalla scena politica possa essere di breve durata e che il governo americano possa ben presto beneficiare ancora dei suoi servigi.

Stamane, alla Casa Bianca, nel corso di un colloquio di un'ora, la signora Luce ha esposto le sue opinioni sulla situazione creatasi in Europa a causa della crisi di Suez. E' giusto che le nazioni alleate, in nessun modo responsabili per la situazione creatasi nel Medio Oriente subiscano gravi e prolungati danni economici in conseguenza della chiusura del Canale di Suez? E' giusto che essi debbano subire le conseguenze della decisione americana di non mettere in esecuzione il piano di emergenza per il rifornimento di petrolio se prima Inghilterra e Francia non avranno ritirato le loro truppe dal Canale? Può il governo americano mettere allo studio speciali deroghe a questa dura ma necessaria decisione per aiutare Paesi, come l'Italia, che si trovano esposti senza alcuna possibilità di indennizzo futuro a fortissime perdite di reddito in valuta pregiata?

Questi sono, in sostanza, gli argomenti che la signora Luce ha illustrato ad Eisenhower.

Il Presidente ha ammesso che la particolare situazione italiana e di altri «innocenti» Paesi europei dovrà essere studiata o meglio che dovranno esser messe allo studio le possibilità di rapida realizzazione di una delle molte formule di soluzione.

La signora Luce, che aveva discusso a lungo il problema con l'ambasciatore Brosio, ha probabilmente illustrato al Presidente i termini della stretta economica subita dall'Italia non solo per le difficoltà di rifornimento di petrolio grezzo mediorientale e per il maggior costo di quello che potrà essere importato dall'emisfero occidentale, ma anche per il dannoso dirottamento dei traffici commerciali dai porti mediterranei a quelli dell'Europa nordoccidentale.

E' evidente infatti che la prolungata chiusura del Canale di Suez e il dirottamento di molti traffici attorno al Capo di Buona Speranza va a tutto vantaggio dei porti atlantici e del Mare del Nord. Questi danni e questi sacrifici vengono inoltre moltiplicati e inaspriti proprio dalla decisione americana di non autorizzare l'entrata in vigore del sistema collettivo di rifornimenti petroliferi, studiato ed approntato in luglio durante la prima fase della controversia per la nazionalizzazione del Canale da parte del governo egiziano.

La signora Luce, adottando e convalidando molto probabilmente le richieste del governo italiano, ha quindi chiesto al Presidente che nell'ordine di ripartizione del poco petrolio che gli oleodotti portano ancora ai porti mediterranei del Levante le esigenze della economia italiana godano di un diritto di precedenza.

I Paesi dell'Europa del Nord infatti, anche se sono costretti ad acquistare dal commercio privato ingenti quantitativi di petrolio grezzo e raffinato possono pagare noli minori di quelli richiesti per i porti del Mediterraneo, sicchè i danni subiti dalla chiusura del Canale sono minori; la richiesta italiana, quindi, risponderebbe ad un criterio di giustizia e di efficienza nella distribuzione delle risorse libere di combustibile.

La signora Luce ha sostenuto inoltre con il Presidente un altro argomento assai valido per invocare uno speciale trattamento americano all'Europa, per aiutarla ad affrontare questa minacciosa crisi economica: quanto più a lungo il Canale rimarrà chiuso, tanto più la Russia avrà la possibilità di imporre a gran parte dell'Europa, per nulla responsabile degli avvenimenti in corso, una forma di sanzioni economiche, o, come si è espressa la signora, «una guerra fredda economica» che a lungo andare indebolirà ancora di più la già insidiata solidarietà occidentale e quindi la capacità di azione coerente e coordinata di tutto l'Occidente.

Uno degli obiettivi preminenti della «riscossa diplomatica americana» iniziata e condotta personalmente dal presidente Eisenhower, è invece proprio quello di rafforzare la struttura dell'alleanza occidentale liquidando coraggiosamente e rapidamente le situazioni passive e ristabilendo prima che sia troppo tardi nuovi rapporti di commercio e di scambi economici di ogni genere con le nazioni arabe lusingate dalla Russia ad entrare nella sua sfera di influenza. Questo programma è possibile se le nazioni europee saranno economicamente sane.

La signora Luce tornerà ora a Roma ove rimarrà sino alla fine dell'anno, epoca alla quale il governo italiano avrà ufficialmente concesso il gradimento alla nomina del suo successore, il famoso grande industriale di San Francisco James Zellerbach, presidente della potente Compagnia che porta il suo nome. La signora che appariva in buona salute, molto elegante e di ottimo umore, ha risposto ai giornalisti che sebbene non abbia per ora alcun piano di alcuna specie circa nuovi incarichi o politici o diplomatici, si ritiene sempre a disposizione del Presidente. Le si chiese se la sua permanenza in Italia l'avesse per caso convinta che l'esser donna ostacolasse le sue funzioni come ambasciatore e Clara Luce fu pronta a rispondere di non saperlo dire proprio perchè «vedete: non sono mai stata un uomo».

Ritornando ad argomenti meno leggeri, la signora ha ammesso di aver sentito il dovere di mettere in guardia il governo americano contro una «Monaco medio-orientale», e cioè contro una politica di eccessive concessioni al nazionalismo sfrenato delle giovani Nazioni ex-coloniali. E' un problema che la Casa Bianca non trascura soprattutto perchè concede senza resistenza alla Russia il ruolo di aizzare gli estremisti a imporre all'Occidente ed agli Stati Uniti sempre nuovo ed oneroso richieste.

Ma è opinione della Casa Bianca e dei maggiori consiglieri del Presidente che il rischio deve essere accettato non solo perchè inevitabile ma anche perchè è sempre più palese che anche nei Paesi medio-orientali si fanno luce elementi moderatori i quali non potranno non valutare correttamente la convenienza di mantenere con l'Occidente libero e democratico rapporti assai meno onerosi e pericolosi di quelli offerti dalla Russia.

E in attesa che i delicati negoziati intrapresi dalla segreteria generale dell'ONU con il Presidente Nasser arrivino a conclusione, la Casa Bianca ritiene che in questa difficile fase la politica della comprensione, delle concessioni oculate e delle dimostrazioni di moderazione e di buona volontà sia l'unica possibile e quella destinata a condurre gradualmente alla pacificazione.

Gino Tomajuoli

L'annuncio a Roma non ha destato sorpresa

Roma, 19 novembre.

La notizia delle dimissioni da ambasciatore presso la Repubblica italiana della signora Clare Boothe Luce non ha suscitato sorpresa nel mondo diplomatico romano: nei giorni scorsi v'erano stati preavvertimenti nella prima pagina dei giornali della Capitale e, d'altra parte, il colloquio di un'ora che la signora aveva recentemente avuto al Viminale con l'on. Segni aveva il sapore di un commiato.

La signora Luce è capite di Palazzo Margherita, in via Veneto, residenza ufficiale della Ambasciata americana, dal 22 aprile 1953.

Messaggio di Segni alla signora Luce

Roma, 19 novembre.

Il Presidente del Consiglio ha inviato all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce, attualmente in America, il seguente telegramma: «Apprendo con vivo rincrescimento la sua imminente partenza dall'Italia. In questi anni di permanenza fra noi ella ha servito con entusiasmo e successo la causa dell'amicizia italo-americana, elemento vitale della comunità atlantica, della collaborazione internazionale e della pace. Formulo gli auguri più fervidi per la sua attività futura».

Eisenhower alla Casa Bianca con la signora Clara Luce che gli ha presentato le dimissioni. L'ambasciatrice resterà in carica sino dopo le festività natalizie (Radiofoto)

Verso l'epilogo la vicenda dei condannati innocenti

Il caso di Briganti e Tacconi, che hanno scontato 7 anni per un omicidio non commesso, verrà esaminato dalle Assise d'appello di Roma

Roma, 19 novembre.

Sante Briganti ed Aldo Tacconi, i due giovani protagonisti della più allucinante disavventura giudiziaria di questi ultimi anni dopo quella di Carlo Corbisiero, probabilmente concluderanno a Roma la loro dolorosa storia. Ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Roma, infatti, è stato affidato, dalla Cassazione, l'esame del loro caso.

La storia di Sante Briganti ed Aldo Tacconi cominciò praticamente la sera del 26 agosto 1945, quando a Tavernelle di Cortona, vicino ad Arezzo, in una casa colonica fu uccisa una contadina, Pia Bassini in Bucciarelli, e ferita gravemente una sua parente, Lina Bassini. Dopo alcuni mesi, il maresciallo dei carabinieri arrestò due giovani, Aldo Tacconi e Sante Briganti, che si erano trovati a passare vicino alla casa colonica la sera del delitto.

In un primo momento i due negarono disperatamente di aver commesso il delitto: poi confessarono. Invano subito dopo ritrattarono spiegando che la confessione era stata loro estorta: nessuno dette loro credito e furono condannati, il 7 giugno 1947, dalla Corte d'Assise d'Arezzo: Aldo Tacconi a 24 anni e Sante Briganti a 22 anni di reclusione.

Dopo otto anni circa un colpo di scena: un detenuto, certo Giuseppe Speziali, inviò al magistrato un esposto per annunciare: «Tacconi e Briganti sono veramente innocenti. Responsabili del delitto di Tavernelle siamo stati io e uno slavo, Ignazio Gabrescek».

L'immediato ricorso in Cassazione di Aldo Tacconi e Sante Briganti non dette alcun risultato: i magistrati decisero di attendere che si concludessero in maniera definitiva le nuove indagini. Fu allora che intervenne il Capo dello Stato, Luigi Einaudi, che personalmente, nel giro di ventiquattro ore, decise di firmare il decreto con cui i due innocenti, che avevano scontato per un delitto non commesso ben sette anni di reclusione, vennero posti in libertà. Questo il 27 settembre 1953.

Un anno dopo circa, i giudici della Corte d'Assise di Arezzo condannarono i veri assassini: Giuseppe Speziali a 24 anni e Ignazio Gabrescek a 22 anni di reclusione. Ma la sentenza da allora non è diventata definitiva. Infatti dopo qualche settimana dalla condanna, Speziali fu ricoverato in manicomio e il giudizio contro di lui è stato sospeso.

Questo elemento indusse il P. G. dott. Tartaglia, a ritenere che la Cassazione dovesse respingere per il momento il ricorso con il quale Tacconi e Briganti hanno chiesto l'annullamento della sentenza di condanna nei loro confronti ora, sia pur dal punto di vista teorico, è ancora in vita. Ma i giudici della Corte Suprema non sono stati del medesimo avviso, hanno annullato la condanna e stabilito che i giudici di Roma prendano in esame il caso.

Mentre truppe sovietiche affluiscono in Ungheria dall'URSS e dalla Romania

Gli operai tornano in parte nelle fabbriche quasi tutte ferme per la mancanza di corrente

Il lavoro riprende lentamente: nei grandi stabilimenti industriali continua lo sciopero generale - La situazione alimentare è un po' migliorata, ma i prezzi salgono alle stelle

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 19 novembre.

Mentre dall'Unione Sovietica e dalla Romania continuano ad arrivare truppe russe destinate probabilmente ad occupare il Paese meglio di quanto non possano fare i carri armati, la maggior parte degli operai e dei contadini ungheresi si rifiuta ancora di riprendere il lavoro interrotto circa un mese fa. La radio governativa di Budapest sostiene che quasi la metà delle maestranze si è presentata stamattina alle fabbriche ma che, per mancanza di energia elettrica, molti lavoratori sono rimasti inattivi per l'intera giornata.

I giornalisti occidentali che si trovano nella capitale hanno l'impressione che la radio governativa non racconti la verità. A parte che le percentuali date dall'emittente comunista sono parse spesso esagerate, non sempre è stata la mancanza di energia elettrica a rendere inoperosi i lavoratori. In certe fabbriche, le maestranze hanno passato l'intera giornata a discutere fra di loro rifiutandosi però di mettersi a lavorare. Ad un giornalista, questi operai hanno detto che così riuniti si sentono «più sicuri», evitando poi il pericolo che «giungessi alle fabbriche si chiudano ed essi restino fuori».

E' probabile che il governo abbia minacciato licenziamenti in massa e la sostituzione degli scioperanti con lavoratori stranieri, forz'anche soldati dell'esercito russo i quali, dicevamo, stanno arrivando a migliaia: si parla di venti divisioni di fanteria. In altre fabbriche della capitale si lavora «non per simpatia verso il governo o i russi — hanno spiegato gli operai — ma perchè la fame e il crudo inverno bussano alle porte». Il freddo e la prospettiva di restare ancora settimane intere senza salario sono argomenti ben più convincenti degli appelli di Kadar alla coscienza nazionale.

Anche in altri centri, secondo radio Budapest, la resistenza passiva comincerebbe ad incrinarsi. Nelle miniere di Ajka (Ungheria occidentale) si sarebbero presentati al lavoro 30 minatori su 180; in quelle di Dorog, il confine cecoslovacco con uomini. A Szeged avrebbero ripreso a funzionare molte fabbriche, la maggior parte.

In questo rapido panorama della situazione bisogna inserire poi lo sciopero compatto in alcuni grandi complessi di Budapest. I più decisi a non cedere sono i metalmeccanici, in particolare quelli della «Magag» e di Csepel: «Siamo così uniti e compatti — diceva oggi un operaio della Magag — che l'uso della violenza nei nostri confronti sarebbe del tutto inutile. Il governo deve rendersene conto». A Csepel dove sono occupati circa 10 mila operai, pochissimi si sono presentati alle officine. La straordinaria resistenza dei metalmeccanici in genere si spiega con la grande organizzazione e la solidarietà tradizionale della categoria.

In un'altra fabbrica, la Ganz, c'erano oggi duemila operai su quattromila circa: non tutti però lavoravano. Ad un certo punto sono arrivati degli ufficiali sovietici. Considerato che il ora stato ripreso sia pure parzialmente il lavoro, gli ufficiali chiesero una maniera urbana che cosa avrebbero potuto fare per gli operai. Questi risposero che per fare cosa gradita ai lavoratori ungheresi i sovietici avrebbero dovuto tornarsene al loro Paese.

«Con i russi si può trattare meglio che con Kadar», diceva oggi un operaio. E raccontava che per imbonire gli scioperanti i russi avevano rimesso in libertà 68 persone, studenti e lavoratori, arrestati i giorni scorsi.

Da questi elementi si può capire che a Budapest e in Ungheria in genere la situazione non si normalizzerà tanto presto. Ma secondo la radio governativa, l'ordine verrà ripristinato in breve tempo. Oggi a Budapest il coprifuoco è stato ridotto di due ore (dalle 20 alle 6 del mattino, anzichè dalle 19 alle 7); anche l'approvvigionamento degli ospedali è ora soddisfacente grazie in parte ai soccorsi giunti dall'estero. Mancano tuttavia gli alimenti speciali per bambini in tenera età e l'insulina.

Nelle campagne i contadini sono solidali con gli operai. Non si può dire certo che il Paese si sia riprendendo dallo stato di prostrazione. A Budapest, per esempio, il traffico cittadino si svolge ancora con i camion; rari sono gli autobus e i tram in circolazione, anche perchè la rete urbana è stata molto danneggiata e in parecchi punti distrutta durante i feroci combattimenti. Notevolmente migliorata è la situazione alimentare, ma i prezzi salgono. Al mercato nero un uovo costa più di 500 lire italiane.

Circa 1.800 profughi hanno attraversato la frontiera austro-ungarica tra sabato e domenica. Il numero dei profughi giunti in Austria dall'Ungheria dopo i recenti avvenimenti sale ad oltre 38.000. Fra gli ultimi arrivati figura un nipote dell'ex primo ministro Imre Nagy, un giovane di 23 anni.

Secondo notizie di fonte attendibile, l'ex ministro della Difesa del governo Nagy, col. Maleter, si troverebbe in residenza sorvegliata sotto il controllo dei sovietici a God, località situata ad una trentina di chilometri a sud della capitale. A God si troverebbe anche Istvan Kovacs, il quale faceva parte della delegazione magiara incaricata di trattare con i russi prima dell'attacco di questi ultimi contro Budapest.

Massimo Conti

Kadar critica Nagy e accusa Mindszenty

Parigi, 19 novembre.

In una lunga intervista all'organo comunista francese «Humanité», il Primo Ministro ungherese Kadar ha affermato che il card. Mindszenty tiene le fila della rivolta dalla sua attuale residenza, la Ambasciata americana di Budapest.

Kadar ha anche rivolto aspre critiche al suo predecessore, Imre Nagy, il quale cedette rapidamente ai fascisti quando egli prese le redini del governo. Il Primo Ministro ha quindi dichiarato che l'appello di Nagy alle Nazioni Unite in realtà spingeva l'Ungheria e le altre nazioni sull'orlo della guerra sotto il pretesto della neutralità.

Kadar si è inoltre soffermato a lungo sullo «smarrimento» della popolazione e dell'esercito ungheresi nella fase iniziale dell'insurrezione, che era stata preparata da tempo — egli ha detto — dai fascisti, i quali hanno commesso «innominabili» atrocità contro i membri del partito.

Circa l'intervento sovietico Kadar ha affermato che «contro il terrore bianco e la distruzione del regime popolare il governo decise di rivolgere un appello all'esercito sovietico per salvare il socialismo e la pace».

Colonna italiana a Vienna per i profughi ungheresi

Vienna, 19 novembre.

Una colonna di cinque automezzi ha portato a Vienna 70 quintali di medicinali, vestiario e viveri, raccolti dalla amministrazione provinciale e comunale di Treviso per i profughi ungheresi.

Con l'autocolonna sono giunti il presidente della Amministrazione provinciale trevigiana, Bruno Marton, e sei assessori della città di Treviso.

Il materiale donato da Treviso, verrà distribuito domani nel nuovo campo di raccolta profughi di Woellersdorf, che così incomincerà a funzionare con gli aiuti provenienti dall'Italia. A Vienna è giunto anche un vagone ferroviario completo, spedito da Trento con un carico di materiali di soccorso.

Gomulka rientrato a Varsavia Rokossowski vice-ministro dell'U.R.S.S.

L'annuncio di Mosca dopo l'accordo con la Polonia - I militari sovietici che si trovano in territorio polacco dovranno obbedire alle leggi di Varsavia

Varsavia, 19 novembre.

La delegazione polacca diretta da Vladislav Gomulka, di cui hanno fatto inoltre parte, in particolare, il Presidente del Consiglio Josef Cyrankiewicz e il presidente del Consiglio di Stato Alexandr Awadski, è giunta questa sera a Varsavia, in treno, proveniente da Mosca.

Contrariamente alla tradizione «staliniana», per il ritorno dei dirigenti polacchi era stato organizzato un ricevimento assai semplice, più in armonia con lo stile del nuovo regime, sul marciapiede della stazione, decorata di fiori e di bandiere polacche, erano presenti soltanto i membri del governo e del Comitato centrale del partito operaio, insieme con il corpo diplomatico.

Scesa dal treno Gomulka ha parlato ad un microfono. Una enorme folla attendeva fuori della stazione con le bandiere della Polonia. Essa manifestava il suo entusiasmo con grida ed applausi ad ogni passaggio del discorso. Quando Gomulka è poi uscito dalla stazione, ed è salito sulla sua automobile, la folle per esprimere la sua gioia ha sollevato la macchina sulle sue spalle.

Nel suo discorso il capo polacco ha detto che tutto ciò che nei passati rapporti tra la URSS e la Polonia è potuto sembrare erroneo è stato liquidato ed ha aggiunto: «La solidarietà della Polonia ed il suo ricostituirsi più rapido verso il benessere richiedono ora un intenso lavoro da parte di tutti i polacchi».

«L'URSS — ha poi affermato — ci ha accordato crediti ed aiuti di vario genere (grano e macchine agricole) per oltre due miliardi di rubli. Ma le relazioni russo-polacche debbono migliorare ancora perchè questa è una necessità non soltanto per la Polonia, ma anche per la nostra potente vicina d'Oriente».

L'accordo tra i governi, firmato ieri sera al Cremlino da Krusciov, Bulganin, Gomulka e Cyrankiewicz, è un parziale successo dei comunisti di Varsavia. L'Unione Sovietica, infatti, si dispone a rifondere alla Polonia il pieno valore del carbone ottenuto sottocosto durante gli anni dal '46 al '53; abbuona i debiti contratti dalla Polonia verso l'URSS fino al 1° novembre 1956. L'Unione Sovietica, inoltre, fornirà alla Polonia, entro il '57, un milione e quattrocentomila tonnellate di grano a credito, e concederà un prestito a lungo termine di 700 milioni di rubli per il pagamento di merci stabilite in una lista concordata. Una parte dei 500 mila polacchi deportati nel 1939 nell'URSS saranno rimpatriati.

Le truppe sovietiche rimarranno ancora in territorio polacco, ma il loro soggiorno dovrà venire sottoposto ad importanti limitazioni.

Esse sono: *a)* la dislocazione, la forza e lo spostamento dei reparti sovietici saranno concordati tra i due Stati; *b)* i militari sovietici e le loro famiglie che si trovano in Polonia dovranno ubbidire alle leggi polacche; *c)* il transito delle truppe sovietiche verso la Germania dovrà essere concordato tra le due parti.

Quale primo atto della nuova atmosfera di distensione il governo polacco ha conferito al maresciallo Rokossowski rientrato a Mosca il titolo di maresciallo di Polonia e le insegne di prima classe degli Ordini di Grünwald, della «Budowniczi Polski Ludowej» e di «Virtuti Militari». In una lettera diretta all'ex-ministro della Difesa polacco, il governo lo ringrazia per il suo «disinteressato lavoro», dichiarando che «i positivi risultati del suo lavoro sono comprovati dall'aumento delle capacità difensive del Paese e dall'elevato livello dell'organizzazione, dell'equipaggiamento e dell'addestramento dell'esercito popolare della Polonia».

Il nuovo incarico all'ex-generale polacco

Mosca, 19 novembre.

Il maresciallo sovietico Konstantin Rokossowski, che per sette anni è stato ministro della Difesa in Polonia, è tornato a Mosca con la carica di vice-ministro della Difesa dell'URSS.

La *Pravda* annuncia oggi la sua nomina in un dispaccio in cui si asserisce che egli ha lasciato «su sua richiesta», la carica governativa sin qui ricoperta in Polonia ed alla quale era stato nominato da Stalin nel novembre 1949.

argo CORAZZATA → STUFA A FUOCO CONTINUO
GRIBAUDI C.SO FIRENZE 27 - TEL. 23.859

Per formare la difficile Giunta di Aosta

Un invito scritto della DC ai socialisti ed agli unionisti

Si profila la possibilità di una maggioranza di centro-sinistra - PSI e PSDI hanno stretto nuovi vincoli

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 18 novembre.

A sette giorni di distanza dalle elezioni, nessun rilevante fatto nuovo è intervenuto a chiarire le prospettive per la formazione della difficilissima Giunta comunale d'Aosta. Come si ricorderà, esistono sulla carta due possibilità di formare una maggioranza: una a sinistra con l'unione dei quattro consiglieri dell'Union Valdôtaine e dei due del P.S.I. con i voti del P.C.I.; una al centro, con l'accordo fra i quattordici della Democrazia Cristiana, i due del P.S.D.I., i due del P.S.I. e i quattro dell'Union Valdôtaine (oltre eventualmente a quello liberale, mentre l'unico missino resta in ogni caso escluso da qualsiasi alternativa).

Arbitri, dunque, i quattro unionisti di dar vita all'una o all'altra Giunta, come di creare una situazione tale da rendere inevitabile la nomina di un commissario; logica, quindi, l'attesa per conoscere il loro atteggiamento. A tutt'oggi, però nessuna da parte sia dei quattro eletti che del Movimento, un'indicazione qualsiasi: si è parlato ieri di una riunione del «Comitato centrale» unionista, ma dei risultati dell'incontro non si è saputo niente. Sono perplessità in parte comprensibili dato che l'Union è notoriamente divisa davanti alle gravi responsabilità che in un caso o nell'altro deve assumersi; ma sono anche indugi che accentuano la sostanziale debolezza di una posizione solo in apparenza molto forte.

Così, mentre alla notizia dei risultati sembrava lunedì scorso che tutti stessero per dare inizio ad una corte spietata all'Union, oggi le prospettive appaiono già mutate. Gli stessi comunisti, che pure solo con questa alleanza possono sperare di conservare il Comune, sembrano meno disposti a pagare qualsiasi prezzo (a cominciare dal posto di Sindaco): anch'essi comunque si mostrano prudenti e riservati, in attesa dell'evolversi della situazione.

Chi, invece, ha preso l'iniziativa è stato il Centro. Con una larghezza di vedute non sempre riscontrata altrove, il gruppo dei neo-eletti democristiani ha fin dalla sua prima riunione rivolto l'appello a tutti i partiti — esclusi soltanto comunisti e missini — per esaminare ogni possibilità di formare insieme una Giunta dalla più larga base democratica. Ieri, l'iniziativa si è tradotta in un invito formulato ufficialmente per iscritto dalla segreteria della D. C. e trasmesso in particolare all'Union Valdôtaine e al P.S.I. La risposta non è ancora pervenuta, ma indubbiamente nessuno si rifiuterà di dare almeno inizio ad una discussione.

Ed a proposito del P.S.I., è da rilevare la stranezza e la firma del documento che sancisce un nuovo impegno comune col P.S.D.I.: «Le segreterie dei due partiti, in esecuzione degli accordi precedentemente intervenuti, hanno deciso di costituire una commissione di consultazione fra le due federazioni. In relazione all'esito delle elezioni nel Comune di Aosta — che ha segnato una avanzata dei due partiti socialisti — la commissione si riunirà al più presto per stabilire la linea comune che dovrà essere seguita per giungere alla elezione del Sindaco e della Giunta democratica del Comune».

Più che la sostanza della nuova decisione, appare importante il fatto che in questo particolare momento, prima ancora dell'inizio di trattative, il P.S.I. sostano abbia ritenuto opportuno stringere un nuovo vincolo col P.S.D.I. E' indubbiamente un segno di volontà autonomistica e di maggior coscienza della propria forza reale e potenziale, dopo un decennio di perfetta mimetizzazione con le posizioni della locale federazione comunista. Da ciò, traggono conforto alla loro tesi coloro i quali sostengono che il P.S.I. potrà partecipare ad una Giunta di centro sinistra se questa sarà resa possibile dall'Union Valdôtaine attraverso un'intesa col Centro.

Il discorso torna, quindi, ancora una volta al movimento unionista: nelle prossime trattative, toccherà ai suoi dirigenti di dar prova di ragionevolezza e di senso della realtà. Alla D. C. (dove pur si fa mostra di aver avuto — insieme agli alleati — domenica scorsa 25 mila voti contro i 18 mila di tutti gli avversari nella intera Valle), ci si dichiara pronti alla più ampia discussione. «Ma è chiaro — si aggiunge — che gli unionisti devono mantenersi su un piano positivo: in caso contrario, si assumano pure le responsabilità di consegnare il Comune d'Aosta ai comunisti o al commissario».

Ed a proposito del commissario, ricordiamo infine che in Valle d'Aosta il potere di nominarlo, come quello di sciogliere il Consiglio comunale, spetta alla Giunta regionale la quale decide (art. 83 dello Statuto) dopo aver sentito il Consiglio regionale.

g. gi.

Ha tentato il suicidio per una mancanza a scuola

Milano, 19 novembre.

Le condizioni di Attilia Grenzi, la ragazza di 14 anni che ha tentato sabato notte di togliersi la vita ingoiando un imprecisato di pastiglie di barbiturici per essere stata proposta da scuola in seguito a una mancanza, vanno migliorando di ora in ora e la ragazza potrà nei prossimi giorni riprendere la sua attività.

La giovane era tornata dalle lezioni venerdì scorso piangendo: i professori le avevano infatti comunicato di essere stati costretti a sospenderla a tempo indeterminato dalle lezioni della terza classe di un istituto di scuola media per una mancanza giudicata grave.

Da allora l'Attilia si era chiusa in un grande dolore, tanto da indurre i genitori a tenerla sotto stretto sorveglianza. Ciononostante, la giovane sabato notte, approfittando del fatto che i parenti ormai dormivano, ingeriva numerose pastiglie di barbiturici a scopo suicida.

Colta da atroci dolori, la ragazza incominciava a lamentarsi, svegliando la mamma. Subito soccorsa, la poveretta veniva trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore, ove i medici la trattenevano in un primo tempo in osservazione: ieri sera Attilia Grenzi comunque è stata rilasciata dopo le cure del caso.

Morto un motociclista investito da un'auto

Novara, 19 novembre.

Un mortale incidente è avvenuto la scorsa notte verso le due in pieno centro cittadino. Un'autovettura pilotata dallo studente Delio Motta, di 22 anni, da Ponzana (Novara), che procedeva in viale Roma, ha investito all'incrocio con via Battistini un ciclomotore con a bordo l'operaio Nestore Angelini, di 26 anni, di Bellinzago. L'Angelini, trasportato per una trentina di metri, riportava fratture varie e lo sfondamento del cranio, per cui decedeva non appena giunto all'ospedale.

Domani esame della legge per la patente ai motoscooteristi

Roma, 19 novembre.

Nella seduta del Consiglio dei ministri di mercoledì mattina — di cui è stato distribuito questa sera l'ordine del giorno — saranno presi in esame ben 42 provvedimenti, alcuni dei quali di particolare interesse. Tra questi, quello relativo alla patente per i motoscooteristi che, dopo lunghi studi, è stato completamente definito e verrà illustrato nella seduta di mercoledì dal ministro Angelini.

Tra gli altri provvedimenti figurano quello del ministro Romita relativo allo stanziamento di 11 miliardi e 600 milioni di lire a favore del fondo incremento edilizio; l'altro — sempre proposto da Romita — che reca nuove norme in materia di circolazione stradale.

Verrà poi discusso un progetto proposto dal Ministro della Marina mercantile riguardante il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, come pure uno concernente l'istituzione a Bari di un deposito franco.

Inoltre, sono all'ordine del giorno lo schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'adeguamento degli organici del personale degli ispettorati del lavoro; il disegno di legge che stabilisce norme per il personale a suo tempo assunto dal governo militare alleato dell'ex-Territorio Libero di Trieste.

Stasera la sentenza per la rapina alla stazione ferroviaria di Casaleggio

I quattro imputati durante il processo. Da sinistra: Baroni, Merletti, Percos e Zita

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 19 novembre.

Gli autori della brigantesca aggressione alla stazione ferroviaria di Casaleggio, comparsi oggi davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise, hanno tutti sostanzialmente ammesso la loro partecipazione al grave atto di banditismo.

Camillo Merletti, di 20 anni, da Magenta, Antonio Zita, di 25 anni, e Cesare Percos, di 20, questi due ultimi da Milano, hanno cercato di attenuare la loro responsabilità dicendosi vittime del più esperto Emilio Baroni, di 32 anni, da Biandrate, il quale avrebbe detto che in un'ora avrebbero guadagnato quanto in due anni del loro lavoro di agenti di assicurazione.

Il Baroni, dal canto suo, ha negato di essere stato la mente direttiva. Ha ammesso di avere una volta raccontato ai tre assicuratori di aver visto centinaia di biglietti da mille nella cassaforte della stazione di Casaleggio e quando costoro decisero di compiere la rapina si limitò ad accompagnarli. Attraverso la confessione degli imputati e il racconto dei testimoni, la brigantesca impresa è stata ricostruita in tutti i suoi particolari.

Partiti da Milano con l'autovettura che il Merletti aveva ottenuto in prestito da un amico, i quattro giovani si portarono nelle prime ore del mattino del 29 dicembre dello scorso anno a Casaleggio. Attesero il passaggio del primo treno, poi delle 6,15, mentre il Baroni rimaneva in macchina, gli altri tre facevano irruzione, pistole alla mano, nell'ufficio del capostazione Attilio Antoniazzo, di 40 anni che, essendo solo, nulla poteva di fronte alle armi spianate dei malviventi.

Legato e imbavagliato con cerotto adesivo, il capostazione assistette al trafugamento dalla cassaforte di circa 50 milalire. Durante il viaggio di ritorno i quattro rapinatori litigarono fra di loro. In particolare rimproverarono al Baroni di averli ingannati sull'entità del bottino: troppo grande il rischio per impossessarsi di quelle 50 mila lire.

Qualche settimana più tardi la Questura di Milano, indagando per altri reati, metteva le mani sui rapinatori di Casaleggio. Tutti e quattro rendevano una piena confessione.

Il Baroni e il Merletti ammettevano anche di essere gli autori di un altro atto di banditismo. La sera del 28 dicembre sull'autostrada Torino-Milano avevano seguito l'autovettura dell'ing. Giampaolo Alfieri che procedeva lentamente a causa della nebbia. Giunti nei pressi di Biandrate, avevano urtato l'auto che li precedeva e rapinato l'ing. Alfieri, che era stato per constatare i danni, del portafogli contenente circa seimila lire.

Oggi entrambi gli imputati hanno negato recisamente spiegando che a quella peraltro dettagliata confessione erano stati indotti in Questura.

Domani verranno escussi gli ultimi due testimoni. In serata si avrà la sentenza.

p. b.

Al cacciatore cade il fucile e due passanti sono feriti

Mondovì, 19 novembre.

Un incidente di caccia è accaduto nell'abitato del comune di Camerana. Il contadino Luigi Salvetto, di 40 anni, noto cacciatore del luogo, aveva appena lasciata la propria abitazione ed era sceso in strada per recarsi a caccia nella vicina campagna, tenendo il fucile a tracolla, quando, per la improvvisa rottura della campanella della cinghia, l'arma cadeva a terra.

Partiva un colpo e alcuni pallini raggiungevano due passanti, i contadini Pasquale Brandi, di 42 anni, e Carlo Caretto, di 73 anni. Il Brandi ha riportato una ferita alla gamba sinistra e il Caretto ferite multiple al piede destro con frattura delle ossa del metatarso.

Salametto
TURISTA Citterio:
ideale
negli sports invernali

Il Salametto Turista Citterio è l'ideale per spuntini e colazioni al sacco dopo le fatiche sportive. L'alta percentuale di parti magre, la finezza dell'impasto e la razionale stagionatura danno al Salametto Turista Citterio il sapore squisito, il bel colore rosso e l'aroma delizioso che lo rendono insuperabile e facilmente digeribile. Non manchi mai nel vostro zaino e nella scorta di casa il Salametto Turista Citterio!

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

CITTERIO CREA LA GIOIA DELL'APPETITO

LIQUIDAZIONE
MACCHINE UTENSILI

PRESSO STABILIMENTO MECCANICO FALLITO LIQUIDANSI VASTO ASSORTIMENTO MACCHINE UTENSILI - ATTREZZATURE - UTENSILERIA, ecc.

Lindner LB/15, pantografo tridimensionale Deckel KF/1, rettifiche senza centri, rullatrici per filetti, semiautomatici Maxnovo, rettifica ingranaggi Pratt & Whitney, frese verticali, alesatrici Grazioli DT/500, rettificatrici universali, impianto ad alta frequenza per riscaldo pezzi, presse a frizione, ricalcatrici, ecc.

TORINO - VIA GARIZIO, n. 24 (ex via Roccapiatta)

Svelato dalla perizia necroscopica un angoscioso mistero

La quindicenne di Cuneo è morta per avere toccato un anticrittogamico

Si tratta dell'E. 605 - I genitori della ragazza ne avevano portato un barattolo dalla Liguria dove l'impiegavano per la floricoltura - Il veleno sembra sia stato assorbito accidentalmente attraverso la pelle

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 19 novembre.

(t.) Quando la quindicenne Marisa Cavallo morì, quasi fulmineamente, il 16 agosto scorso, le cause della morte vennero attribuite a «probabile ingestione di sostanze tossiche». Ora la perizia ha potuto precisare che la sostanza tossica è il tremendo e funesto anticrittogamico E. 605. Come già si supose a suo tempo, tutto fa credere che l'avvelenamento sia stato accidentale.

I genitori di Marisa Cavallo non abitano più alla cascina Re di Madonna dell'Olmo. «Troppi ricordi in quella casa. Marisa era sempre lì», dice piangendo la madre, Francesca Berardo. Per sfuggire a quella pena d'ogni giorno nella casa dove la figlia trovò la morte, da tre settimane essi si sono trasferiti alla frazione Spinetta di Cuneo, in località Tetti Bassi Sottana, dove Bartolomeo Cavallo, il padre di Marisa, si è occupato come giardiniere. Ma qui non meno lancinante è il ricordo di lei. Anche un lieve accenno alla figliola, riempie i loro occhi di lacrime.

Marisa era una sana ed esuberante ragazza, dimostrava più dei suoi quindici anni. Forse leggeva troppi giornali a fumetti, forse si abbandonava troppo alle fantasticherie giovanili. Le fantasticherie appunto la portavano a trasformarsi da lettrice in autrice: scriveva a sua volta romanzi a fumetti, dei quali lei stessa era la protagonista insieme con un giovanotto di cui si era innamorata in Riviera nonostante l'opposizione materna.

Ciò non le impedivo però di collaborare all'attività dei genitori. Con loro aveva coltivato garofani in Riviera, quando essi da Borgo San Dalmazzo si erano trasferiti ad Arma di Taggia. Ma quando, la primavera scorsa, la temperatura rigida gelò e distrusse le piantine, la famiglia si trovò priva d'ogni risorsa. Tutto fu venduto, anche le galline, per poter tirare avanti. La madre decise allora d'abbandonare i parafanghi e di tornare a Cuneo. Trovò a Madonna dell'Olmo una cascina con pochi alberi da frutta, e alla fine di maggio la famiglia andò a stabilirvisi.

Per le loro coltivazioni di garofani, ad Arma di Taggia essi facevano uso dell'E. 605, adottando le precauzioni necessarie per questo micidiale antiparassitario. Anche Marisa sapeva servirsene con le dovute cautele. Al momento di partire, a Cavallo portarono con sé un barattolo semivuoto di E. 605 nell'eventualità di doverlo adoperare per il piccolo frutteto; il barattolo fu collocato in un ripostiglio dietro la cascina, e lì fu dimenticato.

Per quale ragione Marisa quel giorno lo prese in mano? Poco prima di mezzogiorno del 16 agosto scorso la ragazza stava lavorando all'orto, quando entrò in casa gemendo. Accorsero la sorella Giovanna e la madre, la trovarono accasciata sul pavimento, pallidissima, con la bava alla bocca. Condotta all'ospedale, vi morì poco dopo.

Non ebbe il tempo di spiegare le cause del suo fulmineo e mortale malore, non potè dire se avesse usato l'E. 605 lasciandosene sbadatamente cadere qualche goccia in mano. Ma quest'ipotesi fu fatta dalle autorità quando, in una visita alla casa, venne scoperto il barattolo.

L'ipotesi è stata confermata dagli accertamenti peritali affidati al prof. Griva per la parte necroscopica e al prof. Tappi per quella tossicologica. E' stato l'E. 605 a uccidere Marisa Cavallo. Naturalmente i periti non hanno potuto stabilire le modalità in cui la ragazza lo ha assorbito, venendo accidentalmente a contatto la sua pelle con qualche goccia di liquido. Non esistendo ragioni di suicidio né il fondamento per un fatto delittuoso, è presumibile che la magistratura spieghi la fine della ragazza come dovuta a una disgrazia.

Le cautele indispensabili per neutralizzare il tossico

L'impiego di anticrittogamici di ancor recente innovazione, della potenza di quelli costituiti da composti organici di fosforo, ha purtroppo dato luogo di tanto in tanto a luttuosi fatti, non per ciò deve rendere sterile la scoperta di tali potenti insetticidi. Va semplicemente reso più corretto, estremamente corretto, in modo corrispondente almeno alle istruzioni che le Case produttrici allegano ai prodotti messi in vendita. Diciamolo subito, è questa l'esigenza inderogabile per evitare i pericoli connessi alla tossicità enorme di queste sostanze, di cui si annoverano oggi due gruppi (un terzo ha solo interesse storico) e tra cui figura in primo piano proprio l'*E 605*, come è stato chiamato in Germania, o *parathion*, come l'hanno denominato in America.

I casi di grave intossicazione fin qui segnalati sono, difatti, soprattutto imputabili a inesperienza e insufficienza di precauzione nel maneggio da parte degli utenti, cioè agricoltori. Ora ne è evidente la sbadataggine, ora l'ignoranza assoluta, ora in confidenza eccessiva col materiale tossico. Per lo più risalta la trascuranza di norme tassative, quali, ad esempio, l'obbligo di custodire come veleni i barattoli, soprattutto se già parzialmente svuotati, e di sotterrarli o comunque distruggerli appena vuoti (poiché contro le loro pareti può restare la sostanza bruta e non diluita, quindi pericolosissima per l'alta concentrazione); nonché la necessità di mettere i bambini nell'impossibilità di furterelli di frutta assai pendente dall'albero e che sia stata irrorata di insetticida da meno di otto giorni.

Indubbiamente un uso indiscriminato è rischiosissimo; poiché i fosfati organici aggrediscono particolarmente il sistema nervoso e spediscono all'al di là in modo celere, impressionante, magari prima che la diagnosi clinica sulla specificità dell'avvelenamento sia venuta a galla e sia stato, quindi, individuato l'antidoto opportuno per tentare la guarigione. Quest'antidoto è l'atropina; la quale offre forti speranze di ricupero se impiegata ai primi segni dell'avvelenamento, specialmente se accoppiata con farmaci dilatatori dei vasi sanguigni periferici. Ma la sua somministrazione deve essere subordinata alla esclusione di qualche altro tipo d'avvelenamento simile, per il quale essa è controindicata.

Le sostanze tossiche del tipo parathion possono penetrare nell'organismo vuoi per contatto cutaneo o assorbimento congiuntivale, vuoi per inalazione, vuoi ancora per ingestione. Il grimaldello con cui il veleno si apre la porta alle malefatte consiste nel blocco di un fermento che il sangue fornisce al sistema nervoso per la trasmissione degli stimoli, la «colinesterasi»: tanto che, nei casi sperimentali o di intossicazione umana che si è potuta seguire, si è visto che la sintomatologia decorre parallelamente alla caduta del tasso sanguigno di tale enzima. Pertanto il dosaggio di esso in mezzo ai avvelenamenti sospetti si impiega oggi per confermare l'ipotesi diagnostica.

Questa può essere suggerita allorchè siano tenute presenti circostanze ambientali; perchè altrimenti l'intossicazione acuta li per li ricalca quadri comuni ad altri avvelenamenti gravi. Alle volte l'inizio è violento e improvviso; più spesso le forme acute hanno prodromi caratterizzati da malessere, mal di capo ostinato, vertigini, stanchezza notevole; mentre il sensorio si obnubila, la psiche si deprime, compaiono nausee, vomiti, coliche addominali. Ed ecco che a un certo momento si insinuano guizzi muscolari al volto, cui smorfie singolari, si imprimono contrazioni a braccia e gambe, e il guaio dimostra avviarsi al grosso se subentrano moti convulsivi generalizzati. Lacrimano allora gli occhi, con pupille fattesi piccole. Il cuore, la paralisi dei muscoli respiratori, una specie di inondazione di schiuma sanguigna nei polmoni chiudono il quadro terribile, allorchè l'eccesso di veleno frustra la attuazione delle cure specifiche e sussidiarie.

La diagnosi dopo morte non è possibile mediante l'esame anatomico e microscopico degli organi compromessi, mancando lesioni caratteristiche. Bisogna ricorrere all'indagine chimico-tossicologica. Questa comporta l'isolamento dell'*E 605* e la sua identificazione; per la cui realizzazione sono stati fatti importanti studi recenti e proposti diversi metodi chimico-fisici (spettrofotometria e cromatografia su carta). La Scuola di Medicina Legale di Padova, proprio di questi giorni, ha comunicato un suo notevole perfezionamento in proposito. Naturalmente bisogna arrivare prima che il veleno sia sparito dal materiale cadaverico. Orbene, circa la sua persistenza e le eventuali trasformazioni i più recenti dati permettono di accreditare una discreta resistenza del tossico, variabile, tuttavia, con le condizioni ambientali, temperatura e non di meno, temperatura locale.

Angelo Viziano

4 mesi a una cameriera

Bruciò assegni per 5 milioni rubati nei vestiti del padrone

Busto Arsizio, 19 novembre.

Il caso della cameriera che aprì il portafoglio dalle tasche del padrone e si impossessò del denaro liquido per bruciare tutto il resto fra cui cinque milioni in assegni bancari, è giunto davanti al Tribunale locale. Maria Clara Conte, di 25 anni, ha riconosciuto in lacrime, gli addebiti, mostrando una candida ignoranza che le è servita ad attutire la condanna: quattro mesi con il beneficio della condizionale.

La Conte non appena il padrone, Carlo Bianchi da Gallarate, ebbe i primi sospetti aveva restituito le 62 mila lire in contanti che aveva sottratto.

Padre, madre e figlio in auto si uccidono contro un camion

L'incidente sulla Firenze-mare - La vettura sbanda incastrandosi nell'autocarro

Firenze, 18 novembre.

Un nuovo tragico incidente è avvenuto lungo l'autostrada Firenze-Mare. Una «giardinetta» è finita contro un autotreno e madre, padre e figlio sono rimasti uccisi nello scontro; il grave urto è avvenuto al 25° chilometro.

Verso le 23 di ieri, Silvano Cai e i suoi genitori Italo Cai, di 57 anni, e Ida Biagini, di 54, facevano ritorno a bordo di una «500», guidata dal figlio da Montecatini alla loro abitazione, a Pistoia, in via Fiume 3. Ad un certo momento la «giardinetta» incrociava un autotreno targato BS 52914, guidato dall'autista Giuseppe Zamboni, di 23 anni, residente a Montechiaro.

Sia la vettura che l'autotreno tenevano regolarmente la propria destra, senonchè ad un tratto, non si sa bene per quale ragione, la macchina sbandava fortemente spostandosi sulla sinistra. Lo Zamboni tentava con ogni mezzo di evitare l'investimento, ma ogni sforzo risultava vano, alcchè l'auto finiva contro le ruote del grosso camion fracassandosi letteralmente. Lo Zamboni e il secondo autista scendevano dalla cabina per porgere aiuto agli occupanti la «giardinetta», ma dovevano purtroppo constatare come il Cai padre e figlio fossero rimasti uccisi sul colpo. La Biagini, invece, respirava ancora debolmente e veniva caricata su una macchina di passaggio e trasportata all'ospedale di Pistoia, ma durante il tragitto cessava di vivere.

Sul luogo della sciagura si recavano il Procuratore della Repubblica e i militi della polizia stradale per i rilievi di legge. E' stata aperta un'inchiesta per appurare le cause della sciagura.

Stabilite provvidenze per le Compagnie di prosa

Roma, 19 novembre.

Si è riunita presso la Presidenza del Consiglio la Commissione per l'esame delle domande presentate dalle Compagnie di prosa intese ad ottenere le provvidenze di legge per l'anno teatrale 1956-57.

Le domande accettate delle principali Compagnie risultano le seguenti: Pagnani, Villi, Ferzetti, Foà; Calindri, Volonghi, Corti, Lionello; Ricci, Magni; Proclemer, Albertazzi; Vittorio Gassman; Eduardo De Filippo; De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli; Adani, Ninchi; Compagnia del Teatro S. Erasmo; Nino Taranto; Elsa Merlini; Ugo Tognazzi; Compagnia Brignone; Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti; Valli, Cortese; Compagnia del Convegno; Compagnia Baseggio; Compagnia del Teatro Moderno; Peppino De Filippo; Gheraldi, Serini; La Scarpettiana; Giulio Girola; Micheluzzi; La Piccola Compagnia; Compagnia del Teatro Milanese; Checco Durante; Compagnia degli Artisti Associati; Compagnia Comica Italiana.

Secondo una statistica compilata sui programmi presentati dalle Compagnie di prosa per il 1956-57, su 312 lavori annunziati, ben 228 sono italiani e solo 84 stranieri, con una percentuale del 77 per cento in favore del repertorio italiano. Le novità saranno 82.

Una malata di mente sviene con accanto le sue figliolette

Aiutata dai passanti ha mormorato frasi senza senso - E' un'insegnante torinese - Subito ricoverata

Roma, 18 novembre.

Una donna colpita da alienazione mentale, l'insegnante torinese Giannina Di Lauro, quarantenne, è stata protagonista oggi di un penoso episodio. Stamane alcuni passanti la rinvenivano in Piazza della Quercia priva di sensi, con accanto, piangenti, le sue due figlie: Giuseppina, di 8 anni, e Giovanna, di 7.

Dopo averla fatta rinvenire, qualcuno — notando lo stato di agitazione della Di Lauro — provvedeva ad accompagnarla ad un vicino commissariato, ma qui la donna, dopo aver asserito di essere figlia del colonnello dell'esercito in pensione Giovanni Di Lauro e nipote dell'armatore, sindaco di Napoli, Achille Lauro, si dichiarava in possesso di preziosi documenti di impreciata natura, segretissimi, che avrebbe dovuto assolutamente consegnare al Ministero della Difesa.

Le affermazioni della Di Lauro insospettivano i funzionari di P. S. circa la sua integrità mentale e li convincevano a farla internare in una clinica psichiatrica, dove i sanitari potevano effettivamente accertare le menomate condizioni psichiche della donna.

Nello stesso tempo la polizia si poneva alla ricerca dei congiunti dell'insegnante torinese — che risulta domiciliata a Como — soprattutto per poter affidare alle loro cure le due bambine, che per il momento sono state ospitate nello stesso ospedale di Santo Spirito, nella cui clinica neuropsichiatrica è ricoverata con la madre.

L'educazione stradale nelle scuole elementari

Roma, 19 novembre.

Il Ministero della P. I. ha stabilito che durante l'attuale anno scolastico, nelle scuole elementari ed in quelle secondarie, la cosiddetta educazione stradale sia in parte degli insegnanti oggetto di particolare cura. In questo senso è stata diramata una circolare ai singoli Provveditori, invitando questi a raccomandare un'accentuazione dell'indirizzo pratico dell'educazione stradale e la formazione di una metodologia quale condizione indispensabile per il successo dell'iniziativa.

Un consiglio: Pantèn ogni giorno

Pantèn è l'unica lozione a base di pantenolo, vitamina del complesso B. La sua importanza per la salute del bulbo capillare è decisiva. Il Pantèn elimina il prurito e la forfora, inibisce la caduta dei capelli e ne stimola la ricrescita. Iniziate subito la cura con Pantèn attenendovi al principio: meglio prevenire che curare.

Per capelli normali Pantèn oro, per capelli grigi o bianchi Pantèn blu, per capelli ribelli Pantèn demi-fix.

PANTÈN
lozione vitaminica al pantenolo

Flacone doppio lire 1000 - Flacone normale lire 600

Paetec S.A., Milano, Basilea, Parigi, Firenze, Londra, Bruxelles, Stoccolma. Commercializzato esclusivo per l'Italia: VELCA Milano

NESSUNA MINACCIA DI CRISI POLITICA

Liberali e socialdemocratici confermano l'appoggio al governo

Un cordiale colloquio tra Segni, Saragat, Matteotti e De Caro - Togliatti tenta d'impedire a Nenni l'unificazione socialista - I comunisti invitati a sostenere in ogni modo i "pertiniani" - La situazione nella CGIL

Roma, 19 novembre.

La minaccia che nei giorni scorsi i gruppi parlamentari DC hanno fatta pesare sul governo sembra ormai, sia pure solo provvisoriamente, sventata. Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi incontri con Saragat, De Caro, Matteo Matteotti, e da ognuno ha avuto assicurazioni che liberali e socialdemocratici non hanno nessuna intenzione di mettere in difficoltà il governo, nemmeno che mai sul terreno delle «leggi eccezionali» scelto dall'opposizione interna della Democrazia Cristiana.

Mercoledì si riunisce il Consiglio dei ministri e non vi sarà alcuna proposta di questo genere all'ordine del giorno. E' bensì vero che da tempo è in corso di esame un progetto tendente a modificare alcune norme del Codice Penale: oggi, nelle conversazioni di Montecitorio, si è fatta su di esso, non sempre disinteressatamente, qualche confusione. Ma il progetto riguarda esclusivamente le norme sulla delinquenza abituale, soprattutto giovanile. Non ha alcuna portata politica, come ha esplicitamente confermato De Caro. Se Andreotti mantiene le intenzioni ventilate nei giorni scorsi dovrà pensare ad altro; e, nell'isolamento in cui sono cadute le sollecitazioni della destra DC, è difficile che le sue eventuali proposte possano ottenere l'adesione degli altri ministri.

Mentre la situazione governativa ritorna in un clima di relativa bonaccia, entrano nella scena politica altri temi, del resto neppur essi del tutto nuovi. Il primo lo ha inciso ieri Togliatti, parlando a Bologna. Le preoccupazioni dei comunisti per il distacco di Nenni si aggravano. Anche per essi si pone il problema che si sono posti da tempo i DC: attendere che l'inevitabile si compia, fingendo pubblicamente di disinteressarsene, o intervenire pubblicamente per contrastarlo e combatterlo?

Per mesi Togliatti si è attenuto al primo criterio, limitando tutt'al più la polemica a qualche puntura di spillo, anche perché il contrario avrebbe significato prendere apertamente atto del fallimento della sua politica. Ma quel criterio si è andato sempre più dimostrando insufficiente, ed il *leader* del PCI, a malincuore, deve riconoscere che aveva ragione Longo, vecchio sostenitore del secondo.

La conversione al nuovo metodo è ancora cauta. Togliatti ha cominciato a ricordare (i termini degli odierni commenti, anche in campo socialista, erano più brutali: *rinfacciare, ricattare*) ai PSI gli aiuti — non si specificano di quale tipo — ricevuti dal PCI nel periodo di maggiore difficoltà dopo la scissione e nel '48. C'è anche un «amichevole invito» a Nenni: «Mi permetto di invitarlo a riflettere se, nel momento in cui dice di avere conquistato la sua libertà non sia, invece, per perderla cedendo dinanzi alle posizioni dei socialdemocratici e di nemici ancora più fieri dei socialdemocratici, nemici della classe operaia e nemici del nostro movimento».

Come si vede vi sono in succo le accuse di *traditori, fascisti, servi del capitalismo*, e le altre simili che i comunisti hanno rivolgere a tutti quelli, di qualsiasi parte politica, che si sottraggono alla loro tutela. Dicono che in periferia, nelle organizzazioni di base, queste accuse siano già correnti e che i comunisti non perdano occasione per intimidire i «nenniani» e sostenere i «pertiniani».

L'importante, ormai, è di vedere sino a che punto l'intervento comunista riuscirà ad influire sulla preparazione congressuale del PSI e sulle elezioni dei relativi delegati. Poiché di questo, e di null'altro, si tratta: di una partita dura, che verrà combattuta senza esclusione di colpi, tra le due correnti per accaparrarsi il maggior numero di delegati. Poi, se l'unificazione si farà, sorgerà il problema degli sconfitti: se seguire Nenni o scindersi e magari dar vita ad un partito-fantoccio.

La parola d'ordine tra gli amici di Nenni, per il momento, è di mostrarsi preoccupati. Anche perché, dicono, le minacce comuniste nascondono una posizione di debolezza. Di Vittorio ha l'aria di aver compreso meglio la situazione. Ieri in una riunione preparatoria al comitato direttivo convocato per domani ha proposto ai socialisti una soluzione di compromesso: «Visto che ci troviamo in disaccordo su certe questioni politiche, impegnamoci, d'ora in poi, a far pronunciare collegialmente la CGIL soltanto sulle questioni in cui le due correnti raggiungeranno l'accordo». E' stato facile a Santi ribattere che in questo modo il vantaggio sarebbe tutto dei comunisti e lo svantaggio tutto dei socialisti. Più serio sarebbe allora impegnarsi a non pronunciarsi mai su ogni questione che verta dal campo sindacale. La discussione è stata poi esagerata, fino a far parlare di un'imminente rottura nella CGIL, che Santi ha immediatamente smentito. Ma il fatto resta, indicativo di tutto un clima.

Il curioso è che, mentre si inaspriscono i rapporti tra socialisti e comunisti, non si addolcisce affatto, e, se possibile, si inasprisce anch'esso, l'atteggiamento dei democristiani verso i socialisti. La posizione assunta da Nenni al comitato centrale del suo partito — che Saragat ha salutato con molta soddisfazione, scorgendovi una impostazione «lucida e perspicua dei termini della concezione unitaria della classe lavoratrice» — viene giudicata dal *Popolo* una «mascheratura del frontismo», «un nuovo prodotto fabbricato in via delle Botteghe Oscure». L'organo democristiano — e non lo aveva mai fatto — arriva fino ad ammonire Saragat, con l'aria di elogiarlo, sul pericolo di fare «utile idiota» dei comunisti accettando l'unificazione sulle basi proposte da Nenni. La cosa è tanto più singolare in quanto proprio lui Fanfani aveva preso posizione sull'argomento in termini che avevano aperto molte speranze ai fautori del dialogo tra socialisti e cattolici.

Per chi ha un po' di pratica delle infinite sottigliezze su cui si articola il gioco politico del nostro Paese l'apparente contraddizione non provoca tuttavia eccessiva meraviglia. I democristiani distinguono molto bene tra la politica e la propaganda e cercano sempre di mantenere la presa di certe impostazioni propagandistiche fino all'ultimo momento utile.

Enzo Forcella

Oggi Zoli si incontra coi ferrovieri e postelegrafonici

Roma, 19 novembre.

Nella giornata di domani il ministro del Bilancio, sen. Zoli, riceverà i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri e postelegrafonici per il proseguo delle trattative riguardanti la vertenza in corso.

Per quanto riguarda i ferrovieri l'incontro dovrebbe avere carattere definitivo in quanto si attende la risposta del Ministro, in ordine alle richieste dei sindacalisti. Per i postelegrafonici, invece, si è ancora in piena fase di trattative. Nel colloquio di domani, infatti, si tratterà la questione delle indennità accessorie e si inizierà l'esame dei provvedimenti di riforma, con particolare riferimento al riassetto degli uffici locali ed al riordinamento delle carriere.

Brosio chiede che l'America accetti emigranti italiani

New York, 19 novembre.

Parlando oggi a Trenton, nel New Jersey, in occasione di una seduta congiunta del Parlamento locale, l'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Manlio Brosio, ha dichiarato — fra l'altro — che l'Italia spera che «alcune decine di migliaia di italiani possano emigrare ogni anno negli Stati Uniti». Brosio ha aggiunto che l'emigrazione di cittadini italiani negli Stati Uniti sarebbe necessaria perché «fino ad ora la quantità di lavoro che siamo in grado di creare non compensa l'aumento della nostra popolazione». L'ambasciatore italiano, che ha concluso a Trenton una visita di due giorni al New Jersey, ha affermato: «Abbiamo bisogno di intensificare il commercio con l'estero, abbiamo necessità di una maggiore importazione e di una più ampia esportazione negli Stati Uniti».

Un milione ai genitori dell'eroico Sante Zennaro

Roma, 19 novembre.

Per onorare degnamente la memoria di Sante Zennaro, il generoso operaio che ha perduto la vita per salvare i bambini della scuola elementare di Terrazzano, l'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane ha stanziato, a mezzo del giornalino per ragazzi delle scuole elementari «La via migliore», la somma di un milione di lire a favore dei genitori del Caduto.

Inaugurata la cattedra di «filosofia della scienza»

Milano, 19 novembre.

Oggi pomeriggio alla facoltà di filosofia della Università di Stato, ha tenuto la prima lezione di «filosofia della scienza», il prof. Ludovico Geymonat. La cattedra, alla quale egli è stato chiamato dalla precedente di storia della filosofia, a Pavia, è la prima che si istituisce in Italia per questa materia.

All'inizio del corso, al quale assistevano anche numerosi docenti, il prof. Geymonat ha inteso circoscrivere la sua ricerche a un campo determinato, tra la filosofia teoretica e gli insegnamenti di matematica superiore. Il suo riguarderà i fondamenti del calcolo delle probabilità e le geometrie non euclidee, interesserà quindi, naturalmente, oltre gli studenti di filosofia, quelli delle facoltà di matematica e fisica.

Altre cattedre di «filosofia della scienza» verranno istituite prossimamente in altre università d'Italia.

Sophia Loren citata dal sarto per un vecchio conto non saldato

L'attrice, assente all'udienza, ha pregato la madre di scusarla presso il giudice

Mirva Arvinen, l'ex «Miss Finlandia», al processo contro Sophia Loren. E' con lei il sarto che ha citato l'attrice (Tel.)

Roma, 19 novembre.

Invano fotografi e curiosi hanno atteso che Sophia Loren varcasse stamane la soglia del Palazzo di Giustizia. L'attrice ha avvertito che i suoi impegni non le consentivano di presentarsi ed ha pregato sua madre di scusarla presso il giudice. Verrà la prossima udienza.

Sophia Loren è stata citata in giudizio da un sarto di Torino trasferitosi da molti anni a Napoli, Aldo Galateri, il quale desidera che gli siano pagati dall'attrice dieci vestiti che egli le confezionò alcuni anni or sono con l'impegno — sostiene il sarto — che il suo nome sarebbe stato citato nei manifesti del film.

«Questo patto non è mai esistito — ha spiegato la madre di Sophia Loren al magistrato — d'altra parte mia figlia non era maggiorenne allora e di conseguenza non poteva giuridicamente prendere nessun impegno».

La causa è stata poi rinviata all'udienza del 15 dicembre prossimo.

Si aggravano le condizioni della giovane sposa ustionata

Rivara Canav., 19 novembre.

Sempre più gravi si palesano le conseguenze della sciagura accaduta sabato sera a Camagna di Rivara Canavese dove il contenuto di una bottiglia di benzina è esploso in una cucina nella quale erano raccolte sette persone appartenenti a tre nuclei familiari. Dopo la morte di una di esse, la signora Livia Moro ved. Vecchio di 40 anni, avvenuta domenica a mezzogiorno, si teme ora per la sorte di Noemi Bot in Vecchio, la giovane sposa in avanzato stato di gravidanza gravemente ustionata.

Oggi, in un momento di lucidità, essa ha chiesto ai medici con voce sommessa, se il suo bambino potrà venire alla luce: hanno cercato di tranquillizzarla dicendole che tutto andrà per il meglio. Purtroppo, invece, il cuore del piccino ha già cessato di battere e le condizioni della gestante sono disperate: già è in atto un parziale blocco renale che minaccia di estendersi ulteriormente.

Il marito di Noemi, Gino Vecchio, ricoverato in un'altra stanzetta dell'ospedale di Cuorgnè vive ore di terribile angoscia e di disperazione: vorrebbe andare al capezzale della moglie, ma le sue condizioni non gli consentono di muoversi dal letto. Stasera anche Giovanni Bot di 26 anni, fratello di Noemi e di Luciana si è sensibilmente aggravato. Le ustioni gli hanno provocato alta febbre con delirio. Ricoverati sono pure gli altri parenti, Teresillo e Luigina Vecchio, figli di Livia Moro, la defunta.

A Camagna, dove l'impressione suscitata dalla sciagura è ancora vivissima, la popolazione ha aperto una sottoscrizione per raccimolare la somma necessaria al trasporto della salma di Livia Moro dall'ospedale di Cuorgnè al cimitero locale. I funerali, se il Pretore di Rivara concederà il nulla osta, avranno luogo nella giornata di domani. I carabinieri dovrebbero concludere entro domani sera le indagini in corso per chiarire i motivi che hanno determinato lo scoppio.

Ondata di maltempo in alcune zone dell'Italia meridionale

Quaranta feriti e 300 senza tetto per una tromba d'aria a Brindisi

Danneggiati sul campo numerosi aerei - Alberi e pali telegrafici abbattuti - Paesi isolati dalla neve e allagamenti nell'Abruzzo e Molise - Interi quartieri di Pescara invasi dalle acque

Brindisi, 19 novembre.

Una tromba d'aria si è abbattuta su Brindisi poco dopo mezzogiorno, provocando ingenti danni e quaranta feriti di cui una ventina abbastanza gravi. Il vento, che soffiava alla velocità di oltre 100 chilometri orari, ha spazzato la città in ogni punto. Ben quattro hangars di ferro dell'aviazione militare sono stati danneggiati ed uno è crollato. L'aviere Giuseppe Lacciamita, di 27 anni, è rimasto ferito ed ha riportato la frattura del cranio. Una ventina di apparecchi, che stazionavano al suolo sul campo di atterraggio, sono rimasti gravemente danneggiati. Decine di abitazioni private sono state rese inabitabili e il numero dei senza tetto supera i trecento.

Il circo equestre Forgione è stato completamente distrutto e tanto gli artisti che il personale sono rimasti privi di ricovero. Gli impianti degli stabilimenti della «Montecatini» hanno riportato danni per decina di milioni di lire. La cupola del teatro Verdi è rimasta seriamente colpita ed i pesanti lastroni di bronzo che la ricoprivano sono stati lanciati a parecchi metri di distanza.

La tromba d'aria è venuta improvvisa, dopo che per tutta la notte e durante la mattinata la pioggia era caduta con grande violenza, ed è partita dalla zona del porto, portandosi quindi in contrada Casale e sul campo d'aviazione. Grossissimi alberi sono stati abbattuti; le antenne della televisione sono sparite. Numerosi edicole di giornali e chioschi sono andati per aria e a continuia si contano i pali telegrafici e della luce elettrica abbattuti.

I treni hanno subito forti ritardi a causa delle linee ingombre di pali ed alberi caduti. Sulla Brindisi-Mesagne, il diretto 1958 per Napoli ha dovuto aspettare che la linea fosse sgombra. Sulla Brindisi-Taturano, il traffico è ancora incompleto per la caduta di alberi ad alto fusto e pali. Nei pressi della stazione ferroviaria di S. Vito dei Normanni, si è avuta la caduta di una cinquantina di pali telegrafici e un casello è rimasto scoperchiato, ma nessun danno alla famiglia del manovale che lo occupava.

L'antenna radio posta sul palazzo provinciale delle poste è stata abbattuta e gli uffici delle poste della stazione marittima sono stati privati dei vetri e degli infissi. Anche l'edificio della scuola elementare femminile è pericolante e le lezioni sono state sospese.

Stasera il guasto la notizia che la strada Collecorvino-Penne è interrotta da una frana e il servizio auto-tramviario sarà sospeso fino a domani.

La pioggia cade incessantemente anche nel Molise. Nei pressi di Termoli il fiume Biferno, straripando, ha reso impraticabile la nazionale n. 16. Nei pressi di Petacciato, la nazionale 16 è fortemente interessata da due frane.

Da stamane, violenti temporali imperversano su tutta la regione pugliese devastando ubertose contrade. Nella provincia di Foggia la furia devastatrice della pioggia ha abbattuto alberi e comignoli e l'acqua ha invaso scantinati e stabili. In molte zone le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Nel Tavoliere la pioggia è caduta con paurosa intensità: in molte zone l'acqua ha inondato i campi ed è penetrata nei casolari costringendo i coloni a rifugiarsi sui tetti in attesa di soccorsi che sono stati forniti dai centri vicini. L'Ofanto è straripato in più punti allagando la periferia di Barletta e quella di Canosa, ove i danni sono considerevoli. In molti Comuni il maltempo non accenna a diminuire d'intensità.

Pescara, 19 novembre.

Una eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta su tutto l'Abruzzo e il Molise. Dalle primissime ore di stamattina, una insistente pioggia cade sulla regione provocando allagamenti e frane. Sulle alture e sui paesi al di sopra dei mille metri nevica. La neve ha già raggiunto altezze notevoli a Capracotta, Rocca Pia e sul Pian delle Cinque Miglia, ove la circolazione degli automezzi pesanti è pressochè ostacolata e per lunghi tratti accorrono le catene.

La neve è apparsa anche a Castel del Monte e al Passo di Forca Caruso e Ovindoli, ove i contadini montano in permanenza la guardia alle stalle per prevenire eventuali assalti di lupi, che nella nottata si sono fatti sentire. Il paese di Roccamorice è completamente isolato e non si comunica con esso nemmeno per telefono. La temperatura in tutta la zona è scesa di molti gradi e varia dai —4° di Campo Imperatore ai 3° di Pescara. Il mare è agitato e i pescherecci si sono dovuti rifugiare nei porti.

A Pescara molte vie sono allagate. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in molti punti della città. Alla caserma Cocco, ove alloggiano oltre sessantacinque famiglie e altre ventuno sono ricoverate sotto le tende della Croce Rossa, i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare queste ultime a trasportarle negli alberghi cittadini. Alcuni bambini febbricitanti sono stati ricoverati negli ospedali locali.

Stasera è giunta la notizia che la strada Collecorvino-Penne è interrotta da una frana e il servizio auto-tramviario sarà sospeso fino a domani.

La pioggia cade incessantemente anche nel Molise. Nei pressi di Termoli il fiume Biferno, straripando, ha reso impraticabile la nazionale n. 16. Nei pressi di Petacciato, la nazionale 16 è fortemente interessata da due frane.

La bora soffia a Trieste a 120 chilometri all'ora

Trieste, 19 novembre.

Quest'oggi dopo che ieri sera si era avuta una temperatura minima di circa + 5, è ricomparsa la bora — per la prima volta quest'anno — alla velocità di 90 chilometri orari, con raffiche fino a oltre 120.

Molte persone hanno dovuto ricorrere alle cure della Croce Rossa per cadute. I vigili del fuoco hanno avuto decine di chiamate per tetti scoperchiati e muri pericolanti. Il termometro ha segnato oggi la minima di + 4,9.

Le previsioni del tempo

Una vasta depressione con minimo sul Mare Tirreno interessa le regioni centro-meridionali e le isole. Pertanto sulla Sicilia, sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico si avranno condizioni di tempo perturbato. Su Sardegna, Toscana e Lazio temporaneo schiarite. Sulle regioni settentrionali aumento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni, ad iniziare dal versante adriatico. Temperatura stazionaria. Mari: medio e basso Tirreno, mari ad ovest della Sardegna, mari a sud della Sicilia, mar Ionio e alto Adriatico molto agitati; mar Ligure e alto Tirreno agitati con moto ondoso in aumento; medio e basso Adriatico agitati.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,7	8,2	Pescara	9,2	10
Trento	—1,5	7	L'Aquila	5,8	7,6
Trieste	7,8	9,2	Roma	8,2	16,5
Venezia	5,2	11,2	Bari	9,4	17,8
Milano	2,5	11,3	Napoli	10,4	16,4
Torino	1	10	Potenza	4,5	11,4
Genova	7,8	12,5	Reggio C.	14,2	19,8
Bologna	4	8	Messina	16,6	18,5
Firenze	9	10	Palermo	12,7	16,8
Pisa	6,8	11,8	Catania	13,5	19,4
Ancona	11,1	12,1	Alghero	10,9	15,5
Perugia	4,9	8	Cagliari	9,8	15,7

Scoppia una stufa a idrocarburo causando la morte di due operai

Serviva per la maturazione artificiale dei cachi - Sei feriti fra cui un passante - Aperta un'inchiesta

Siracusa, 19 novembre.

Una sciagura è avvenuta in via Elorina 30. Nel vasto magazzino del commerciante Sebastiano Serrato è esplosa una grande stufa a idrocarburo adibita alla maturazione artificiale dei cachi. Nell'esplosione hanno trovato la morte gli operai Ignazio Leone di 22 anni e Sebastiano Frittitta di 25. I feriti, in numero di sei, sono: Alfio Bottaro, Giuseppe Mauro di 38 anni, Domenico Micalizzi di 33, Giuseppe Napoleone di 38, Santi Policino di 20 e l'agente di P. S. Sebastiano Ferrara il quale stava passando per la via Elorina nel momento dello scoppio.

Il magazzino in cui si è verificato lo scoppio presenta uno spettacolo desolante. Ma i danni sono estesi anche alle case vicine i cui vetri, per un raggio di cento metri, sono andati in frantumi. Ma il danno maggiore è stato subito dalla ditta Emanuele e Natale De Giosa che gestisce una fabbrica di ghiaccio destinato esclusivamente alla flottiglia di motopescherecci della stessa ditta De Giosa. La fabbrica è stata quasi totalmente danneggiata da una breccia del diametro di 10 metri, prodottasi nel muro perimetrale attiguo al magazzino del Serrato; tutto il macchinario è stato divelto e contorto.

L'opera dei vigili del fuoco, prontamente accorsi sul luogo del disastro, è stata proficua. La presenza dei pompieri è valsa altresì a riportare una certa calma nella popolazione, sorpresa e terrorizzata dalla violenta deflagrazione.

Nella stessa mattinata si sono recate sul luogo della sciagura le principali autorità del capoluogo onde rendersi esatto conto dei danni prodotti dalla esplosione e altresì per promuovere un'inchiesta sul sistema usato per la maturazione dei cachi. Sarà aperta comunque una speciale inchiesta per determinare le eventuali responsabilità del commerciante Serrato. I funerali delle due vittime si svolgeranno domani a spese della civica amministrazione. Le condizioni dei feriti permangono gravi.

Denunciato dai carabinieri

Indagando su un giovane scoprono il padre bigamo

Biella, 19 novembre.

Una normale richiesta di informazioni relative a un giovane, ha portato fortuitamente alla scoperta di un caso di bigamia. Mentre eseguivano gli abituali controlli anagrafici i carabinieri constatavano infatti che il padre del giovanotto ha due mogli: una a Roma e l'altra a Ternengo nel Biellese.

I protagonisti sono l'impiegato G. F. di 48 anni attualmente residente a Milano e sposatosi la prima volta a Roma nel settembre del '36 e la domestica P. P. di 45 anni, abitante appunto a Ternengo. Conosciutisi nei primi anni di guerra (lui era occupato presso una ditta nel rione Chiavazza), essi si sposarono il 25 novembre '44 nella chiesa parrocchiale del piccolo paese. Alla domestica l'impiegato non aveva nascosto il primo matrimonio, affermando però di essere rimasto vedovo: la sua povera moglie, secondo lui, era morta a Roma sotto le macerie durante un bombardamento aereo. Invece nel '43 egli si era semplicemente separato di fatto dalla prima moglie, G. C. (da cui aveva avuto il figlio che involontariamente lo portato alla scoperta dell'imbroglio): la donna aveva acconsentito perché non riusciavano ad andare d'accordo. Diversi anni dopo, la prima moglie è venuta a conoscenza del secondo matrimonio, ma per sua stessa ammissione la cosa la lasciò del tutto indifferente.

La nuova famiglia creatasi dall'impiegato nel Biellese, allietata dalla nascita di una bimba nel '45, durò appena quattro anni: nel '48 infatti egli si separò anche dalla seconda moglie sempre per incompatibilità di carattere. Costei, dopo la separazione, apprese che il marito aveva già un'altra famiglia, e a sua volta rinunciò a qualsiasi azione contro di lui, forse perché ora già rassegnata a perderlo.

L'impiegato bigamo si giustifica dicendo di avere agito in buona fede, perché era sicuro che la prima moglie fosse morta. Ora egli sostiene di avere ottenuto, a quell'epoca, una regolare dichiarazione di morte presunta della donna, ma di questo documento non si è più trovata traccia e il parroco che aveva celebrato le seconde nozze, Don Giovanni Mercandino, è morto. Dal canto suo la seconda moglie ha dichiarato di avere accettato di sposare l'impiegato perché egli le aveva appunto detto di essere vedovo. Entrambi sono stati denunciati a piede libero per bigamia.

Agguantato da un orso a cui porgeva carote

Acqui, 19 novembre.

Il trentaseienne Giovanni Ivaldi ha corso stamane un gravissimo pericolo. Verso le ore 11 egli si è recato in visita alla carovana d'un circo e ad un certo punto si è accostato molto incautamente alla gabbia d'un orso siberiano, sia pure con l'intenzione di porgergli un cestello di carote.

L'animale si avvicinava con fare sornione poi di colpo allungava una zampa e riusciva ad afferrare con i suoi unghioni una spalla dell'Ivaldi. Per fortuna costui indossava un cappotto molto spesso nonché non ha riportato alcuna ferita ed è riuscito a liberarsi con uno strattone, lasciando però tra gli artigli della fiera i suoi indumenti lacerati.

Nella stessa mattinata di oggi da uno zoo viaggiante sistemato in piazza Addolorata è fuggita una scimmietta la quale ha raggiunto il campanile della chiesa di San Pietro. Per catturare la bestiola è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Concorrenti di 40 Nazioni alla Mostra di foto a Biella

Biella, 19 novembre.

La giuria del secondo concorso internazionale di fotografia artistica ha assegnato «L'orso d'oro città di Biella» al torinese Stefano Robino, autore di «La mia famiglia». Il secondo e il terzo premio sono stati assegnati rispettivamente al francese Jean Bacou per «Les pommes» e al tedesco Kurt Grill per «Mädchen und waso».

Un altro torinese, Gian Franco Spinardi si è classificato al primo posto nel settore riservato ai soggetti ispirati alla provincia di Vercelli.

Quattro profughi slavi dispersi in una burrasca

Il tragico racconto fatto da tre naufraghi - Ricerche coi riflettori nella notte tempestosa

Fano, 19 novembre.

Alle ore 20 di stasera alcuni pescatori che erano al Caffè Sassonia, prospiciente il mare, venivano richiamati da urla di terrore e invocazioni provenienti da riva. Accorsi con lampade si trovavano davanti a una drammatica scena: una barca a remi piena d'acqua sbattuta dai marosi con qualche persona a bordo, e un uomo che nuotando aveva guadagnato la riva.

Subito soccorso dai pescatori il poveretto raccontava che nella piccola imbarcazione partita ieri l'altro dall'altra sponda, si trovavano sei suoi compagni di fuga, ma che purtroppo quattro di essi, data la furiosa tempesta che li aveva colpiti, erano scomparsi nelle onde.

Le auto-ambulanze della Croce Rossa provvedevano a trasportare d'urgenza all'ospedale il giovane grondante e sfinito di forze, e gli altri due salvati dal battello, quasi assiderati. Le loro condizioni, però, dopo le prime intense cure prodigate dai sanitari del nostro nosocomio vanno migliorando.

Questa la prima dichiarazioni che abbiamo raccolto, senza per altro assicurarne la piena validità, ché tuttora polizia, carabinieri e vigili del fuoco e marinai si trovano sulla rotonda del Caffè Sassonia scrutando con potenti riflettori la costa e lo specchio d'acqua, flagellati da un impetuoso vento.

Il suicidio d'un malato da una finestra dell'ospedale

La Spezia, 19 novembre.

In un momento di sconforto per un male di cui era da tempo affetto, un pensionato si è tolto la vita, stamane, lanciandosi da una finestra dell'ospedale di S. Andrea, dove si trovava ricoverato.

Vittorio Bertinguri, di 68 anni, abitante in viale S. Bartolomeo, eludendo la sorveglianza degli infermieri, ha spalancato una finestra e si è precipitato, stramazzando, dopo un volo di circa 7 metri, sopra un cumulo di carbone, nel giardino sottostante.

Raccolto in condizioni disperate, l'infelice è morto stasera

INGEGNERE MINERARIO
PROVATA ESPERIENZA
CERCASI da importante Società Milanese. Inviare curriculum e pretese. Casella 76 V - SPI - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi accusano gli egiziani di aver violato due volte la tregua

Sparatorie a El Cap contro pattuglie britanniche: nessuna vittima - Situazione tesa a Porto Said per la minaccia di rappresaglie a chi è solidale con gli anglo-francesi Nasser dichiara che collaborerà con le Nazioni Unite appena partite le truppe alleate

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 18 novembre.

Il Governo egiziano ha fatto sapere che intende condizionare la sua collaborazione con l'ONU ad un immediato sgombero delle «truppe d'invasione anglo-franco-israeliane» dal suolo d'Egitto. Al *memorandum* che sono stati dati al segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, al momento del suo rientro a New York, la Radio del Cairo va dando grande pubblicità.

Nei comunicati dell'emittente governativa si ribadisce che l'Egitto si considera tuttora in stato di grande allarme, si accusano gli anglo-francesi di «terrorizzare» le popolazioni «nelle terre invase», si reclama un'azione energica da parte dell'ONU perché «al metta termine alle provocazioni degli invasori», si afferma che inglesi e francesi non debbono nemmeno osare di provvedere al ripristino della navigabilità nel Canale di Suez.

Deve provvedere l'ONU — ha detto Radio Cairo — a sgomberare il Canale dai relitti che lo bloccano, e devono essere navigli neutrali ad operare per conto dell'ONU. Le spese per le operazioni di riattivazione l'Egitto non intende pagarle «perché non siamo stati noi a scatenare tanto cataclisma». Oggi, intanto, mentre al Cairo arrivavano altri 130 soldati norvegesi e danesi, Nasser ha fatto sapere che non ha acconsentito ad accettare reparti canadesi nella polizia internazionale. Il rifiuto è dovuto all'astensione del Canada nella votazione con cui all'ONU si raccomandava agli anglo-franco-israeliani di ritirare le loro truppe dall'Egitto, e la somiglianza tra le uniformi militari britanniche e canadesi, che potrebbe urtare la suscettibilità degli egiziani.

L'opinione pubblica mostra di essere compatta dalla parte di Nasser. Le notizie che l'emittente governativa va lanciando in merito all'asserito «terrorismo» anglo-francese nella zona di Porto Said sta spingendo molta gente a sollecitare arruolamenti con destinazione in quel settore. Il clima è rovente di odio contro gli anglo-francesi. In questo clima, quasi perdono di intensità le privazioni di ogni genere alle quali la popolazione si va assoggettando in conseguenza della colossale mobilitazione che ha trasformato l'Egitto in un campo d'armi e della assoluta precedenza di servizi alle Forze armate.

Degli «atti provocatori» che gli anglo-francesi andrebbero compiendo nella regione di Porto Said si parla anche, con abbondanza di particolari, in uno dei *memorandum* consegnati a Dag Hammarskjoeld. «Gli invasori anglo-francesi — si afferma nel *memorandum* — sparano indiscriminatamente contro la popolazione, causando morti, feriti, e gran numero di mutilazioni». Si parla anche di saccheggi e di devastazioni.

Il Comando anglo-francese nega, e con la massima energia accusa a sua volta il regime di Nasser di sobillare la popolazione egiziana contro le truppe anglo-francesi, ed in proposito ha già presentato note di protesta all'ONU.

Nella regione a sud di Porto Said, dove dacché è in atto la cessazione del fuoco non è passata praticamente notte che non sia stata dilaniata da esplosioni e da bagliori di incendi, gli egiziani — afferma il comando britannico — hanno aperto il fuoco anche ieri sera per quattro ore e stamane per un'ora, prima dell'alba, fra le quattro e le cinque. «Da parte nostra — si precisa nella comunicazione del generale Stockwell — non si è risposto al fuoco provocatorio degli egiziani».

Oggi pomeriggio una delegazione di osservatori dell'ONU ha compiuto una ispezione nella zona dove la tregua è stata violata, a El Cap, 42 chilometri a sud di Porto Said.

Per mettere fine a questa «serie di provocazioni» il comando alleato ha sollecitato una pressione dell'ONU su Nasser, minacciando di reagire «un giorno o l'altro» se Nasser non farà nulla per alleggerire la tensione, che nella zona di Porto Said è destinata a salire paurosamente.

E' stato chiesto al Quartier generale di Cipro, dove ha sede lo Stato Maggiore dell'operazione anglo-francese in Egitto, che i reparti di stanza a Porto Said siano autorizzati ad adottare «una forma modificata di controllo militare»; modificata nel senso che deve essere inasprita. E' assolutamente necessario, ha detto il generale Stockwell, «per porre fine alle intimidazioni terroristiche cui sono fatte bersaglio le popolazioni di Porto Said e delle vicinanze».

I negozi sono in massima parte chiusi a Porto Said; chi vende qualcosa agli europei lo fa con grave rischio; la campagna di odio allo straniero si inasprisce sempre più; la minaccia di rappresaglie paralizza ogni attività; sono stati minacciati persino gli agenti della polizia urbana che hanno cominciato a collaborare con le pattuglie anglo-francesi per il mantenimento dell'ordine.

Il parere del comandante britannico di Porto Said è che alle minacce dei terroristi arabi occorre rispondere con la maniera forte. Se non arriveranno i reparti della «Polizia internazionale dell'ONU» a dare il cambio agli anglo-francesi, la crisi tornerà a precipitare.

a. p.

Eden ammalato

di «depressione organica»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 novembre.

Il primo ministro britannico — secondo un annunzio ufficiale diramato questa notte dal n. 10 di Downing Street — soffre di un grave esaurimento ed ha sospeso dietro consiglio dei medici tutti i suoi impegni. L'annunzio ufficiale di questa malattia è stato diramato poco prima della mezzanotte dalla residenza ufficiale dei primi ministri britannici.

Il comunicato dice: «Il Primo Ministro soffre di effetti di un grave eccesso di fatica. Per consiglio dei medici ha immediatamente cancellato tutti i suoi impegni pubblici. Il medico personale del Primo Ministro, sir Horace Grana, lo ha visitato questa sera al n. 10 di Downing Street. Se sir Antony Eden non è in grado di presiedere il Consiglio dei ministri si ritiene che il suo compito sarà assolto come in passato dal Lord del sigillo privato R. A. Butler. I medici consigliavano da qualche tempo al Primo Ministro un periodo di riposo o per lo meno un alleggerimento degli impegni che durante questi ultimi anni sono stati inusitatamente pesanti».

r. a.

Foster Dulles convalescente

Il Segretario di Stato si è recato in Florida per trascorrere la convalescenza dopo l'intervento chirurgico. Qui Foster Dulles è appena sceso dall'aereo, a Key West (Telef.)

Riserbo dei governi occidentali mentre si esamina la nota di Bulganin

Parigi: le proposte russe sono un misto di propaganda e di elementi positivi - Londra: il documento rivela un importante retroscena del Cremlino - Washington prepara la risposta

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 novembre.

Nessuna presa di posizione ufficiale è ancora avvenuta a Parigi sulla proposta sovietica di una conferenza a cinque per discutere un nuovo piano di disarmo. Il Quai d'Orsay si limita a dichiarare che una risposta comune verrà preparata d'accordo con i governi di Londra e di Washington. E' chiaro in questa prudenza l'impegno di ristabilire l'unità diplomatica fra i tre grandi dell'Occidente, seriamente compromessa dalla avventura di Suez.

I commenti della stampa francese non sono però del tutto negativi all'iniziativa di Mosca, pur essendo pressochè unanimi nel riconoscerle un carattere di propaganda rivolto a far dimenticare i fatti di Budapest e ad attribuire alla U.R.S.S. il merito di difendere la pace. Fatta questa riserva, i giornali considerano i lati positivi del piano sovietico, soprattutto sotto l'aspetto della neutralizzazione di una gran parte del territorio europeo, cui sembra mirare in ultima analisi.

Per parte sua, però, il Governo francese non pare che abbia preso ancora nessun orientamento al riguardo. I risultati dell'avventura egiziana sembrano avergli tolto ogni velleità di indipendenza ed è presumibile che si limiterà in questa circostanza alle decisioni di Washington. Gravi difficoltà attendono infatti Guy Mollet sul piano della politica interna ed è quindi comprensibile che voglia evitare nuove complicazioni.

Un certo numero di esponenti socialisti hanno rivolto a Pierre Commin, segretario generale della S.F.I.O., la richiesta di convocazione di un congresso nazionale straordinario del partito. Si tratta d'una presa di posizione precisa contro la politica del Presidente del Consiglio, motivata dal fatto che «il Governo di fronte repubblicano non è più altro che un Governo di coalizione senza principi, che deve la sua esistenza soltanto ai voti della destra, di cui è ormai prigioniero».

a. v.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 novembre.

(g.f.) I movimenti di truppe russe verso la Bulgaria e Romania, lo stato di estrema irritazione antioccidentale dei capi del Cremlino e le proposte «ambigue ma forse rivelatrici» di voler accettare una limitata applicazione del piano di ispezione aerea su una zona smilitarizzata al centro dell'Europa, vengono considerate attentamente a Washington. Si tratta di failturi in apparenza disparati, — si è dichiarato alla Casa Bianca — ma che rispondono senza dubbio a un disegno premeditato: prima di esprimere un giudizio su ogni singolo elemento occorrerà quindi attendere di capire a che cosa mira, in realtà, il Cremlino.

Il sospetto prevalente questa sera, quando questo studio di decifrazione non è ancora terminato, è che sia gli avvenimenti mediorientali che quelli dell'Europa centrale abbiano seriamente sconvolto i precedenti piani sovietici sicchè le mosse attuali costituirebbero prevalentemente azioni di copertura e di diversione per guadagnare tempo e decidere in sostanza, se dopo la destalinizzazione si deve ancora tornare allo stalinismo.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 novembre.

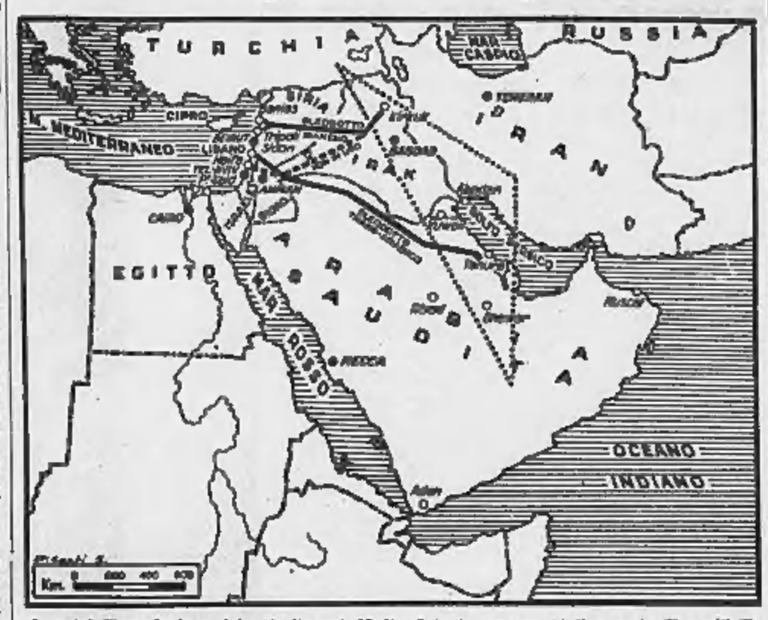
Il governo britannico ha risposto allo studio la nota sovietica in cui si propone un incontro al più alto livello e si accetta, almeno in parte, il piano americano di ispezioni aeree. Per il momento il governo britannico si rifiuta di rivelare pubblicamente le sue prime impressioni sulla nota russa.

«E' possibile — scrive il *Times* — che questa proposta abbiano più lo scopo di giungere a una soluzione del problema europeo, che non a una formula mondiale di disarmo». Una delle teorie è che i russi cerchino dall'Occidente assicurazioni che permettano loro di sgomberare le truppe sovietiche dai paesi dell'Europa orientale, senza mettere in pericolo la propria sicurezza. Indubbiamente, nonostante l'aperta frizione sull'argomento del Medio Oriente, le tre Potenze Occidentali troveranno ora modo di consultarsi sulla nota russa. Questo periodo di studio durerà a lungo, perchè tutta l'attenzione politica occidentale è ora rivolta alla lotta che si sta svolgendo nell'interno del Cremlino, e che il discorso di Tito ha pubblicamente rivelato. La maggiore preoccupazione britannica è dovuta proprio all'incertezza dell'andamento di questa lotta.

Un conflitto nell'interno del Cremlino, si dice a Londra, negli ambienti diplomatici, è un fenomeno sotto molti aspetti simile a un vulcano in attività: può darsi che tutto si limiti a generare fumo e a lanciare qualche grossa pietrame, ma può darsi che si verifichino immense colate di lava, fenomeni tellurici nelle vicinanze e movimenti estremamente pericolosi per la pace del mondo.

r. a.

Il triangolo del petrolio



I centri di produzione del petrolio nel Medio Oriente (se non si tien conto di quelli di Kirkuk nell'Irak settentrionale, da cui si estraggono 35 milioni di tonnellate all'anno) sono concentrati sulla riva meridionale del Golfo Persico. Essi forniscono annualmente 151,5 milioni di tonnellate. Di questi vanno in media in Occidente il 32 per cento attraverso il Canale di Suez ed il 9 per cento per mezzo dell'oleodotto transarabiano, l'unico oggi in funzione con una capacità annua di 16 milioni di tonnellate. La rotta per il Capo di Buona Speranza ridurrà del 15-20 per cento i rifornimenti all'Europa occidentale. Nei territori citati nel triangolo esistono riserve di petrolio di incalcolabile valore.

Una riunione al Viminale sul problema del petrolio

Garanzie ottenute da Washington che la crisi europea sarà superata

Zoli e Cortese riferiscono a Segni - Le richieste di aumento dei prezzi delle aziende fornitrici

Roma, 19 novembre.

Mercoledì, in sede di Consiglio dei ministri, Cortese riferirà ai colleghi di Gabinetta sulla situazione delle nostre scorte e sulle possibilità di approvvigionamenti petroliferi dopo la chiusura del Canale di Suez. In previsione della riunione ministeriale l'on. Cortese ha avuto questa sera un lungo colloquio al Viminale con il presidente del Consiglio Segni; al colloquio ha partecipato anche il ministro del Bilancio, sen. Zoli, rientrato quest'oggi a Roma dopo aver partecipato ai lavori dell'O.E.C.E.

Zoli — a quanto si è appreso — ha esposto le garanzie che l'O.E.C.E. ha ottenuto da Washington affinchè la crisi di carburante che travaglia l'Europa venga superata; il ministro dell'Industria dal canto suo ha anticipato alcuni dati, precisando, tra l'altro, che dopo la chiusura del Canale gli approvvigionamenti di greggio sono stati inferiori del 20 per cento al normale.

Nessuna decisione è attesa prima del Consiglio dei ministri di mercoledì; il Ministero dell'Industria continua a guardare con sufficiente tranquillità alla situazione, specie per quel che riguarda la benzina. Anche oggi Cortese ha ripetuto che i gerenti dei distributori potranno essere perseguiti a termini di legge qualora si rifiutino di soddisfare le richieste di benzina degli automobilisti.

Più grave, come si sa, è il problema della nafta. Tuttavia, secondo una rilevazione fatta in sede ministeriale, l'aumento dei noli nei mesi di settembre e di ottobre non giustificherebbe alcun aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi a partire dal 1° dicembre prossimo. In quei mesi, infatti, i noli petroliferi sono aumentati di solo 100 lire la tonnellata, e tale aumento non è sufficiente a far scattare il sistema concordato per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Le ditte petrolifere chiedono, comunque, uno scatto anticipato in previsione degli ulteriori aumenti dei noli (in dicembre ed in gennaio, aumenti che si calcolano in 2560 lire la tonnellata il mese venturo, e in 7800 lire la tonnellata con l'anno prossimo). Per ora non sembra che il Ministro dell'Industria sia disposto ad accogliere in pieno le richieste delle ditte interessate: negli ambienti competenti si è fatto, tra l'altro, rilevare che un aumento del prezzo della nafta provocherebbe anche un aumento del prezzo del metano. Ciò è giudicato inopportuno dal ministro Cortese, dato che incide rebbe non solo sui consumi domestici, ma su molti costi di produzione.

Vietati anche in Belgio i viaggi d'auto di domenica

Bruxelles, 19 novembre.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* belga, che apparirà domani, è pubblicato un decreto reale che vieta l'uso della benzina per i viaggi festivi non effettuati per assoluta necessità. Il provvedimento entra in vigore da domenica prossima.

Una proposta di legge per le famiglie numerose

Roma, 19 novembre.

Un gruppo di deputati d.c., tra i quali l'on. Pella, si è reso promotore di una proposta di legge contenente provvidenze a favore della famiglie numerose, che si propone di coordinare, integrare e migliorare le varie disposizioni legislative già in atto.

Tra le agevolazioni figura la concessione di una casa, l'accesso alla quale viene agevolato da due disposizioni. In base alla prima, gli enti aventi per fine l'edilizia popolare devono includere nei loro programmi costruttivi alloggi destinati alle famiglie numerose in proporzione di uno su dieci. Tali alloggi devono avere la capacità ricettiva adeguata al tipo di famiglia che devono ospitare, e cioè comprendere almeno tre camere da letto, destinate ai genitori ed ai figli dei due sessi. In base alla seconda disposizione, gli alloggi devono essere assegnati esclusivamente alle famiglie comprendenti almeno sette membri conviventi.

Il beneficio dell'esonero delle tasse scolastiche compete alla famiglia numerosa come tale, esimendola dal dover dimostrare quello stato di disagio economico che è già insito nella stessa sua natura. Viene inoltre assicurato il rinvio al congedo anticipato del primogenito di famiglia numerosa (sempreché cinque figli siano ancora a carico) e di un altro figlio quando almeno due fratelli abbiano prestato o prestino il servizio militare.

Nehru chiede che l'Onu apra un'inchiesta a Budapest

Nuova Delhi, 19 novembre.

Durante una seduta del Parlamento indiano, il primo ministro Nehru ha dichiarato che «il grossolano e brutale impiego delle forze armate contro deboli nazioni» non raggiungerà lo scopo che i più forti si erano prefissi. «Gli eventi — ha detto Nehru — hanno dimostrato in modo inoppugnabile che il governo ungherese non era un governo libero e che il popolo non ne era soddisfatto. Io non dubito che, presto o tardi, il popolo magiaro, che ha dimostrato splendidamente il suo desiderio di libertà, vedrà la sua aspirazioni trionfare. Io ritengo che osservatori imparziali, preferibilmente inviati dalle Nazioni Unite, dovrebbero essere autorizzati a visitare l'Ungheria».

In merito all'Egitto, Nehru ha dichiarato che il quadro non è meno confuso di quello ungherese e che anche in quel paese osservatori dell'ONU dovrebbero accertare la verità dei fatti, soprattutto nella zona di Porto Said dove «inglesi e francesi non hanno guadagnato nulla, ma hanno perduto molto». Egli ha detto che contrariamente a quanto si afferma in Inghilterra, l'attacco contro l'Egitto non ha affatto sbarrato la via del Medio Oriente alla Russia, anzi ha spalancato la porta ai russi. Il Primo ministro ha poi affermato che le perdite anglo-francesi in Egitto sono state assai più gravi di quello che la stampa dei due paesi ha lasciato, fino ad ora, credere.

Parlando a nome dell'opposizione, il leader del partito socialista Ashok Mehta, aveva domandato a Nehru di non riconoscere «l'attuale governo fantoccio» ungherese e di chiedere il rientro in carica del precedente governo, unitamente al ritiro delle truppe.

Un padre accoltellato davanti ai suoi bambini

Voleva far da paciere fra due rissanti

Salerno, 18 novembre.

Ieri sera alle 18, il signor Carmine Jannone, di 45 anni, mentre stava rincasando, di ritorno dal cinema, con due suoi bambini rispettivamente di 6 e di 8 anni, si accorgeva che, poco lontano dal suo portone, due persone erano venute a diverbio e che uno dei due, Giuseppe Ciaglia, di 35 anni, impugnava un coltello. Lo Jannone faceva entrare nel portone i suoi due bambini, poi si lanciava sul Ciaglia, tentando di togliergli il pugnale ed esortandolo a non commettere sciocchezze.

Per tutta risposta l'altro lo invitava ad andarsene per i fatti suoi, e siccome lo Jannone tornava alla carica, il Ciaglia lo affrontava per la giacca e mantenendolo fermo con la sinistra, con la destra gli vibrava due coltellate.

Mentre il feritore e l'altro individuo fuggivano, stavolta di comune accordo, i due poveri bambini si gettavano sul padre piangente. Poco dopo sopraggiungevano i carabinieri, che trasportavano il ferito all'ospedale, ove era ricoverato con prognosi riservata.

Gravemente ferito un oste per una lite nel suo locale

Bergamo, 19 novembre.

I carabinieri stanno cercando un giovane di Costa Volpino, che nel corso di una lite ha gravemente ferito un oste. Il sanguinoso episodio è accaduto nella trattoria di proprietà di Angelo Petenzi fu Giovanni, di 58 anni. Questa notte, durante una partita a carte fra due avventori — Bortolo Belotti, di 57 anni e Giovanni Gusmeri, di 65 — nasceva una violenta discussione. Il Petenzi ad un certo momento interveniva e invitava i due litiganti ad uscire dall'esercizio; poichè però i due non lo ascoltavano, egli li spingeva energicamente fuori.

In difesa del Gusmeri interveniva allora il figlio Francesco, di 31 anno, il quale, accecato dall'ira, caricava il fucile che teneva a spalla e sparava due colpi all'indirizzo del Petenzi da distanza ravvicinata: non più di una decina di metri. Il primo colpo andava a vuoto, ma il secondo raggiungeva il Petenzi all'addome.

Mentre l'oste si accasciava grondante sangue, Francesco Gusperi si dava alla fuga. L'oste veniva trasportato all'ospedale di Lovere in condizioni disperate, mentre i carabinieri si mettevano alla ricerca del feritore.

Muore dirigendo l'attracco il capitano d'una nave USA

Genova, 19 novembre.

La bandiera a mezz'asta è stata issata a poppa del piroscafo americano *Exbrook* poco dopo il suo arrivo a Genova: il primo ufficiale capitano Martin Parcher, è improvvisamente deceduto per paralisi cardiaca.

Il cap. Parcher, un valoroso lupo di mare di 42 anni, nativo del Massachusetts, stava sul ponte di comando a dirigere la manovra di attracco: gli erano accanto il pilota, il timoniere ed alcuni marinai; la nave aveva già alcune cime a terra e in pochi minuti l'ormeggio sarebbe stato compiuto. Improvvisamente Parcher impallidiva, barcollava e portandosi una mano al cuore stramazzava a terra. Subito soccorso veniva trasportato in infermeria ma ogni cura era ormai vana.

Mobilitata nell'Atlantico la più grande portaerei

Washington, 19 novembre.

E' salpata oggi da Norfolk, per partecipare ad esercitazioni in mare aperto, nell'Atlantico, la più recente portaerei americana, la «Saratoga». La gigantesca nave si incontrerà con la portaerei «Lake Champlain» e con un numero imprecisato di cacciatorpediniere. Le esercitazioni hanno altresì lo scopo di attuare misure precauzionali nell'attuale delicato momento politico.

Anche nel Pacifico la flotta americana sta mettendo in atto provvedimenti di particolare cautela. Si ha notizia dalle Haway, attraverso il giornale «Honolulu Advertiser», che le navi statunitensi dislocate nella zona stanno armandosi con missili atomici; inoltre sono stati rimessi in vigore per gli equipaggi i regolamenti del tempo di guerra. Le licenze sono state sospese; la libertà di movimento degli effettivi della Marina da guerra risulta notevolmente limitata. Il giornale aggiunge che agli occhi dei profani questi preparativi possono sfuggire, poichè la unità da guerra sono distribuite in varie basi, anche per evitare che, nell'eventualità di un conflitto, si ripeta la funesta giornata del 7 dicembre 1941 quando i giapponesi si sbarazzarono d'un sol colpo della flotta americana del Pacifico concentrata nella rada di Pearl Harbour.

L'«Honolulu Advertiser» assicura che un certo numero di unità hanno già i missili con testa atomica sugli apparecchi di lancio. Esso aggiunge che gli elementi della VII Flotta i quali parteciparono ai recenti esperimenti atomici non hanno fatto ritorno negli Stati Uniti e sono stati aggregati alla Flotta del Pacifico.

Nella notte del 7 novembre decollarono aerei atomici?

Bonn, 19 novembre.

Il ministro della Difesa della Germania Occidentale, Franz Josef Strauss, ha smentito oggi la notizia pubblicata ieri dal settimanale tedesco «Bild», secondo cui egli avrebbe affermato che aerei americani armati di bombe atomiche si sarebbero levati in volo nella notte tra il sei ed il sette novembre per rispondere ad un eventuale attacco di missili sovietici contro le potenze occidentali.

Quando il maresciallo Bulganin minacciò Londra e Parigi di un attacco con razzi — precisava il «Bild» — gli americani, ignorando se si trattasse di un *bluff* o di una vera minaccia, temettero di trovarsi di fronte ad una nuova Pearl Harbour, e presero le misure del caso. Strauss non ha smentito il decollo degli aerei atomici, ma soltanto affermato di non aver fatto dichiarazioni in proposito.

Un portavoce del Ministero della Difesa tedesco ha d'altra parte fatto una precisazione su un articolo, pubblicato il 15 novembre dal giornale *Süddeutsche Zeitung*, nel quale si affermava che i superbombardieri del Comando strategico delle aviazione degli Stati Uniti avevano decollato nella notte tra il quattro ed il cinque novembre. Le forze aeree americane — ha detto il portavoce — vengono mantenute costantemente in stato di allerta.

ULTIME DI CRONACA

Sei mesi per «direttissima» al clandestino francese

E' stato processato ieri per direttissima il giovane francese André Marcel Fauchier, di 27 anni, che il 12 novembre era stato arrestato in piazza Arbarello con una pistola in tasca ed una pezzuola nera per mascherarsi il volto. L'imputato ha dichiarato di essere venuto a Torino, valicando clandestinamente il confine, perchè in Francia aveva rubato 200 mila lire al ristorante di Saint Tropez dove era cameriere.

Si trovava in Italia da 24 giorni e già aveva esaurito la somma rubata. Sua intenzione era di compiere una rapina per fornirsi di altri soldi e rifugiarsi in Inghilterra. Egli aveva messo al corrente dei suoi progetti un occasionale amico e questi si era affrettato ad indicarlo alla polizia.

Ieri il pretore dott. Rossi lo ha condannato a 6 mesi per porto abusivo di arma. Difensore l'avv. Negro, cancelliere il dott. Bertolino.

Schiacciato da un vagone

Al s. Vito è deceduto ieri mattina l'operaio Dino Perocco, di 33 anni, dipendente della «Michelin». Sei giorni prima, mentre stava saldando un tubo presso il respingente di un binario all'interno dello stabilimento di via Livorno, era stato schiacciato contro i paraurti da un vagone ferroviario in sosta che si era mosso perchè urtato da un altro carro.

Perito da un ordigno che gli esplode fra le mani

Alle 13 di ieri su di un sentiero che porta da Cordova in Val Pellice (località presso Bardassano, in comune di Gessino) camminava il bambino Enrico Toraso di 11 anni. Era reduce da scuola e si dirigeva in fretta verso casa. Ad un tratto lungo il sentiero, ai piedi di un albero, scorgeva un oggetto ch'egli poi tardi non sapeva descrivere con precisione; comunque una specie di piccolo tubo metallico. Si sedeva su di un sasso e tentava di smontarlo; durante il tentativo l'ordigno esplodeva. Una vampata accecante, uno scoppio fragorosissimo e il bambino avvertiva un dolore acuto, insostenibile alla mano destra. La mano era squarciata per tutta la lunghezza del palmo.

Atterrito, il Toraso si metteva a correre, piangente, anelante, stravolto per le fitte lancinanti avvertite a casa di lì ad un quarto d'ora. Il padre Alberto, agricoltore, era sull'uscio e come lo vedeva gli si precipitava incontro. Intervenivano, angosciati, anche la madre e il fratello. Il bambino veniva medicato alla meglio e poi trasportato a braccia al luogo più vicino dove c'era un'automobile. Alle 16,30 il Toraso era ricoverato all'ospedale civile di Gessino. I medici constatavano che, fortunatamente, le ferite non erano molto gravi: 30 giorni di guarigione.

I carabinieri della stazione di Gessino hanno aperto un'inchiesta: si suppone che l'ordigno fosse la capsula di un razzo antigrandine.

La morte d'un operaio investito da una moto

In seguito a un incidente stradale, è deceduto ieri, poco prima di mezzogiorno, all'ospedale di Rivoli, l'operaio Attilio Massino, di 42 anni, residente ad Alpignano, in via Pianezza 13. Sabato sera, verso le ore 21, mentre attraversava a piedi via Pianezza, ad Alpignano, era stato investito da una motocicletta pilotata da Giovanni Rumiana. Raccolto da alcuni passanti il Massino era stato portato da un'auto di passaggio all'ospedale di Rivoli.

Serenamente si è spento il

Cr. Uff. Achille Gherardi

Confortato dall'affetto dei familiari e da quello della Grazia Divina, ne danno il triste annuncio:
la moglie,
la figlia,
il genero,
le nipoti ed i parenti tutti.

Fossa d'Albero (Ferrara), 18 novembre 1956.

Il Consiglio di Amministrazione della S. p. A. Fonderie Officine Bergamasche «F.O.B.» annuncia la dolorosa scomparsa del Grand'Ufficiale Rag. ACHILLE GHERARDI benemerito presidente della società dalla fondazione.

Bergamo, 18 novembre 1956.

Partecipano al lutto:
Luigi Grasis(
Giacomo Bargellesi.

Il Collegio Sindacale della Soc. p. A. Fonderie Officine Bergamasche «F.O.B.» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Grand'Uff. Rag. ACHILLE GHERARDI, presidente della Società, avvenuta oggi in Francolino di Ferrara.

Bergamo, 18 novembre 1956.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze tutte della S. p. A. Fonderie Officine Bergamasche «F.O.B.» prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Grand'Uff. Rag. ACHILLE GHERARDI, amatissimo presidente della Società.

Bergamo, 18 novembre 1956.

Partecipano al lutto:
rag. Attilio Barani
perito ind. Aldo Lovi
ing. Francesco Chiapussi
Pietro Negrini
ing. Cesare Morini.

La Soc. in Acc. per Az. Cantiere di Ceria Poli & C. partecipa al lutto per la morte del Grand'Uff. Rag. ACHILLE GHERARDI, presidente della S. p. A. Fonderie Officine Bergamasche «F.O.B.».

Bergamo, 18 novembre 1956.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. p. A. Bar Lucca - Torino, partecipa con vivo cordoglio al lutto del direttore sig. Angelo Brambilla per il decesso del padre

Adolfo Brambilla

avvenuto a Cassano d'Adda il 18 novembre 1956.

Collaboratori e Dipendenti della S. p. A. Bar Lucca - Torino annunciano con profondo dolore il decesso del sig. ADOLFO BRAMBILLA, padre del loro direttore sig. Angelo Brambilla.

Il giorno 17 novembre, a oltre 80 anni, serenamente si spegneva l'

Avv. Arturo Masenza

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio:
l'affezionata sorella Maria,
i nipoti Guido e Lina Revera,
i parenti tutti.

La cara salma riposa nel sepolcreto di famiglia a Alpignano.

Un particolare ringraziamento i familiari porgono ai dottori Domenico Andreani e Franco Presti per le diligenti, assidue cure, e alle signore Domenica Boccaccio e Rina Rescali per la loro assistenza.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Alfredo Negro

Assicuratore A.C.M.

Ne danno il triste annuncio la moglie Natalina Zeppegno; i figli Sandra e Mario; le sorelle Giovanna e Maria coi consorti ing. Di Giovine; la cognata Maria Zeppegno ved. Teller e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 19 corr., dopo lunghe sofferenze, è mancata

Clara Vischi in Fiorantino

Angosciati da tanto dolore ne danno annuncio il marito Marcello Fiorantino; la mamma Gina Masera col marito Mario Biraghi; i suoceri, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 20 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Veglia 55.

E' mancata ai suoi cari

Amalia Dall'Ora nata Dall'Osto

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli Bruno e Graziella, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Villar 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Michele Musso

La moglie, i figli con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 20 c. m., alle ore 16, da via Aosta 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirata il 16 novembre a Castagneto Po

Giuseppina Tadini ved. Piccatti

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il fratello Mario con la famiglia e parenti tutti.

UNA PREGE

I Dipendenti del Lanificio Ludovico Cartotti S. p. A., Stabilimenti di Lessona e di Chiavazza, prendono viva parte al dolore del signor Remo Robiolio per la perdita della sua cara Mamma, sig.ra

Clementina Colenge ved. Robiolio

Lessona-Chiavazza, 19 nov. 1956.

I cognati Elda e Aldo Mentaldo e i Dipendenti della Filiale di Ussel, partecipano al dolore del titolare Attilio Carrara per la morte della sorella

Olimpia

22-11-1936 22-11-1956

Nella pace di Dio riservata ai giusti ed agli onesti riposa il

Comm. Giovanni Grignolio

La moglie Lina Mugetti e i familiari s'inchinano commossi alla sua esemplare memoria.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 22 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

La vedova ringrazia parenti, amici e tutti coloro che vorranno unirsi a lei nella preghiera e nel ricordo.

20-11-1954 20-11-1956

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Alessio Negro

Assicuratore Fiat

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero e almeno.

Nel primo triste anniversario della morte della cara mamma

Elena Riva in Motta

Giacinta, Gianni e papà, il genero dr. Gianni Alfieri la ricordano con immutato dolore.

Milano, 20 novembre 1956.

La famiglia Salvaneschi, profondamente commossa per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro

Pietro

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente la Direzione Generale, i Direttori e Collaboratori delle Succursali della Banca Popolare di Novara, gli Istituti di Credito di Asti, Autorità, Personalità ed Enti cittadini e tutti quanti hanno preso parte al suo immenso dolore.

Asti, 19 novembre 1956.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato il

CAV. UFF.

Dott. Alessandro Nicola

Medico chirurgo - di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: la cognata Eva Maltanini ved. Nicola;
i nipoti Giulia Ginotti ved. Tinivella, Carlo, Giulio, Maria, Vincenzina Nicola e Maria Tua ved. Nicola con le rispettive famiglie;
l'affezionata Angelina Chiesa;
cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corrente, alle ore 9,30 Ivrea, 19 novembre 1956.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Agostino Morlondo

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Bisacca, il figlio Giuseppe con la moglie Albina Bosia e i piccoli Ettore e Maurizio; il fratello Giuseppe, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Villar 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

Il Presidente del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commosso le Autorità, le Personalità, gli Enti e quanti hanno voluto testimoniare all'Istituto le loro solidarietà in occasione della dolorosa perdita del compianto Direttore Generale

Cr. Uff. Dr. Arnaldo Sassi

Per la salute e la bellezza dei capelli

BRYLCREEM

Non unge - Non è grassa - Non appiccica

- BRYLCREEM, mantiene perfettamente a posto i vostri capelli - senza renderli grassi
- BRYLCREEM dà ai vostri capelli lo splendore naturale, senza eccessiva oleosità.
- BRYLCREEM elimina forfora e aridità, e dona vita ai vostri capelli.
- BRYLCREEM contiene oli purissimi emulsionati e ingredienti tonici.

Brylcream è una crema ad è il preparato moderno adatto per tutte le pettinature. Brylcream mantiene i capelli sofici, sani e splendenti. Voi avrete i capelli in ordine tutto il giorno, senza eccessiva oleosità. Brylcream non appiccica, e rende lucidi i capelli con riflessi naturali. Per questo è il prodotto più venduto nel mondo! PROVATE OGGI STESSO BRYLCREEM.

Ora in vendita in tubi da L. 150, 250, 400 e in vasi da L. 300 e 500 (più dazio).

COUNTY LABORATORIES LTD., LONDON, ENGLAND

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o con addebito verbalmente del conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni comunemente usate) per la tariffa della Rubrica segnata all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, si delle Inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di telegrafo e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione annunciata dev'essere aggiunto il fisso della cassetta in lire 80 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto subitone della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere scritte per Posta e sono respinte se scadenate o riconoscibili.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A L. 85.000 studio completo foggia stupendo. Recchetto, Bulleria 6. 13[illegible]

ABBIAMO negozi botteghe, laboratori, elevatori, fuori servizio, comprensori stradali. Edile, Madama Cristina 131, telef. 682-842. Relazioni. 1049

ABBIAMO condottieri elettrici e locat-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336

ACQUISTO contanti rottame ferrume ferro metalli. Ferrero, Catania 35. Telefono 20-003. T1031

ACQUISTO motori, trasformatori d'occasione. Scrivere cassetta 1085, SPI, Torino.

ARCIOCCASIONE trapani lomi limatrice segnetti segnatubo smerigliatrice [illegible] paranchi. Tabocchi, Re Umberto 63.

ARTIGIANI falegnami occasione vendesi pialletta 5|o combinata. Principe Tommaso 37. 1[illegible]

CALDAIE ogni tipo nuove manutenzione eccellente. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 36. 10672

CANCELLI cancellate tutte misure prima acquistarti visitarci. Gasco, Cuneo 6.

CERCASI per consegna in città due motofurgoncini con guidatore. Dettagliare. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, relazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. [illegible]

CONDUTTORI elettrici Ponti, via Muzzini 31, Telef. 30-072. 8714

ELETTRICISTI! Impresari! Tubopiast cuoia metà del tubo ferro. Resistente, isolato. Approvato aziende elettriche. Fabbrica Gaslini, Rivoli 7, telef. 772-765.

FABBRICA serrature elettriche, pulsanti luminosi, cassette per lettere plastica, novità, garanzia, SKAT, telef. 32-689.

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disponi Gay, Tassoni 90, telefono 70-081, 70-084. 7536

IMPRESA edile, attrezzata per lavori civili industriali manutenzioni e ristrutturazione stabili accetterebbe lavori sfruttando direttamente. Telef. 588-825.

INDUSTRIA acquista carne imballo usata. Telefonare 200-381. F2800

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, piatte, occasionali, Gay, Tassoni 90, telef. 70-081, 70-084. 7536

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia, Unione Sovietica 157. 7866

OFFICINA costruzione stampi accetta lavorazione stampaggio lamiere. Scrivere cassetta 4069, SPI, Torino. L3617

PIATTINE per avvolgimento, filo nudo per linee elettriche. CENIT, via Giovanni Cena 33, [illegible], 287-656. T9626

PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati, Colli, Bellezia 5, Torino. Telefono 534-055. T4536

ROTTAMI, acquistiamo ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, telef. 280-807.

TAVOLACCI abete per mostre nuovissimi mensole [illegible] vendonsi. Telef. 553-265.

TELEVISIONE radio radiogramofoni fonobar, ricco assortimento comode rateazioni. De Mango, Cumiana 9.

TORNI pantografi, revolver automatici, frigoriferi, raffiches, presse, limatrici. Via Domenico 5. 12572

VENDESI blocco impianto lavaggio frutta marezione ghiaia, 2 elevatori lunga verticali 400 un vaglio rotante vibrante due frantoi da 400 un granulatore da 450, due locomotori Krupel tedeschi HP 14, 3 marce centrifughe, Imperia Verardi, Moreno Pio. Telefono 93. L6758

TERZO motori elettrici 500 Volt, da HP: 2, 3, 30, 50, motopompa su carrello con motore 1100, frese verticale. Morbidelli, Saluzzo 30. Telefonare 61-073 9293

VIBROVAGLIO HEM 3000x1000 vendesi. Scrivere cassetta 4102, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA. Termometrie e captaruidatori salvaguardia! Via Cumiana 52, tel. 31-850.

AMBIENTAZIONI arredamenti negozi esposizioni richieste preventivi senza impegno. Telefonare 750-352. F3662

ARTIGIANO costruisce sollecite soddisfazioni, qualunque mobile in legno bianco. Telefonare 766-868. F3610

FALEGNAME verniciatore specializzato restaurazione mobili d'arte comuni. Telefonare 527-841. F3691

IMPIANTI riscaldamento acqua aria gas montaggio riparazioni manutenzioni. Telefonare 393-819. M1583

PELLICCERIA artigiana, confezione, riparo, pellace qualsiasi pelliccia. Corso Vittorio Emanuele 24 bis A. 12165

3 MAG.CAP. RIS.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO maglieria bonchería buoni calze 3 Paolo causa maternità cedesi 600.000 poco prelievo, affitto 15.000. Telef. 383-822, 383-001. B1400

ACQUISTO [illegible] proprietà muraria panificio con forno. Scrivere cassetta 1041 SPI, Torino. 14618

AFFARE cedesi azienda torrefazione ingrosso caffè macchinari moderni. Telefonare 682-633. G3412

AFFARE: rivendita pane, pasticceria, latteria sicuro, magnifica posizione Crocetta, cedesi. Telefonare 51-[illegible]

AFFARONE. Bar ristorante sala danze avviatissimo 5.700.000. Caramiane, Di Nanni 61. L3189

AFFARONE. Cedo seguito rendita mutui e riparazioni vuoto o [illegible]. Telefonare [illegible]. F3733

AFFARONE [illegible] in] gelateria, ottima attrezzatura, buon incasso, cedesi 3.800.000 causa separata. Cabodi, via Consolata 2. T1428

APPARTAMENTI saracena unica [illegible] d'Asti. Rivolgersi proprietario Museo Angelo. L3229

AFFITTASI officina meccanica attrezzata 2 torni, trapani, acc. Telefonare 82-468 oppure 887-448. F2[illegible]

AGENZIA immobiliare, offre ad elemento femminile possibilmente pratico, impiego e combinazione Acia, Cernaia 40.

ALBERGO ristorante centrale [illegible] simo 26 camere cedesi ottimo affare, stabile primario, posizione imprescindibile, bustaglia, molto redditizio, cedesi 22 milioni. Cabodi, via Consolata 2.

ATTREZZATA esportazione centrale con grande negozio vini liquori olio cedesi motivo salute, affare convenientissimo, redditizio, per nucleo familiare Telefonare 62-208. F2813

AVVIATA azienda artigiana, installazioni[illegible], elettriche, negozio [illegible] esposizione vendita, laboratorio annesso, cedesi. Telefonare 44-435. 12825

AVVIATA azienda lavorazione cristallerie effettiva ventennale clientela solida, ottimi dimostrabili, cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 8016, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO ufficio commerciale, cerca socio collaboratore per sviluppo affari. Telefonare 43-050. 345

AVVIATO bar centralissimo ricavi[illegible] ottimo avviamento, cedesi 7.000.000. Telefonare 49-374, pomeriggio. 8417

AVVIATO pasificio frutta ventura zona centrale vendesi maggior offerente. Telefonare 528-664. G9363

BAR caffè, forte lavoro, mensa 70.000, adatto famiglia più persone, urge cedere, occasione. Bacchetta, Alberi 20.

BELLA salumeria bene attrezzata semicentrale possibilità portinaino lavoro causa salute urge cedere. Telefonare 697-866.

BAFFE' trattoria S. Mauro alloggio dobon giorno bocce cedo 1.950.000. Telefonare 691-896. F3697

CAUSA ritiro commercio cedo moderna rivendita pasticceria confetteria. Telefonare 390-439. F3721

CAUSA salute cedo piccolo garage officina stazione servizio. Scrivere Santhonea 12. L3759

CAUSA separazione socio cedo o dò in gestione avviatissima pasticceria unica zona, lotteria caffè due milioni trattabili. Scrivere Caffè-ristorante, Susthià.

CAUSA trasferimento cedesi avviata pensione 7 camere. Telef. 81-204. [illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 21, macelleria adiacenze Torino, incasso settimanale 280.000, cedesi occasione. T8755

CAVALLERA, Saluzzo 21. Affittacamere centralissimo cedesi 1.200.000. Volendo ampliamento contenzosi avviato, 800.000

CAUSA salute stand Porta Palazzo salumi formaggi. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. B1540

CEDESI posti[illegible] modernamente arredato zona signorile. Telef. 70-409.

CENTRALISSIMO avviato negozio campi moto cedesi licenza articoli sportivi, eccasi convenientissima. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. L[illegible]

CERCASI famiglia numerosa per affidargoverna pensionista [illegible] quartierino. Referenze dettagliatissime. Inutile scrivere se non pratici. Pubblicisma, cassetta 125, Torino. M[illegible]

COMMESTIBILI semicentrale 25.000 giornaliere, attrezzatura moderna, grande alloggio, urge cedere, malattia. Telefonare 49-770. T4727

CONCEDO gerenza riv. pane stili persona pratica. Telefonare 765-845.

DENTISTICO studio veramente avviato vendo 100.000. Scrivere cassetta 5362, SPI, Torino. L6616

ELEGANTE negozio sartoria cedo causa trasferimento. Telef ore pasti 779-511

ESPATRIANDO cedo mobi officina macpaggio e lavoreria laniera. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino. F4187

FIORI, cedesi avviato negozio semicentrale, ottimo [illegible]. Tel. 60-417.

GABETTI, XX Settembre 17, cede pasticceria confetteria, zona ottima sviluppo, 1.300.000. T4434

GABETTI, XX Settembre 17, cede attrezzature, lavaggio, stiratrice[illegible] unico nella zona, 2.700.000. 14434

GABETTI, XX Settembre 17, cede abbigliamento, zona signorile, [illegible] nuovo, 800.000 blocco. 14439

GERENTE cerchiamo grande laboratorio pasticceria [illegible] centrali lavorazione continuativi. Telefonare 528-013.

GIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIE, pasticceria, posizioni commerciali, qualunque [illegible] Incontrarsi, Cavallero, Saluzzo 21. 300

MACELLERIA avviata zona Omegna vendesi. Fermo posta n. 120674, Omegna.

NEGOZIO fiori, retro abitabile, centralissimo, cedesi 600.000. Cravanzana, Cernaia 40. T4861

NEGOZIO retro in via Nizza 271 fortuna sicura qualsiasi genere poco ribasso cedo. Telefonare 44-[illegible]. B1693

PANETTERIA (rivendita) [illegible] alloggio, vendita circa 350 kg., cedesi con ampia garanzia. Bacchetta, Alberi 20.

PANETTERIA pasticceria cede motivo salute forno [illegible] zona villeggiatura 30 km. Torino. Telef. 985-807. L3305

PANETTERIE Torino provincia, quintupla quintalato, rimettismo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 8652

PASTA fresca, semicentrale, avviatissima, urge cedere motivi famiglia. Tel. 49-770.

PASTICCERIA forno, centrale, alloggio, reddito dimostrabile, cedesi 5.000.000. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.

PENSIONE avviatissima 17 vani cedo 4.500.000. Telefonare ore [illegible] 394-001.

PER completare cifra ribasso redditizia pensione in bella villa Riviera Levante occorrono tre milioni interesse 20 % oltre soggiorno gratuito, persona anziana troverebbe assistenza, pace, garanzie. Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino.

PICCOLA industria produzione propria compressori utensileria pneumatica cedesi affittasi. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino.

PRESTITI ipotecari concedonsi rapidamente su immobili ed autoveicoli, Telefonare 53-943. 9596

PRIVATO cede commestibile barriera Milano, buon incasso richiesta 2.000.000. Telefonare [illegible]. F[illegible]

PRIVATO vende rivendita pane ampio reparto. Telefonare 33-633. L[illegible]

RADIOTELEVISIONE, elettrici[illegible] elettricità unico in via Nizza. Telefonare 694-969 G9479

RIMETTO pasticceria pizzeria tutto a nuovo, [illegible] a fuoco, forno elettrico, 1 milione 200.000, Telefonare 521-728.

RISTORANTE bar [illegible] centro città 50 km Torino, esperti 300 persone, straordinario, cedesi. Bocca Piero, Corte d'Appello 2. Telefonare 43-415.

SANREMO cedo bar ristorante, arredato modernamente, superlavoro, posizione centrale, affitto mite, vendesi vendesi muri, vero affarone. Buttini, Colombo 12.

SANREMO, Marzocchi, inglesi 95, cede rinomata industria redditizissima 9.000.000.

ESTENDICORE cerca importante quotidiano apolitico. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. G9482

URGE buona gerente negozio alimentazione tipo drogheria. Via Nizza 209.

VENDESI macelleria posizione. Telefonare 529-227. L6604

VENDESI negozio pollivendolo avviato retro abitabile, via Carlo Capelli 36.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni immobiliari [illegible] dinazioni 2.500.000 vendiamo ultimi nostri prossi sobito. Telefonare 670-739.

A buone [illegible] vendonsi alloggi via Filadelfia 42, liberi liberandi abitacondi, facilitazioni pagamento. [illegible]

A buone condizioni vendiamo alloggio lussuoso centralissimo 4 camere doppi servizi (primo piano) 8.800.000. Affaroni: Trotta Angiolo, Nizza 9. T3376

A via Palazzo Regina e corso Regina 208 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 7485

A Porta Nuova, Baretti 9, palazzo adiacente vendonsi alloggi blocchi e abitacali. Visite pomeriggio. T1491

A Porta Nuova, via Bertodano 10, vendonsi nuovi appartamenti signorili 5-6 camere doppi servizi abitabili subito, bellissimo negozio 2 vetrine. Visite ore 16-17. Telefonare 20-581. F3636

A 3.100.000 camere soggiorno cucinetta [illegible] lussuosissimo, Lanzo 72, ampio 900.000 rimanenza [illegible].

ABBIAMO corso Moncalieri, [illegible] Francia, S. Paolo, Lucento, S. Rita, [illegible] Cumiana, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere, tinello, [illegible] terno, bagno, ascensore, volendo affitasi, reddito 9%, anticipo 50% [illegible] rimanenza mutuo ed lunghe mensilità. Donna, Garibaldi 39, telef. 51 050, 51 [illegible].

ABBIAMO corso Racconigi 48, alloggi 1-2 camere tinello cucinino terno bagni, ascensore, affitasi alto reddito, prezzo conveniente. Lunga rateazioni, vende Donna; visite 15-17 T1909

ABBIAMO in costruzione il Palazzo e Valentino e vicinanze Palazzo-Esposizioni. Alloggi signorili grandi piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Telefonare 761-420, 683-537.

AFFITTASI via Montegrappa 138 spaziosi negozi con retro, volendo alloggio soprastante (eccellente macelleria, pasta fresca). Mutuo e lunghe rateazioni Donna, Garibaldi [illegible]. T1809

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi ancora costruzione, via Filadelfia 58. T0723

ACQUISTO alloggio 1-2 camere servizi oppure 5-6 camere servizi divisibile, centrali, casa nuova o vecchia signorile, libero subito. Sociali mediazioni. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. B1695

ADIACENZE Giardini Reali corso Regina 94, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Visite: pomeriggio. T4582

APPARONE. Bivano camere libere, Torino. Riva, via del Mille 14. 12375

APPARTAMENTI Crimea 4 camere doppi servizi, soffitta, liberi, 8.800.000; piano rialzato, 5 camere, giardino 6.800.000. Ghetta, Postel Barbaroux 4.

APPARTAMENTINI signorili, panoramici nuovo Monte Cuneo 21, 2-3 camere servizi. Facilitazioni, vendonsi. 6329

APPARTAMENTO nuovo, centrale, signorilissimo, corso soleggiatissimo, 7 camere, bagni, bagni, vendesi. Telefonare 53-[illegible].

ARGENTINO 30 vendo bellissimi alloggetti 1-2 [illegible] Unolla finitissimi. Dilazione 36 mesi. L3127

ASSOLUTA [illegible] vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com.-F.A.I. Cavour 7.

ATTENZIONE. Occasione vendesi alloggetto sopraelevato rimasto nuovo quinto piano [illegible] ascensore. Nizza 129. Telefonare 661-[illegible]. 14118

AUTORIMESSA signorilissima 130 macchine, pensilina 150 scooter, due alloggi 4 camere servizi cadauno, possibilità sopraelevazione cinque piani, affittata 315 mila mensili, vende, 52.000.000, Gabetti, XX Settembre 17. T4434

BUONISSIMA occasione vendiamo ultimi alloggi nuovi centrali 3-3 camere servizi 2.900.000-4.000.000, mutuo, lunghissima dilazione. Telefonare 42-121. G9504

CAMERA disponibile subito, altre due occupate, [illegible] 600.000 contanti, 1 milione a rate da 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2966

CASA [illegible] Milano 4 camere servizi, ampliabile, vendesi 6.800.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 9695

CASA bisogna pagare acquista privato zona semicentrale, importo massimo 30 milioni. Scrivere cassetta 1059, SPI, Torino.

CASA nuova, 39 camere più servizi, costruzione accuratissima, termoautta, ascensore, vicinanze parrocchia Fiat Mirafiori e mercato rionale, pronta 1° dicembre, mutuo 8. Paolo, vendesi. Telef. 683-812.

CASA modernissima, zona Francia, camere 41, contanti 23.500.000, ipoteca 6 milioni 500.000, reddito nove. Amministrazioni Ghetta, Portici Barbaroux 4.

CASA panoramicissima 10 camere libere con terreno vendesi 2.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 9696

CASA signorile zona Mercati Nuovi, camere 70, recentissimo ultimate, reddito 6.000.000 circa, mutuo, vendo Rivalenti Società corso Rosselli 97. 10849

CASE alto reddito 36-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. Corso Monte Cuneo 21.

CORSO Rosselli 85 angolo Orbassano vendonsi alloggi signorili e negozi. Telefonare 760-433, 550-284. B1945

CORSO Svizzera 29, Com.-F.A.I. vende ultimi convenientissimi negozi. T2554

CORSO Traiano, 176 vendo direttamente alloggi signorili, spaziosi, panoramici, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Visite cantiere. Telef. 589-412. T4976

CORSO Unione Sovietica 148, Com.-F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi due, tre, quattro, cinque camere servizi. Facilitazioni, vendonsi. 6329

CORSO Vittorio 39 vendo bellissimi alloggetti 1-2 [illegible] Unolla finitissimi. Dilazione 36 mesi. L3127

ASSOLUTA [illegible] vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com.-F.A.I. Cavour 7.

ATTENZIONE. Occasione vendesi alloggetto sopraelevato rimasto nuovo quinto piano [illegible] ascensore. Nizza 129. Telefonare 661-[illegible]. 14118

AUTORIMESSA signorilissima 130 macchine, pensilina 150 scooter, due alloggi 4 camere servizi cadauno, possibilità sopraelevazione cinque piani, affittata 315 mila mensili, vende, 52.000.000, Gabetti, XX Settembre 17. T4434

BUONISSIMA occasione vendiamo ultimi alloggi nuovi centrali 3-3 camere servizi 2.900.000-4.000.000, mutuo, lunghissima dilazione. Telefonare 42-121. G9504

CAMERA disponibile subito, altre due occupate, [illegible] 600.000 contanti, 1 milione a rate da 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2966

CASA [illegible] Milano 4 camere servizi, ampliabile, vendesi 6.800.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 9695

CASA bisogna pagare acquista privato zona semicentrale, importo massimo 30 milioni. Scrivere cassetta 1059, SPI, Torino.

CASA nuova, 39 camere più servizi, costruzione accuratissima, termoautta, ascensore, vicinanze parrocchia Fiat Mirafiori e mercato rionale, pronta 1° dicembre, mutuo 8. Paolo, vendesi. Telef. 683-812.

CASA modernissima, zona Francia, camere 41, contanti 23.500.000, ipoteca 6 milioni 500.000, reddito nove. Amministrazioni Ghetta, Portici Barbaroux 4.

CASA panoramicissima 10 camere libere con terreno vendesi 2.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 9696

CASA signorile zona Mercati Nuovi, camere 70, recentissimo ultimate, reddito 6.000.000 circa, mutuo, vendo Rivalenti Società corso Rosselli 97. 10849

CASE alto reddito 36-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. Corso Monte Cuneo 21.

CASE mutuale alto reddito, eccezionale, vendonsi convenientissimo, zone diverse. Carutti, A. Doria 15. 14698

CASETTA 4 camere, 2 giornata terreno, pianp, acqua, Fossano, vendo prezzo conveniente. Telefonare Rozzi 50-791.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati due camere cucina, Madama Cristina 78. Visite 16-18. 9066

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili 1-2 camere servizi. Visite cantiere ore 14.30-16.30, via Vittorio angolo via Tirabuschi. 9066

CAUSA disastro aziendale alloggio nuovo due camere servizi accesso largo piano zona industriale 1.750.000 contanti. Telefonare 45-849. M1535

CIALDINI 25 vendonsi affittansi [illegible] getti 2 camere cucina terzo bagno accessorio. Telefonare [illegible]. T4767

COMBA, Sacchi 14, vende libera Valentino 4 camere doppi servizi. L2307

COMPRIEREI casetta legno prefabbricata. Telefonare 593-760. B1745

CONVENIENTISSIMI vendo alloggi 1-2 camere tinello cucinino bagno terzo accessorio 26% mutuo più 40 mesi. Piazza 22. B1898

CONVENIENTISSIMO, 3.000.000, via Facchinetti, alloggio 2 grandi camere tinello cucinino termosifone bagno cantina. Compra. Telefonare 49-670, 768-149.

CORSO Agnelli 84, Com.-F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.

CORSO Belgio camere cucina cantina soleggiato 760.000, pagamento rateale. Telefonare 23-571. F4056

CORSO Dante 53, ultimi alloggi 4 camere servizi vendonsi affittansi. Ore 17-18.

CORSO Francia ang. via Sagra 8. Michele vendonsi alloggi soprelevazione terzo bagno ascensore. Telefon. 790-433 290-384. B1563

CORSO Francia 94 ultimi alloggi signorili 4-6 camere doppi servizi terrazzi vendonsi. Telefonare 44-[illegible]. B1693

PANETTERIA (rivendita) [illegible] alloggio, vendita circa 350 kg., cedesi con ampia garanzia. Bacchetta, Alberi 20.

PANETTERIA pasticceria cede motivo salute forno [illegible] zona villeggiatura 30 km. Torino. Telef. 985-807. L3305

PANETTERIE Torino provincia, quintupla quintalato, rimettismo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 8652

PASTA fresca, semicentrale, avviatissima, urge cedere motivi famiglia. Tel. 49-770.

PASTICCERIA forno, centrale, alloggio, reddito dimostrabile, cedesi 5.000.000. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.

PENSIONE avviatissima 17 vani cedo 4.500.000. Telefonare ore [illegible] 394-001.

PER completare cifra ribasso redditizia pensione in bella villa Riviera Levante occorrono tre milioni interesse 20 % oltre soggiorno gratuito, persona anziana troverebbe assistenza, pace, garanzie. Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino.

PICCOLA industria produzione propria compressori utensileria pneumatica cedesi affittasi. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino.

PRESTITI ipotecari concedonsi rapidamente su immobili ed autoveicoli, Telefonare 53-943. 9596

PRIVATO cede commestibile barriera Milano, buon incasso richiesta 2.000.000. Telefonare [illegible]. F[illegible]

PRIVATO vende rivendita pane ampio reparto. Telefonare 33-633. L[illegible]

RADIOTELEVISIONE, elettrici[illegible] elettricità unico in via Nizza. Telefonare 694-969 G9479

RIMETTO pasticceria pizzeria tutto a nuovo, [illegible] a fuoco, forno elettrico, 1 milione 200.000, Telefonare 521-728.

RISTORANTE bar [illegible] centro città 50 km Torino, esperti 300 persone, straordinario, cedesi. Bocca Piero, Corte d'Appello 2. Telefonare 43-415.

SANREMO cedo bar ristorante, arredato modernamente, superlavoro, posizione centrale, affitto mite, vendesi vendesi muri, vero affarone. Buttini, Colombo 12.

SANREMO, Marzocchi, inglesi 95, cede rinomata industria redditizissima 9.000.000.

SCRIVERE-CHE cerca importante quotidiano apolitico. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. G9482

URGE buona gerente negozio alimentazione tipo drogheria. Via Nizza 209.

VENDESI macelleria posizione. Telefonare 529-227. L6604

VENDESI negozio pollivendolo avviato retro abitabile, via Carlo Capelli 36.

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo negozio su corso, 11.000. Anglesio, Nizza 9.

AD Arconavico fronte corso Francia, negozio, retro, accessori 20.000. Telefonare 792-871 F3729

AFFITTASI locali nuovi corso Sovrana 28 suo magazzino o laboratorio adiacenze mq. 200. Rivolgersi custode Friuli, via Varese 15 B angolo via Aosta oppure al cantiere. L3285

AFFITTASI negozi ove erano vetrine, via Errico Giachino 64. Telef. 353-201

AFFITTASI negozi con retro abitabile, via Genova 93. Telef. 51-707. F2685

AFFITTASI locale industriale con scantinato luminoso completamente mq. 500 annesso alloggio ogni comodità. Cantiere, Caprivio 6. F3688

AFFITTASI locale luminoso, cantinato mq. 85 uso laboratorio oppure magazzino zona Francia. Telefonare 783-638.

AFFITTASI locale mq. 300 nuova costruzione zona [illegible] Telefonare 534 [illegible]

AFFITTASI magazzino pellerano, via Errico Giachino 64. Telefonare 683-301.

AFFITTASI negozio annesso magazzino adatto ufficio, via Rosmini 1 angolo via Nizza 60 R1611

AFFITTASI negozio retro adatto ufficio deposito rappresentanze, adiacenze [illegible] Sabotino. Telefonare 44-435 12825

AFFITTASI negozio semicentrale nuovi maglierie, biancheria, calze, alloggio. Telefonare 50-227. F4040

AFFITTASI 1° quinto negozio angolare ottima posizione volendo alloggio. Telefonare 74-423, dalle 14 alle 15. M1619

CEDESI in affitto nuovo fabbricato locale 470 mq. senza pilastri, dotato di scaldaacqua, servizi igienici, cortile 200 mq. Telefonare 31-324, ore 9-12 18-17

CEDO ampio negozio vendo due grandi vetrine piccolo retro moderno, centralissimo. Telefonare 36-931. M1543

DEPOSITO locali industriali superficie 1500 mq. adattabili qualunque esigenza 1800 metri da piazza Castello per combinazioni varie eventualmente finanziereo oppure affitto. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino. L7041

FIN-VAI affitta negozi zona signorile zona forte passaggio corso Novara, comodità tranviarie. Telefonare 527-411. T1263

NEGOZI Crocetta, nuovi, panissimo commercialissima, affittansi subito condizioni eccezionali occasionali visibili Colombo angolo Figafetta. M2592

SOCIETA' commerciale cerca uffici centrali 3-4 locali ampi luminosi. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. L3766

VAGLIO affitta quattro camere angolare primo [illegible] via Po angolo via Ennio adattissimo uffici professionali. Ampio magazzino semi-interrato mq. 350, via Cuneo 53. Rivolgersi corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 534-267. 681

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A buone condizioni affittansi alloggetti camera tinello servizi, terzo, bagno. Rivolgersi via Rivoli 16 (presso corso Orbassano). 12038

A buone condizioni affittiamo alloggi camera cucina; 2 camere cucina, via Giberti, San Salvario, zone diverse: 14-16-20.000. Anglesio, Nizza 9. T3376

A S. Rita [illegible] camera termosifone, soffitta centrale 8000. Telefonare 31-503.

A stazione, affittansi via Pinelli, sei camere doppi servizi. Telefonare 60-319.

ABBIAMO camera 9000; alloggi 10.000, 16.000, 24.000. Cernobina, Di Nanni 61

ABITABILE subito affittiamo Mirafiori alloggi 2 camere tinello cucinino terzo bagno 15.000 mensili. Telefon. 50-288.

AERONAUTICA affittasi subito alloggio 2 camere cucina 16.000. Telef. 51-344.

ADIACENTE capolinea 5 affittansi convenienti alloggi 2-3 camere più servizi. Telefonare 780-382. M1507

AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere servizi, terzo nafta, ogni comforts, via Forlì 138 Telefonare 683-228. T4787

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Ferrero, Gotto 3. T[illegible]

AFFITTASI corso Francia (Collegno) affittasi alloggio moderno 14.000 comprensivo riscaldamento, rimessa moto. Telefonare 783-871.

AFFITTASI alloggi 2 più servizi magazzino mq. 55. Via [illegible] 20 borgata Vittoria. B1720

AFFITTASI corso [illegible] 10-12-14, rimpetto filiale Fiat, nuovo stabile ottime finiture pronti subito alloggi 2-3-4 camere, uffici, negozi, magazzini. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 51-543.

AFFITTASI subito alloggi signorili 2, 3 camere, servizi. Corso Brunelleschi 21.

AFFITTASI subito alloggi 1-2 camere servizi via Lera angolo via Rubiana.

AFFITTASI via Cavour 28 piano 3 tre camere uso ufficio libere subito. Telefono 582-930. L8732

AFFITTASI via Lera 9, alloggetti due camere tinello cucinino. Visite 9-11.30. Telefonare 683-228 T4767

AFFITTASI 2 belle camere libere 1° dicembre uso studio[illegible]. Rivolgersi dopo ore 20 Franzoni, Umbria 33. B1715

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere entrata cucina bagno terzo centrale. Campana 9. Telefonare 588-306. B1531

AFFITTASI alloggio camera tinello cucinino, via Cossea 20. Pronti subito. Rivolgersi cantiere. B1584

AFFITTASI alloggetto signorile panoramico due camere servizi zona Borgo[illegible]. Telefonare 773-252, ore pasti. B1670

AFFITTASI alloggio nuovo, pronto, signorilissimo, panoramico, soleggiatissimo, corso. Telefonare 51-400. L3543

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina bagno cantina entrata riscaldamento rettifila fronte piscina municipale. 17.000 mensili. Telefonare 587-535. L6670

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucina doppi servizi, Piffetti 24, telefono 760-310. F3627

AFFITTASI appartamentino ammobiliato riscaldato studentesse periodo studi. Telefonare 588-627. B1578

AFFITTASI camera Mirafiori [illegible] altre zone 10.000-13.000. Garnero, S. Teresa 13

AFFITTASI distinta persona, signorile camera vista, terzo, bagno. Telefonare 46-422. F3721

AFFITTASI piazza Bodoni spazioso alloggio 4 vani cucina entrata bagno terzo particolare 2° piano 28.000. Telefonare 531-046. 9[illegible]

AFFITTASI 1° dicembre alloggio signorile due vani servizi via dei Carmine. Telefonare 46-653. B1544

AFFITTASI subito alloggio tre vani servizi corso Marconi. Telefonare 588-897.

AFFITTASI via Fontanesi 40 terzo piano camera tinello servizi. Rivolgersi portineria. L6[illegible]

AFFITTASI 1° dicembre, Fassolli Zandi 30, 3 camere cucina servizi.

AFFITTERESI alloggio signorilissimo palazzo adeguata veramente tranquillo, 7 vani servizi, zona centrale e semicentrale, secondo, terzo piano. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino. B1551

ALLOGGETTI confortevoli camere 1-2 soggiorno cucinino accessori. Lanzo 71.

ALLOGGETTI, S. Rita 1, 2 camere, tinello,

Mi dai ancora un pò di Ovomaltina?

"Con piacere!"
Questo è un ragazzo attivo, in pieno sviluppo, e non fa certo economia di energie.
Ecco perché sente il bisogno dell'Ovomaltina.
Una buona tazza di Ovomaltina, presa ogni giorno a colazione, gli conserva quella forza e vitalità che lo distinguono.
L'Ovomaltina infatti contiene concentrate le particolari sostanze nutritive che aumentano sensibilmente i poteri di resistenza dell'organismo.

Ovomaltina

dà forza!

Chiedete oggi stesso il saggio di Ovomaltina gratis n. 101 alla Dr. A. Wander S.A. Via Meucci, 39 Milano

le stufe a carbone gas nafta metano

WARM MORNING

a fuoco continuo

assicurano alla vostra casa economicamente un calore uniforme e costante

le stufe **WARM MORNING** sono costruite in Italia esclusivamente dalla
FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.
Milano - Piazza Castello, 4
Tel. 874.887

WARM MORNING fa dimenticare l'inverno

dolori reumatici lombaggini?

BAYER

ASPIRINA

GENERAL GENOVA
NORDMENDE 3d
REGISTRO DEL SUONO

RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
R. Maggiani
VIA EDOARDO ALBERTINI 1 - TELEF. 66.27.43 TORINO

In vendita presso: GAMER - Via Po 20 — MAGLIOLA - Via M. Parpera 1 (Piazza Benedetto) — STEMAG - Via Cernaia 21 - Via Castagneviza 7 (Santa Rita)
E PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

(Continua da pag. 9)

MANSARDA arredabilissima, indipendente uso cucina, Porta Nuova. Tel. 560-420.
PENSIONE centrale ambiente signorile vita alberghi, 26.000 mensili. Telefonare 553-387. M1628

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILI studi avvocati, laureandi bocciati, cerca Orologeria Zecchi, Grassi 2. L6534
ACCOMODATORI direttorette frequentando corsi accelerati. Dante Marro, via Pio V 5, telef. 887-006. 12329
APPRENDISTE bisogna 14-16 anni cerca Orologeria Zecchi, Grassi 2. L6534
ASSUMIAMO lavoranti domicilio confezioni impermeabili nylon. Industria Biellese, S. Donato 74. F3976
ASSUMO abile corrispondente Italiano, francese, inglese, pratica lavori ufficio. Indicare studi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino.
AZIENDA commerciale cerca dattilografia tassativo massimo 18enne con calligrafia bellissima. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino. L3669
AZIENDA importante assume giovani diplomati massimo 28 anni, introdotti vendita [illegible] albesi, per [illegible] della Lombardia, Veneto, Emilia, dinamici e volonterosi appendere sistemi vendita americani, stipendio e provvigione. Domande manoscritte indicando studi, stato famiglia, referenze, assoluto riserbo. Scrivere Casella 48 B, SPI, Milano.
CERCANSI abilissime maglierliste macchine 5, 8, 12. Via Ozanam 9 ang. via Pio. L6536
CERCANSI cuciteri interne esterne giacche pelle e impermeabili Nailon. Telefonare 586-657. 12670
CERCANSI maestrinisti, confezionatrice macchine 8-12. Telefonare 280-351.
CERCANSI signore signorine lavoro ben pagabile, buona retribuzione. Tel. 41-796 ore 8-11 e 15-20. P4064
CERCANSI spenzatori cabina nitro ed smalteri autovetture, indispensabile elevatissima abilità esperienza, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.
CERCANSI un meccanico e un oxigassatore saldatore. Telefonare 73-464.
CERCASI bambinaia tuttofare piccola famiglia, massimo stipendio. Tel. 555-205.
CERCASI commessa tuttofare pasticceria Re Savino, telef. 05-357, Rivoli.
CERCASI maglierista finita. Tel. 388-861.
CERCASI sarti o finalizzatore per nuova lavorazione materia plastica. Uff. Te. 289068. R1608
COMMESSA abile per nuovo negozio calzature e cassiera pratica lavori ufficio. San Tomaso 20. L3773
COMMESSA esperta elettrodomestici radio televisione cercasi da primaria commissionaria [illegible]. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino. R1739
CONTABILE esperto amministrazione industriale cercasi. Scrivere a « Salve », via Saluzzo 23, Torino, precisando curriculum vitae, referenze. R1553
ELETTRICISTA circolista abilissimo montaggio quadri elettrici ed impianti industriali assume subito importante stabilimento, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino. L6980
FALEGNAME specialista importante ditta pubblicità cerca assunzione immediata. Telefonare 583-265. P3671
FREQUENTANDO rapidi corsi conquisterà avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computer, via Cavour 1. T1866
GIOVANE insegnare ginnico (oppure desiderasse imparalcbirsi) risolti incendi industriali.. cercasi per Torino da importante Compagnia Assicurazioni Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino. L6704
GIOVANI e laboni impiegni potete acquistare frequentando gratuitamente corsi diurni per: disegnatori, elettricisti, aggiustatori, motoristi, addetti. presso istituto San Secondo, via S. Secondo 51. Telefonare 585-376. 10317
GRADUATO preferibilmente carabinieri pensionato presenza energico distinto cerca [illegible] amministrazione ore serali contrallo biglietti sorveglianza affissione manutenzione locazione caldaia. Preciare grado età, luogo nascita, stato civile, posti occupati. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. R1527
GRANDE Società petrolifera, per condizione diretta chiosco benzina, cerca gestore residente Torino, avente capacità e capitale sufficiente per acquisto e movimentazione prodotti. Referenze. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. L3937
GUADAGNERETE facilmente con vendita articolo regalo a privati. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. P3650
IMPARATE seriamente rapidamente, praticamente paghe, contributi da autoscuola ispettorato. Tel. Finanziaria 687-670.
IMPORTANTE società cerca giovane laureato chimica industriale già pratico di fabbrica disposto trasferirsi. Indicare curriculum vitae. Scrivere casella 25 B, SPI, Milano. 14015
LUTRARIO Danze cerca ballerine per scuola di ballo. 15329
MAGLIFICIO assume abilissima 18-20enne macchinista 12. Telefonare 683.006.
ORLATRICE abilissima cerca importante ditta. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino.
PERITO elettrotecnico giovane cercasi attitudini tecnico commerciale, differenziale. Scrivere cassetta 6113, SPI, Torino.
RETTIFICATORE anche aiutanti esterni giovane volenteroso cercasi da Elettromeccanica. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. R1652
RETTIFICATORI meccanici, insegnasi profissione rapidamente, qualunque età Officina via Nizza 36, Torino. Telefono 682.952 P3834
SIDERURGIA viste possibilità inizio carriera laureati economia e commercio ambi leggeria. Indicare età, militesenti. Scrivere cassetta 9 A, SPI, Torino. 13515
STENODATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Presentarsi Vijno, Salabertano 7.
TORNITORE prima o seconda categoria pratico lavori vari cercasi da media officina, scrivere cassetta 6141, SPI, To.
TUTTO fare fissa cerca piccola famiglia. Telefonare 587-142. L7216
URGENSI lavorante sarto fisso 1ª categoria e mezzano. Telefonare 776-146.
URGONO bravissime lavoranti aiutante sarte. Baudino, via Giolitti 10. 15378

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successo. L. 30

ABILE commessa 18enne offresi. Cavatieri, via Carlo Capelli 43. L6516
ABILISSIMO aiutista meccanico 2° scappo e Diesel offresi. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. L3815
AGGIUSTATORE generico aiutatore cerca posto elettrico libero subito offresi. Telefonare 299-332. F3996
APPRENDISTE stampista 1ª categoria occorrerebbesi. Scrivere [illegible] 6321, SPI, Torino. R1901
ALTO giovane colto discretissimo, 4 lingue europee, referenze primordiale, cerca [illegible] Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. L7212
ASSISTENTE edile pratico costruzioni civili offresi seria impresa. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. L6562
AUTISTA pratico patente 2° scoppio Diesel conoscenza francese offresi trasporti, stabilimenti. Telefonare 63-016. M1719
AUTISTA inte patenti pratico città libero referenze offresi. Telefonare 296-444.
AUTISTA 26enne pratico lavori domestici, miti pretese, offresi privato. Tel. 40-856.
CARPENTIERE aiutatore 2° cerca lavoro serio ditta. Scrivere cassetta 6205, SPI, Torino. R1642
CINQUANTENNE presenza, fine, seria, serio, capacità cucina, offresi subito presso giovane, buona, semplice famiglia, ottime referenze. Dettagliate. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. L3705
COMMESSA pratica commercio modelli offresi. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino.
CONIUGI mezz'età piemontesi referenziati cercano portinerie. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino. L7026
CONIUGI offronsi per qualsiasi lavoro a ore. Telefonare 371-885. F3828
CONIUGI piemontesi cercano portineria signore meglie abile domestica offresi camino alloggio. Tel. 777-495 pomeriggio.
CONIUGI soli piemontesi cercano portineria o custodia villa, pratici orto e giardino. Telefonare 982-239, posto pubblico, Caselette. R1833
CONIUGI 53 anni cercano portineria in Torino. Scriv. cassetta 6215, SPI, Torino.
CONTABILE annuncio-inserzione paghe libe la sicolo ufficio anche mezza giornata. Telefonare 552-846. L7063
CONTABILE perenta pratissima lavori ufficio impiegatizi. Telefon. 356 688.
CUOCA 18enne piemontese offresi ma cla seria, Scrivere cassetta 3272 SPI, Torino. P3834
DICIANNOVENNE cerca militare [illegible] terosi, patente 2°, offresi qualunque lavoro. Telefonare 552-846. L7064

DATTILOGRAFO preferito, volenteroso, colto, conoscenza inglese, 42anne, pienamente offresi per ufficio, magazzino, massima fiducia, eventuale cauzione. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino.
DECALCHETTISTE compatibile dattilocompiometer, primo impiego offresi. Telefonare 285-018 ore 16-18. M3562
DISEGNATORE edile impiegherebbesi presso studio professionale o ditte assistente edile presso impresa, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 6076, SPI, Torino. M1635
ESECUTIVO esperto[illegible] cataloghi rivista tecniche frigoriferi industriali offresi. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.
DONNA tuttofare offresi mezza giornata oppure ore anche lavanderia. Scrivere, via Lanino 10. B1831
[illegible]LLINA 21enne, maestra elementare, dattilografa, patente auto, bella presenza, moralità, offresi impiego o compagnia elegante centrale oppure abbigliamento maschile femminile, referenze. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino. R1793
[illegible] agente bella presenza offresi posto idoneo. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino.
FALEGNAME abile rigassi cantieri offresi, scrivere cassetta 6205, SPI, Torino.
FARMACEUTICO laureato disponendo ore libere eccezionalissi laboratorio, disposto anche rappresentare prodotti chimici importante ditta, scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. P4050
FUOCHISTA pratico metano 2° generale massimo rendimento 600 offresi. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino. L7046
GEOMETRA giovane impiegherebbesi ovunque purchè lavoro inerente professione, pratico cantiere. Scriv. cassetta 8072, SPI, Torino. M1607
GEOMETRA 40enne disposto trasferirsi ovunque ex-parastatale tassativamente, cerca qualunque, mill pretese. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino. L7176

SIGNORINA assistenza poltrona smaniati offresi. Telefonare 393-231. M3920
SIGNORINA, diplomata, distinta, ottimi requisiti, offresi governo casa, istitutrice, compagnia, guardarobiera, qualunque impiego decoroso. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. L3533
SIGNORINA persona 30enne cerca qualunque onesto lavoro. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino. S1940
STENODATTILOGRAFA competista bellissime offresi 1° impiego. Tel. 207-331.
STENODATTILOGRAFA conoscenza francese offresi presso professionista. Telefonare 776-677. L3609
TECNICO giovane energico, [illegible] estere, offresi mansioni tecnico-commerciali. Scrivere [illegible] 4048, SPI, Torino.
TECNICO lavorazione materie plastiche e resine poliesteri offresi avviamento. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino.
TUTTOFARE 40enne offresi mezza giornata. Referenze. Scrivere [illegible] 2033, SPI, Torino. P4036
VENTRILOQUISMO socio istruito occuperebbesi dopolavoristica assistenza aiuto ragazzi elementari, medie, avviamento. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. P3916
VENTITREENNE ragioniere referenziatissimo assumerebbe servizio vigilanza notturna e contabilità. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AG agenti introdotti falegnamerie e tendalifici affiderebbesi campionario apparecchi elettrici portatili brevettati. Alle provvigioni, possibilità cariica ispettore zona indispensabili; automezzo, cauzione, referenze prim'ordine. Scrivere a Casella 131 M, SPI, Milano. 16130
AGENTI assumiamo impianto vendita liquori e privati. Distillerie Rogher, Bra.

A prezzo d'occasione vendiamo due grandi scrivanie, armadio e arredamenti razionalissimi per ufficio STAM come nuovi. Telefonare 537-198 ore ufficio. 60363
ABBIAMO argenteria, gioielleria, orefeceria, orologeria. Prezzi di fabbrica. Gr. Isolde, via Cavour 6. T5340
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBISOGNANDO? accertamenti informazioni promatrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 33, angolo Carlo Alberto. Telefoni 43-000, 521-549. 3357
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondiali, Cavour 5, telef. 521-181.
ACQUISTO sgombero cantine solai rimanenza tradizioni. Bavieo, 82-225.
ALASIA, corso Vinzaglio 5. [illegible] per ufficio legno e metallo. Sedie ogni tipo cassettiera per albergo. Richiedete catalogni. 3294
ARREDAMENTI Trezza, Monte Piatà 25, vendo camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 613
ANTICAMERE barocco [illegible] chippendel impero comodine mobiglioni. Rappresentante [illegible] Saccorsi. 124 bis.
ANTICHITA' acquisto ponto terzi, oggetti vari curiosità. Pericle, cattani, Davico. 81667
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bagnino ang. Belfiori. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ASTORI, via Cernaia 16, liquida apparecchi radio pausata stagione prezzi costo. **ASTORI**, via Cernaia 16, liquida frigoriferi rimessi nuovo. F3781
ASTORI, via Cernaia 16, liquida macchine cucire bobine centrali rimesse nuove

MOBILI Billi, via Pio Quinto 14, armadi, soggiorni, cucine, sale, armadi. Rateazioni senza cambiali in banca.
MOBILI casa, ufficio. Facilitazioni pagamento. Gherla, via Belfiore ang. via Baretti, telef. 682-767. T4520
MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telefono 521-107
MOBILI « Canavesana » Vercelli 90, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-165. 1141
MOBILIFICIO Centrale, Princ. Amedeo 8, liquida grazi convenientissimi rimanenze locali. 10194
MOBILIFICIO Oran 20 rate, camere da 28.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 606
MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 16, camere 35.000, tinelli 35.000, [illegible], salotti, soggiorni, sommiers, divani letto, mobili letto, poltrone [illegible] acciaio 18.000.
OCCASIONE macchina maglieria Super 7/gaul 10x80 vendo. Scrivere cassetta 9078, SPI, Torino. 09364
PALETO', tailleurs, soprabiti signora elegantissimi. 14.000-20.000. Roggero, Sacchi 54. 6073
PELLICCE pelli persiano, murmel, castoro, ocelot, visoni ecc. Prezzi imbattibili. 34C, via Lagrange 24 B. 15119
PELLICCE pregiate con sfiganti pezzi stock. Visitateci. Telefonare [illegible] T4862
PELLICCE, trasformazioni, riduzione, cambi. Persiano occasione. Valtauri, Lagrange 31 (pomeriggio). 00475
PIANOFORTI Cucomato, Calcoli 14, telefono 81-194, nuovi, occasione, vendo compra, ripara, noleggia. 12701
RENO vecchio valutiamo minimo 10.000 cambiando con nuovi modelli che ricevono « Lucia e raddoppia ». Radio Augusta, Carlo Alberto 47. T2070

ABBIAMO autovetture 1400, 103, 600. Belvedere 600 A C, furgone 103. Autoagenzia Ferrero, Campana 3. 7855
ABBIAMO rateizzate 1100-103, 1100 B 1400, giardinetta, belvedere, 1100 familiare, Tupe C, camioncini originali 7-10 quintali Corso Brescia 4. 787
AGENZIA, Montebello 4, telef. 882-394 compera, vende auto, permuta mute, ottime giardiniere 500 C, 600, furgoni 1952-53. T3833
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, tel. 60-463. Appia seconda serie nuove seminuove, Ardea 4ª serie, 600 nuova seminuove, 103 diversi, 1400, 1100 B 1952, belvedere diverse, 500 C, cambi rateazioni. T3623
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto »: Giulietta nuove, T.V. Spider, 1400 '53 bellissime, 103 familiare ultime, 600 multipla sei posti, T.V. seminuovi, 103 nuove, seminuove, 600 nuove, seminuove, belvedere. Rateazioni. Telefono 538-653. T3463
ALL'AUTOSALONE Furo, Accademia Albertina 3, la nuova 600 fuoriserie Viotti 4 posti. Esclusivo Sunbeam, Hillman. Assortimento vetture nuove, cambi, rateazioni. Telef. 882-892. T4756
ALL'AUTOSALONE « Tessiore » Roma [illegible] tel telefono 42-536 occasionissime Alfa 1900 Super, Giulietta sprint, Lancia gran turismo 2500, Appia, Ardea, 103, 103 TV Spyder, 103 familiare ultime, Belvedere, 1100 L furgone. Cambi, rateazioni.
AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti immediatamente; rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Fream, Tesoni 74. Telefono 761-646. 9993
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, sostituisce ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Evitarete abbandonamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21. Telef. 388-907. 12503
ANTICIPAZIONI per acquisto a finanziamenti su autoveicoli concedonsi rapidamente, « Italiatto », Sora Quintino 4 bis.
APPIA 1953-54-55, Ardea 1950-52, Aprilia 1949. Assortimento 103, 1100 B, 500 vetture, belvedere, giardinette, lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciotta, Gallieri 11, telef. 60-454. 14832
AURELIA B 12, B 21, Appia seconda e prima serie, 1400 A B, 103 nuove ed occasioni, vasto assortimento altre vetture, Vendesi rateando. Boggetti, Madama Cristina 66. T1967
AURELIA gran turismo perfetta vendo, cambio, facilitazioni pagamento. Telefonare 45-139. L3826
AUSTIN, Jeep, Belford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 46-901.
AUTOAGENZIA « Camilla », via Grecavallo 3, telefono 774-226: 1400 nafta '55, 1400 giardiniera, 103 Spider, Ardea '52, belvedere, 615 nafta '55, Furgone Ardea '52, Furgone 1100 E Corisco, 500 C, camioncini sette, dieci quintali. T3756
AUTOAGENZIA, Petrarca 6, tel. 51-501, Autosalone Porta Nuova, XX Settembre 7, telef. 45-681. Visitate il vastissimo assortimento autovetture, facilitazioni, serietà.
AUTOCACHO Concessionaria FIAT-Savia, via Barelli 29, permuta, vende, autovetture nuove ed elettrodomestici Fiat, consegnando colorando. Rateazioni convenientissime. Telef. [illegible] 683-074.
AUTOCACHO Concessionaria Fiat-Savia, via Barelli 29. Disponе vasto assortimento vetture occasione che vende con garanzia 6 mesi, 500 belvedere, 103 lusso tinee, 1400-1900 benzina e metano, Aurelia B 20, B 21, Alfa 1900 e turismo internazionale, Furgoni Ardea e 1100 ELR, diverse 600. Facilitazioni massime, convenientissime. Telef. 60-000, 683-074.
AUTOCARRI G.M.C. ribaltabili, leggere cerniello, jeep, occasione vendesi. Pelonghera 32. Telefono 32-233. T3552
AUTOMOBILI qualunque tipo, marca, vasto compro-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399
AUTONOLEGGIO: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefonate 80-640, 598-960. 440
AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apos, San Massimo 47. Telefonare 88-104. T3315
AUTONOLEGGIO, Bertrand Sobrero 39, 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 772-985. 878
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-031 3094
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne, Via Montenero 66, tel. 23-828.
AUTOVETTURE, autocarri finanziamo acquisto, concediamo prestiti, ricostituiamo privilegi. Celerità, serietà. Telefoni: 86-104, 888-936. 6477
BELLA perfetta giardinetta lusso 1951 vendo privato 940.000. Telef. 791-915.
CISITALIA/1100 in rodaggio ripassatura vendesi privato. Telef. 588-312 ore pasti.
COMAUTO, Agenzia via S. Francesco d'Assisi 27, telefono 655-286, prestiti su autoveicoli in genere, migliori condizioni interesse, durata. T4208
COMPRO 103 o TV Farina pagando parte mobili luso, differenza contanti, Carlo Turello, Mobili Carmagnola. Tel. 97-359.
CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. L3285
FABBRICA gobbe pelle, globbetti. Assortimento pronto su misura. Sasso, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 14350
METAMIZZATE vostri automezzi presso « Lamar », unica fabbrica locale di approvvigionamento. Sconti prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26 Telefonare 20-853. 1015
METANO: centrale rifornimento Agip-Snam offre condizioni speciali favore per impianti su automezzi nuovi utenti Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento. Snam, Botticelli 71, telefono 280-300 13425
MILLEOTTO 103 o TV perfette condizioni acquisto da privato, persino televisore Magnadyne 21 pollici sigillato, resto [illegible] Telefonare 520-960.
PRIVATO compo realizzo vende come nuova 600 grigio mesi 7 km. 4000. Telefonare 563-191. F3678
PRIVATO vende Belvedere 1954 perfetto ordine. Tel. 33-353 ore pasti. M2439
PRIVATO vende 500 C furgoncino, lire 235.000. Telef. 883-879. L8860
RENAULT rapida consegna Dauphine, 4 cv. Occasionissime automobili ogni tipo. Autosalone Rubeo, Giuria 34. Telefonare 697-872. 12703
S.I.C.A., Commissionaria Fiat, Nizza 30, dispone esemplari ogni autoveicolo usato: 500, 600, 1100, 1400, Lancia, furgoni autocarri pesanti ribaltabili, autovetture Fiat nuove. Facilitazioni. 11223
VENDESI cambiasi Lincoln americana. Telefonare 289-948. L6588
VENDESI camioncino 500 A motore nuovo q. 3; 1100 q. 5; 1100 q. 7; Bellia giardiniera. Tel. 773-336. 09436
VERDO 600 sei [illegible]. Tel. 883-354.
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autoveitare. Taniel n. 197, telef. 670-092. 7297
600 vettura 475.000, multipla 550.000, ottime, [illegible] anche dilazionate. Telefonare 555-266. T4266

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303
APE 150-125 rimesse a nuovo, occasionissime, vendute anche rateali. Covolo, Giulio Cesare 155, telef. 21-135.
APPROPITTATE acquisti speciali per acquisti immediati moto Gilera. Concessionario Rialco, Brescia 44, telef. 23-518.
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autoveitare nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T2875
ATTENZIONE, Malanarro e [illegible] a bicicletta bambino, Romero, Pinerolo 51.
ATTENZIONE: ritiriamo a lire 25.000 la vostra moto o scooter di qualsiasi tipo e marca anche da demolire comperando quindi rimessa una moto Mi-Val nuova, difficoltà anche a rate. Cavalieri, Nizza 35.
COPPI, la bicicletta campionissima, presso Ginaco-Cercio, concessionari Torino, Giulio Cesare 44 a 166. 3742
ESPOSIZIONE permanente Mosquito 2 marce trasform cattaneo, provatelo; velomosquito e Centrimatic, scuolo speciale interrotte. Rialco, agente generale, Brescia 44, telef. 23-519. 14026
MOTOCARRO Bianchi 500 Supermotocarro stato nuovo vendesi. Telefonare 524-864.
MOTOFURGONCINI « Ape » nuovi, usati. Cambi, rateazioni, cabine, personali. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21.
MOTOM 48, nuovi modelli Sport e lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303
RIMORCHIETTI liberi per auto, motoscooters, lire 66.000. Covolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-135.
SCONTI speciali per acquisti immediati moto Gilera. Affrettatevi rivolgendovi concessionaria Gilera [illegible], Giulio Cesare 44. 2743
VESPA, Ape nuovi [illegible], rateazioni, cambi occasioni. Gualandelli. Pinerolo 173. 8229

SUPERCASSETTE PREMIO

VECCHIA ROMAGNA

ABBINATE AL

GRANDE CONCORSO

QUIZ CALCIO

1° Premio 5.000.000 IN GETTONI D'ORO — 500.000 LIRE DI RENDITA PER 10 ANNI

2° Premio - Auto Giulietta Alfa Romeo
3° Premio - Lancia Appia
4° Premio - Fiat 1100
5° Premio - Fiat 600

e centinaia e centinaia di altri grandi premi: AUTO, TELEVISORI, RADIO FRIGORIFERI, MOTOSCOOTER MOTOCICLI, BICICLETTE ecc.

Questa complessa graduatoria di premi verrà attribuita seguendo un nuovo criterio.
A chi pronostichera il maggior numero di risposte esatte verranno assegnati gli stupendi premi

Per partecipare basta inviare a BUTON - BOLOGNA, la scheda del Concorso contenuta nella busta di ogni SUPER-CASSETTA A PREMIO VECCHIA ROMAGNA BRANDY 1956 contenente le

18 domande sul campionato di calcio

Ogni busta premio contiene oltre la schedina QUIZ-CALCIO anche il buono per il premio sicuro.

CIOVANE ragioniere esperto libera ore serali offresi. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino. M1631
CIOVANE massima libera mattino cerca qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5283, SPI, Torino. L6756
CIOVANE sentimentale terza impiego come venditore mobili a soppiano o tappezziere e materassaio. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. 342584
IMPIEGATO tecnico pratico parchi e macchinari stradali offresi. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. R1610
INGEGNERE industriale 35enne offresi socio miglioramento. Scrivere cassetta 6318, SPI, Torino. R1934
MAGAZZINIERE pensionato libero 1° generale offresi. Scrivere cassetta 6212, SPI, Torino. R1874
MEZZA età presenza cultura universitaria corrispondente stenodattilografia francese inglese perfetto scritto diploma estero impiegherebbesi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. R1864
MOTORISTA complessivista 31 offresi a preventivato o combinazione lavoro. Telefonare 694-007. P3864
[illegible] elettricista diplomato anni 18. Telefonare 587-530 dopo le 20. F3960
OFFRESI pasticcere rosticcere, miti pretese. Telefonare 283-304. L6914
PASTICCIERE abile rosticcera pizze pasticcini siciliano 27 anni presenza offresi. Telefonare 40-471. P4131
PASTICCIERE 34enne offresi a pasticceria inclinazione. Telefonare 527-940.
PETTINATRICE pienissime offresi. Telefonare ore pasti 292-579. L7064
PRATICISSIMA paghe contributi fatturazione compatibilissi mezza giornata o la vuro domicilio. Telefonare 282-761.
PRATICO orticoltura frutticoltura allevamento polli. Albertini Maglio, via Cossila 20. L6712
QUARANTENNE svelto in possesso tessera tranviaria lotte le linee, offresi per commissioni, solo mezza giornata. Scrivere cassetta 2016, SPI, Torino. F3930
RAGAZZO 17enne cerca occupazione aiutendola fornitore fruttore officina meccanica. Scriv. cassetta 8090, SPI, Torino.
RAGIONIERA 23enne ottima pratica contabilità macchine contabili compiometer corrispondenza, referenze. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino. 15314
RAGIONIERE 47enne esperienza ventennale grande industria automobilistica in ruolo ammirevole direzione azienda. Scrivere cassetta 4093, SPI, Torino.
SEDICENNE licenza commerciale dattilografo libro paga offresi primo impiego. Telefonare 371-146 dalle 16 alle 20.
SIGNORA, già segretaria agenzia pubblicità pratica ogni lavoro ufficio, anche lavoro indipendente, compresa mezza giornata. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino. [illegible]
SIGNORINA pratica paghe, contributi, lavori ufficio e dattilografia offresi. Telefonare 54-253. F3948

CERCO rappresentante introdotto vendita articoli sciistici « riscaldamento gas ». Telefonare 50-768. B1608
CERCASI rappresentante per Torino e provincia vendita accessori. Scrivere a «Salve», via Saluzzo 23, Torino, precisando curriculum vitae, referenze. B1555
IL calzaturiere G. Longhi di Milano, via Semplicità 1/3, cerca esperto introduttore rappresentante per il Piemonte. 15038
IMPORTANTE fabbrica macchinari attrezzature edilizia cerca piazzista introdotto ramo. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino. L3249
IMPORTANTE stagnificio esterno smalto fine, ditta conosciutissima Italia esteri, cerca rappresentante Piemonte, intenditissimo dettaglianti ramo, appassionato articolo, [illegible] propria. [illegible] referenziato, case rappresentate, cassetta 1 T. Sicap, Bologna. 16177
IMPORTANTE assorbitissima Veneto cerca elemento introdotto, rappresentante case prodotti affini, con automezzo, per zona Piemonte. Scrivere Pubbliman, cassetta 109 N, Padova. 15050
INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista specialità medicinali scientifiche. Zona: Novara-Verrelli. Scrivere [illegible] 51 B, SPI, Milano. 15182
INTRODOTTA ditta gelati cerca abili piazzisti piazza Torino già introdotti nel ramo, ottima provvigione. Referenziare. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. R1739
ORGANIZZAZIONE rappresentative Viaggiatori, autonomi, introduzione clientela radio elettrodomestici, assumerebbe qualifica vendita lancio Italia articolo, preferibilmente unico, assoluta interessante novità. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino
PRODUTTORI assaggi alimentari elettrodomestici tessuti cercano ovunque rappresentanti subalterni con clientela indistinti essi commerciali, stipendio diaria rimborso spese, provvigione, massima riservatezza. Immediato elevato guadagno. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino. M1553

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGIATORE Enrici, trattamenti purificazioni, Torino, Viuaglio 7. Telefono 553-823. L6789

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A banchieri: scrivetemi! miodetta [illegible] gini, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Madama Cristina 131. Telefonare 687-574. 11976
A basso prezzo, sgominando locali, urge vendere: sala Chippendai, tinello, camere pezzo, autovetture, [illegible] guardaroba, cucine, sedie, tavolini, ecc. Principe Tommaso 37. 16505
A soluto trentennale affidate materiale [illegible] penale, prematrimoniali, sorveglianze. Petenati, [illegible] Alberto 49-51, telefono 47-372. 6242

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 23 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 5819
AVETE oggetti usati? Pandoli, quadri, tappeti, mobili, dischi, libreria, soprammobili, argenterie, lucidatrici, lampadari, antichità, porcellane, giocattoli. Telefono 683-665. P3589
AVVERTIAMO esser giunte numerose cospicue scelta, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, telefono 22-844. 1815
BAGNI scolabagni, occasioni, installazione stradale. Pellico 5. Telef. 63-598.
CAMBIANSI vecchi apparecchi con nuovi usatini per [illegible] Televisori Admi